



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 34 - N. 11 - DICEMBRE 2014 - Euro 2,50

Sermidiana magazine

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova

2015

IL 35° ANNO DI PUBBLICAZIONI
AUGURI SERMIDIANA!

AL CENTRO
MEDICO



DR. FRANCESCO SCARPA

MEDICO ESTETICO

DR. ENRICO VOLPIN

MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN CHIRURGIA PLASTICA E RICOSTRUTTIVA

TRATTAMENTI VISO

Check-up cutaneo e Cosmeologia
Filler
Biorivitalizzazione
Peeling chimico
Radiofrequenza Iperpulsata
Laser CO2 frazionato
Fotoringiovanimento
Trattamento macchie ipercromiche
Trattamento couperose
Mesobotox
Trattamento acne e i suoi esiti
Tossina Botulinica
Epilazione duratura
Riempimento labbra

TRATTAMENTI CORPO

Trattamenti cellulite
Trattamenti adiposità localizzata
Mesoterapia
Epilazione duratura
Flebologia estetica
Trattamento macchie ipercromiche
Trattamento con ultrasuoni
Trattamento smagliature
Radiofrequenza iperpulsata
Laser CO2 frazionato
Piccola chirurgia

TRATTAMENTI LASER

Trattamento macchie ipercromiche
Trattamento neoformazioni benigne
(fibromi penduli, cheratosi, ecc.)
Trattamento verruche, xantelasmi,
condilomi
Laser epilazione
Trattamenti rughe
Resurfacing ablativo, non ablativo
e frazionale
Trattamento capillari gambe
Trattamento angiomi
Trattamento couperose, rosacea ed eritrosi
Trattamento cicatrici ipertrofiche
Trattamento cicatrici aceniche e da varicella

REPARTO ESTETICA

Rexon Age
Ossigeno Iperbarico Transdermico
Criolipolisi
Radiofrequenza
Vibrance Needle Shaping
Carbossiterapia

**DOTT. FRANCESCO SCARPA,
MEDICO ESTETICO
DIPLOMATO ALLA SCUOLA
POST UNIVERSITARIA
DI MEDICINA ESTETICA
AGORÀ DI MILANO**

Il Dott. Francesco Scarpa si laurea in Medicina e Chirurgia all'università di Padova nel 2004. Negli anni si dedica molto alla formazione nella disciplina ed al continuo aggiornamento, distinguendosi oltre che per la sua professionalità, anche per la sua predisposizione umana a questo mestiere, che necessita di attenzione e ascolto delle esigenze del paziente.

Diplomato con il massimo dei voti e la lode alla SCUOLA QUADRIENNALE di MEDICINA AD INDIRIZZO ESTETICO dell'Agorà di Milano ottenendo il titolo di ESPERTO E CONSULENTE IN MEDICINA AD INDIRIZZO ESTETICO inoltre presso la stessa scuola consegue il DIPLOMA DI ESPERTO IN LASERTERAPIA E LASERCHIRURGIA AD INDIRIZZO ESTETICO.

**DOTT. ENRICO VOLPIN
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN
CHIRURGIA PLASTICA
E RICOSTRUTTIVA.**

Si laurea in Medicina e Chirurgia nel 2003 presso l'università degli Studi di Padova. Si specializza in chirurgia Plastica e Ricostruttiva presso l'Università degli Studi di Udine. La sua formazione è sempre stata arricchita da importanti collaborazioni con esperti e noti professionisti del settore e da stage in Italia e all'estero che gli hanno permesso di perfezionare sempre di più le tecniche di chirurgia plastica ed estetica.

**per informazioni e prenotazioni
0386 733976
segreteria@xrayone.it**



Sermidiana Magazine
è un mensile di Sermidiana 2000
Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006
Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova
C.C. Postale: 1008176362 - Pub. inf. 50%



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G. Lombardia

Redazione

Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca ·
Siro Mantovani · Imo Moi · Chiara Mora
Maurizio Santini · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Banzi Giulia · Bocchi Vittorio · Buganza Ugo
Carpani Stefano · Dall'Oca Rita ·
Fioravanti Armando · Gramola Gisa ·
Guidorzi Alberto · Malavasi Claudio
Malavasi Roberto · Marchioni Alfonso
Negri Marco · Ogliani Elena · Orsatti Franco ·
Padricelli Pasquale · Passerini Lorena ·
Perboni Paola · Pro Loco Sermide ·
Rambaldi Anna · Rizzi Franco · Rosa Loredana
Silvestri Silvana · Sivieri Ferruccio ·
Tralli Giulia · Tralli Lidia · Varini Annamaria
Vicenzi Caterina · Vincenzi Andrea ·
Virgili Lorenza · Zibordi Anna

Fotografie

Galli Giovanni · Foto Studio Travaini ·
Rampionesi Davide

Disegni

Severino Baraldi

Collaborazione web

Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione

Enrica Bergonzini grafica con passione
info@enricabergonzini.it

Stampa

Arte Stampa - Urbana (PD)

Redazione

46028 Sermide (MN) via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 · Fax 0386/61216
mail:info@sermidiana.com
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo

Italia euro 25,00
Esteri Europa euro 80,00
Esteri fuori Europa euro 100,00
su C.C.P. 1008176362 oppure presso
Redazione: Via Indipendenza, 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.
E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

informativa sulle tutela alla privacy-d.lgs 30 giugno 2003 n.196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbutare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.



TRENTACINQUE

Il prossimo gennaio Sermidiana entra di fatto nel suo trentacinquesimo anno di pubblicazioni. Più di trecento numeri e a settembre prossimo cento magazine. Una ventina di libri (l'ultimo "Sermide: un secolo di cartoline"), con i quali ci siamo occupati di documenti storici, piatti della tradizione, dialetto, e abbiamo pubblicato racconti e articoli di compianti ed illustri sermidesi.

Trentacinque anni di storia per un'associazione di volontariato come Sermidiana è davvero qualcosa di grande. Grande come l'impegno dei nostri collaboratori, che regolarmente ci mandano i loro pezzi e contribuiscono a dare consistenza ad ogni numero del mensile. Grande come l'affetto dei nostri abbonati e dei nostri lettori. Grande come la fiducia dei nostri sponsor, che aiutano le nostre idee a prendere consistenza.

Ogni nuovo mese, il lavoro di raccolta confluisce in quello di rifinitura dei pezzi, controllo che tutto sia corretto, nel pieno rispetto del lavoro di tutti. Poi si passa alla composizione di ogni pagina: ogni foto vagliata, ogni pezzo sistemato, ogni pubblicità curata, con l'aiuto prezioso di Enrica la nostra grafica. Ogni mese, ogni numero è come un nuovo individuo che si mette nel mondo, in sé compiuto, perché faccia il suo percorso. Poco sappiamo di cosa ne è nelle case dei nostri lettori di queste pagine, così benedette fin dal primo momento. Non è dato sapere se sono conservate, riutilizzate, incollate, ritagliate o riciclate. Quello che ci sostiene, e ogni mese ci fa ricominciare da capo, è che sono state scelte da chi ci legge e sono state fatte entrare nella quotidianità di tante vite.

Ogni mese è adrenalina, entusiasmo, tempo, volontà e sogno. Sogno che fa partecipare, che ci appassiona e coinvolge. Progetto che si sfoglia, sfida che si rinnova. Impegno, piacere, sudore. E gioia. E profumo di carta appena stampata dalla nostra fedele Artestampa.

Sermidiana è sinergia. Noi da soli non avremmo potuto nulla.

Grazie per ogni mese in cui ci avete scelto, e grazie per i mesi in cui ci scegliete, rinnovandoci la vostra fiducia. Spingendoci ad un altro sogno, un altro progetto. Un'altra gioia.



servizi

10 | INTRAPRESA

PRIMO PIANO

12 | DAL MUNICIPIO

IN EVIDENZA

31 | VILLA BISIGHINI

associazioni

15 | COOPERATIVA AI CONFINI

16 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE

17 | SCUOLA DI MUSICA MONTEVERDI

comuni

18 | BORGOFRANCO

20 | FELONICA

24 | CASTELNOVO BARIANO

26 | CARBONARA

36 | CASTELMASSA

sport

28 | CALCIO II CATEGORIA

29 | DUATHLON/KARATE

30 | ANTARES

rubriche

4 | **miscellanea**

37 | **elzeviro**

38 | **arci sermide**

39 | **anniversari**

40 | **scuola**

42 | **risate a denti stretti**

43 | **ricordi**

44 | **casa del giovane**

46 | **elzeviro**

47 | **sei di sermide se...**

48 | **coquinaria**

50 | **storia**

52 | **dominus**

55 | **dalla biblioteca**

56 | **l'angolo dei proverbi**

57 | **amarcord**

58 | **racconti**

62 | **scritto da voi**



LE CICLABILI TRA INSIPIENZA E POCA EDUCAZIONE

►Quante siano le piste ciclabili a Sermide sulle strade provinciali è presto detto: un pezzo, un pezzetto, un pezzo una volta lo era. Il pezzetto è quello di circa 200 metri che porta al cimitero di Santa Croce, è il più tranquillo tra i tre per chi viene dal centro della frazione. La pista antesignana invece è sulla sinistra di via XXIV Aprile dall'incrocio del cimitero di Sermide a quello di via Zappellone. Era nata con tutti i crismi: linea gialla di delimitazione, logo giallo della bici dipinto sulla corsia, pedana spartitraffico all'incrocio, strisce pedonali di attraversamento sulla provinciale Curiel, nuova piccola pedana e i Sermidesi dello Zappellone e dintorni avevano la loro ciclabile sino al pavè dello zuccherificio e poi, un po' zigzagando tra i marciapiedi alberati di una strada poco trafficata, arrivavano in centro. Poco per volta quella pista ha perso i suoi connotati, è un po' sghimbescia, e oggi la linea bianca sembra più rimarcare il limite della carreggiata. La ciclabile infine in direzione Moglia inizia all'altezza della maxi rotonda di via Cavour/ ponte Po, via Curiel e via Bertelli e si conclude in via Mattei nella zona artigianale. È stata fatta fine anni novanta (giunta Porta) nell'idea di creare a tappe, in base ai finanziamenti, una ciclabile sino a Moglia. In 17 anni la pista non è stata completata o il progetto è stato abbandonato. Ma quanto è fruibile questa ciclabile? Come fare soprattutto a imboccarla in sicurezza. È sciagurato immettersi con la bici sulla maxi rotonda scendendo l'argine da via Cavour o arrivando da via Cipressi. Resta via Curiel incrocio cimitero: una volta a sinistra si pedala su una banchina dissestata sino alla ciclabile, pochi metri protetti e poi attraversamento incrocio via Bertelli in piena curva con traffico veloce, intenso in doppio senso di circolazione. La tensione di passare al momento giusto può far sfuggire la presenza dello specchio sul lato di fronte. La bici non ha l'airbag, è un fuscillo di fronte allo strapotere della corazzata dei motori. Di corsa si arriva al secondo tratto e dopo neppure un km al capolinea di via Mattei. A quel punto o si torna indietro a prendere l'auto per sicurezza o si prosegue in bici sognando la ciclabile compiuta per Moglia. Di pareri se ne sono sprecati negli anni, uno su tutti: perché la ciclabile quando ci sono gli argini? Ma non tutti hanno ancora acquisito che gli argini siano delle piste ciclopedonali e chiuse al traffico delle auto il sabato e la domenica per tutto l'anno. Il solito pedante ribadirà che è una questione di poco senso civico e di libertà intesa come il fare quello che si vuole. Allora ripartiamo dalle multe o dalla scuola?

Gisa Gramola





MAFFEI: SCUOLA GUIDA DAL 1958

► Il Sindaco di Sermide ha ricevuto presso la Residenza Municipale il signor Franco Maffei, già titolare dell'omonima autoscuola, per esprimergli a nome dell'intera cittadinanza gratitudine e riconoscenza per il lungo e prezioso lavoro di educazione stradale rivolto ad almeno tre generazioni di Sermidesi. Nell'incontro Maffei ha ricordato le speranze con cui nel lontano 1958 apriva l'autoscuola e la soddisfazione di aver "patentato" migliaia di giovani, per la maggior parte attenti e disciplinata durante le lezioni e le prove di guida; pur avendo lasciato il lavoro di scuola-guida l'attività prosegue come agenzia di pratiche auto. La breve cerimonia si è conclusa con la consegna da parte del Sindaco Calzolari di una pergamena e di una piccola opera in ceramica con lo stemma del Comune, frutto del lavoro della Scuola di Ceramica, quali segni di una meritata riconoscenza di Sermide per Maffei.

E' TEMPO DI ESTERNALIZZARE

Un meeting di professionalità al servizio dell'Imprenditore

► Venerdì 10 ottobre si è tenuto presso Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio, il convegno Bologna to Business 2014 dal titolo "È tempo di esternalizzare; imprenditori a confronto sull'outsourcing dei servizi". Durante la mattinata in cui si è svolto l'incontro, si sono susseguiti interventi d'imprenditori ed esperti a proposito dei vantaggi che le imprese incontrerebbero esternalizzando diversi servizi. Bologna to Business vuole essere un efficace momento di relazioni interpersonali tra imprese e imprenditori; un modo per fare B2B a livello locale grazie ad un format consolidato di validi professionisti unitamente ad un tessuto imprenditoriale locale desideroso di crescere ed accettare sempre più frequentemente sfide di successo. Bologna to Business è quindi un'occasione per l'azienda di ottenere direttamente dagli operatori, qui in veste di relatori, informazioni su servizi innovativi e tradizionali offerti dal mercato utili a poter essere esternalizzati al fine di lasciare l'Imprenditore libero di dedicarsi al proprio core business. Il convegno è stato organizzato dal Dott. Federico Angeli, vice-pre-



sidente di Assimpresa Bologna e ideatore del progetto Bologna to Business, che ne è stato anche moderatore. In quest'ultima edizione di Ottobre erano presenti 93 Imprenditori che si sono ampiamente dilungati su temi di grande interesse per l'outsourcing dei servizi aziendali quali il noleggio lungo termine delle flotte aziendali, il leasing, la manutenzione dei veicoli di proprietà, il social media marketing e i sistemi di cloud per la gestione delle merci a magazzino. A queste interessantissime vetrine sui servizi offerti, si sono alternati due interventi speciali come momenti di riflessione su alcuni aspetti attuali della vita aziendale: in primis la cosiddetta "vendita 2.0" ossia come la crisi economica ha modificato la tradizionale metodologia di vendere o meglio come farsi scegliere dal cliente... ed a chiusura degli interventi, come questi impattino sul conto economico dell'impresa e sulla deducibilità fiscale degli stessi. I ringraziamenti sono d'obbligo a tutti gli intervenuti, in particolar modo alla Sig.ra Loredana Rosa che, come consulente per aziende, ha ritenuto importante divulgare il progetto anche nella zona di Sermide e dintorni proponendo l'evento all'Associazione Commercianti e Artigiani "La Fenice" che si sta attivando per coinvolgere gli associati. Lo staff organizzativo sta già lavorando alla prossima edizione 2015 del progetto Bologna to Business che, come per l'anno in corso, continuerà ad essere in tour nel vero senso della parola: saranno infatti previste alcune tappe itineranti per il Centro Nord Italia ove verrà portato il format a dimensione del tessuto imprenditoriale del comprensorio ospitante.

Loredana Rosa



“THE PASSION ART” STUDIO TATTOO & PIERCING (2009-2014)

► Il 30 ottobre con grande caos ed entusiasmo “The Passion Art” ha festeggiato un traguardo importante invitando tutta Sermide con torta affogata al colore prendendo la forma di “machine tattoo” e botti di palloncini, passione, unione e creatività e con la partecipazione di Federica Pezzani inaugurando l’attività di piercing e play piercing. Una presenza importante sono state anche le stagiste del Liceo “Bruno Munari” di Castel-massa con il progetto scuola-lavoro unito alla creazione di tante idee e sogni futuri. Un ringraziamento speciale a tutti i clienti che credono nella mia passione, a tutti coloro che mi hanno sostenuto e anche a chi non mi ha sostenuto; al mio staff e alla mia famiglia. “A tutti i creativi con forza e coraggio ogni pietra si scalfisce ...” Per info e prenotazioni 347/3469442 Sabrina (Tattoo e Piercing con attrezzatura sterile e monouso).



IL NIDO D'INFANZIA “C'ERA UNA VOLTA” a “Segni d'infanzia” a Mantova

► Domenica 9 Novembre il Nido d'infanzia “C'era una volta...” di Pieve di Coriano, gestito dalla Cooperativa Ai Confini, ha organizzato la partecipazione al festival internazionale d'arte e teatro “Segni d'infanzia” a Mantova con i bambini e i genitori delle sezioni “farfalle gialle-medi” e “farfalle rosse-grandi”, scegliendo l'evento “Piccola ballata per Peu”, predisposto appositamente per la fascia d'età che ci riguarda, al Teatro San Leonardo. Il nido d'infanzia “C'era una volta...” guarda, da sempre, con attenzione e interesse alle risorse culturali che il nostro territorio ci mette a disposizione per sviluppare sinergie, che permettano di costruire esperienze significative e importanti ai fini di una crescita complessiva.

Il festival “Segni d'infanzia” di Mantova, unico nel suo genere per complessità di pensiero, varietà di proposte, qualità dei protagonisti e innovazione, propone un'esperienza in grado di avvicinare all'arte, (arti visive, teatro, letteratura e altro ancora...) dimostrando come l'arte per l'infanzia possa essere strumento di crescita per tutti, bambini e adulti. Ci sentiamo molto



La cicogna esposta al palazzo dei bambini

in sintonia con questa visione, poiché nella nostra programmazione educativo-didattica è presente, da sempre, lo spazio “atelier dei linguaggi espressivi “l'arte di rubare l'arte” nel quale predisponiamo percorsi progettuali e strumenti che offrono al bambino importanti stimoli espressivi: manipolativi, grafici, pittorici, sensoriali, finalizzati alla costruzione di un pensiero creativo. Abbiamo, quindi, colto con interesse e motivazione l'invito dell'organizzazione del festival a partecipare con un nostro elaborato alla mostra “Colora la cicogna”, che si è tenuta al “Palazzo dei bambini”. Abbiamo organizzato nel nostro atelier il lavoro, che ha visto la

partecipazione attiva di tutti i bambini che, attraverso un approccio manipolativo-sensoriale del colore, ha dato vita alla forma stilizzata della “cicogna”, che rappresenta l'animale simbolo di questa edizione del festival. Una volta terminato il lavoro, la nostra cicogna è volata a Mantova e ha trovato posto in prima fila tra le tante cicogne esposte a Palazzo dei bambini!

La nostra domenica è iniziata trovandoci tutti insieme alle ore 10,00, educatori, bambini, genitori, per partecipare all'evento-spettacolo “Piccola ballata per Peu”, proposto da Teatro all'Improvviso con la regia e animazione pittorica di Dario Moretti.

Lo spettacolo, particolarmente suggestivo e di notevole impatto emotivo, rievoca le sensazioni di vita nel grembo materno, in una dimensione di viaggio immaginario che, attraverso musica, tracce di colore, percezioni e movimenti in continua esplorazione, delinea un percorso di crescita ed esperienza che coinvolge bambini e adulti.

**L'équipe educativa del Nido d'Infanzia
“C'era una volta...”**

LA “FESTA D'LA MOJA” PROMUOVE CULTURA E SOCIETÀ

► In settembre si è tenuta a Moglia l'ottava edizione della “Festa d'la Moja”, il tradizionale banchetto che ospita chiunque (nonostante il nome, la festa è aperta a tutti) a passare una piacevole serata all'insegna della compagnia e del buon cibo. Ogni anno questo evento, oltre a rappresentare un'occasione di ritrovo e di svago, contribuisce alla crescita e allo sviluppo del territorio. Infatti, l'intero ricavato della “Festa d'la Moja” è sempre stato devoluto ad associazioni o enti che contribuiscono ed hanno contribuito allo sviluppo e alla cura del territorio, come l'asilo comunale di Moglia, l'associazione “Il Ponte” (che si occupa della cura di persone disabili) o la Croce Rossa. Quest'anno il gruppo organizzatore della “Festa d'la Moja” ha deciso di contribuire allo sviluppo socio-culturale della frazione di Moglia devolvendo parte del ricavato della festa all'asilo comunale per pagare alle classi dei bambini un'uscita culturale. L'altra parte degli introiti sarà utilizzata per ampliare il parco giochi che sarà costruito in piazza a Moglia entro la fine di quest'anno. Infine il gruppo organizzatore della “Festa d'la Moja” ci tiene a ringraziare tutti coloro che, anche quest'anno, hanno gentilmente contribuito a realizzare questo splendido evento: il Comune di Sermide, la Polisportiva Mogliese, la Latteria Agricola Mogliese, la tabaccheria “Milleidee” di Bertelli Maika e Moreno, il signor Guido Baraldi, la Gastronomia “Cosa bolle in pentola” di Carbonara e il signor Anacleto di Carbonara.



UN PRETE TRA LA GENTE E I DETENUTI MISSIONE REBIBBIA Incontro a Villa Schiavi

► Il noto luogo di detenzione casa circondariale di Rebibbia, la cui costruzione è iniziata nel 1938 nel quartiere di Ponte Mammolo, sulla Via Tiburtina di Roma, prende il nome “Rebibbia” dal casato del Cardinale Scipione Rebibbia, proprietario di una distesa tenuta che costituiva l'attuale quartiere, è stato oggetto dell'intermeeting tra i Lions Club Ostiglia e Mantova Terre Matildiche organizzato a Villa Schiavi di Sermide. Gradito ospite della serata è stato Don Roberto Guernieri, Cappellano del carcere nominato ventidue anni fa, dal Cardinal Vicario Camillo Ruini. Nativo di Ostiglia Don Roberto ha dimostrato, ancora prima di essere sacerdote, una “vocazione nella vocazione” dimostrando generosità, amore per la giustizia, sensibilità per i poveri, ma soprattutto per quelli che erano gli ultimi degli ultimi, i non degni di amore perché colpevoli”. Nel 1988 diventa sacerdote e si impegna subito in prima persona istituendo un centro di assistenza e di accoglienza per giovani vittime della droga, giovani disabili, piccoli criminali e altri abbandonati che trovavano rifugio nella zona della stazione Termini di Roma.

L'incontro con Don Roberto è stato ricco di testimonianze di ogni tipo della sua missione sociale e religiosa, tra i detenuti del carcere romano che hanno confermato le pesanti carenze strutturali, sociali e organizzative delle carceri nazionali di cui Rebibbia è purtroppo un esempio significativo. Don Roberto ha richiamato l'attenzione di tutti noi liberi cittadini nei confronti di coloro che hanno perso la libertà personale, costretti a scontare la pena affidata dalla giustizia in condizioni di grave disagio fisico, sanitario, ambientale, e molto spesso senza parenti e amici. Nel successivo dibattito, molto ricco di interventi e di domande, sono state spesso ricordate le parole di Papa Francesco, espresse proprio in questi giorni, che invitano a considerare con maggiore rispetto e dignità queste persone di ogni età e di ogni etnia condannate a sopravvivere in condizioni di estrema difficoltà fisica e psichica. Al termine della serata i partecipanti hanno potuto ricordare l'incontro acquistando con offerta libera il libro dedicato a Don Roberto, a cura di Antonio Clemente, in occasione dei venticinque anni di sacerdozio di cui ventuno da cappellano tra i detenuti di Rebibbia, sulla cui copertina appare la frase: “Non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45)

La Bottega sotto casa



*Genuinità e
Cortesìa*

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

BUON NATALE A SERMIDE DALL'8 DICEMBRE AL 10 GENNAIO

► Sermide, nelle settimane che precedono il Natale, fino dopo la Befana, vi offre numerosi eventi, dedicati in particolar modo ai bambini, ma non solo.

Di seguito troverete l'intero programma, quindi vi aspettiamo numerosissimi per trascorrere momenti in allegra compagnia e scambiarsi gli auguri.



IL POSTO DEI MAGI

4° rassegna dei presepi all'aperto. Iscrizioni entro il 15 Dicembre, per info 0386/61069-62394 3477696015. Premiazione il 6 Gennaio alle ore 17,00 presso la Sala Consigliare del Comune di Sermide

CHIARA STELLA

L'augurio di buon Natale per le case e le vie del paese a cura della Contrada Cappuccini dall'8 al 20 dicembre.

Lunedì 8 dicembre

CENTRO STORICO ore 15,00

ACCENSIONE DELLE LUMINARIE

Mercatino di Natale. Esibizione del GRUPPO PATTINAGGIO ARTISTICO. Intrattenimento per bambini con i FOLLETTI Nicola e Alice. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi "ACCENDE" il Natale dando il via ad un coinvolgente momento musicale. Non mancheranno cioccolata calda, vin brulé e dolci natalizi.

Mercoledì 10 dicembre

dalle 10,00 alle 12,00 presso Centro Commerciale Arcobaleno esposizione BANCARELLA COOP IL PONTE.

Venerdì 12 dicembre

ore 15,00 alla Fondazione Solaris: TOMBOLA DI S. LUCIA a cura dell'AIDO

ore 18,00 alla NAUTICA: LE LUCI DI S. LUCIA con cioccolata calda, vin brulé e dolcetti – Giro sul pony a cura del Centro Ippico Sermidese e a seguire distribuzione dei doni di S. Lucia a cura della Croce Rossa

Sabato 13 dicembre

ore 15,30 presso Multisala Capitol Sermide UNIVERSITA' APERTA e GRUPPO 900, presentano "Umanità e arte di un poeta della parola e dell'immagine, Tonino Guerra" con Gianfranco Maretti Tregiardini e l'ospite Mirsa Turci Guarnieri

Domenica 14 dicembre

fra VIA 29 LUGLIO E LA PIAZZA ore 15,00 IL VILLAGGIO IN FESTA

Mercatino di Natale, stand degli Hot Dog, zucchero filato, pop corn, cioccolata calda, vin brulé, intrattenimento bambini, bancarelle e tanto altro. BABBO NATALE ti porterà in giro per le vie del centro.

Mercoledì 17 dicembre

Chiesa di MALCANTONE ore 21,00 CANTANDO IL NATALE, concerto dei bambini e ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Sermide accompagnati dall'Ensemble della Scuola di Musica Monteverdi. Al termine cioccolata calda e vin brulé offerto dalla Pro

Loco

Venerdì 19 dicembre

ore 10,30 presso COOP IL PONTE celebrazione S. Messa

Sabato 20 dicembre

ore 14,30 IN MEMORIA DI MAURIZIO BOCCHI "ICIO" Gare di Ciclocross, Duathlon e MTB su un circuito tracciato attorno l'Oasi Digagnola. Il ritrovo dei corridori e le relative premiazioni e ristoro abbondante, con prodotti tipici del territorio, saranno presso la NAUTICA Sermide.

ore 21,00 Chiesa di S. CROCE: CONCERTO DI NATALE del Coro S. Croce accompagnato dal gruppo "A volte ritornano".

Domenica 21 dicembre

CENTRO STORICO ore 15,00

Mercatino di Natale. FIACCOLATA dei gruppi Parrocchiale e Sportivi "Vogliamo vedere Gesù" Percorso in 4 tappe: ritrovo e partenza dal parcheggio del "Maracanà" alle 16,30 con arrivo in piazza Plebiscito. Al termine un coinvolgente momento musicale. Cioccolata calda, tè, vin brulé e dolci natalizi offerti dalle Associazioni.

Mercoledì 24 dicembre

ore 21,30 Chiesa di S. CROCE: S. Messa e al termine ARRIVA BABBO NATALE a cura del Comitato Fiera S. Croce

ore 23,15 Chiesa di MOGLIA: S. Messa e al termine VIN BRULÈ a cura della Polisportiva Mogliese.

Sabato 27 dicembre

CENTRO AUSER ore 21,00

Replica del CONCERTO DI NATALE del Coro S. Croce

Mercoledì 31 dicembre alla CASA DEL GIOVANE ore 20,00 CENA DI S. SILVESTRO

Martedì 6 gennaio

ore 15,30 Chiesa di MALCANTONE: BENEDIZIONE DEI BAMBINI

ore 16,00 piazzale Chiesa di S. CROCE: ARRIVA LA BEFANA con i doni e BRUSA LA VECIA

ore 17,00 Sala Consigliare: PREMIAZIONE della 4° rassegna dei presepi all'aperto

Sabato 10 gennaio Piazza Garibaldi ore 15,00 LA FENICE TI PORTA IN VIAGGIO Estrazione premi. Per info rivolgersi ai negozi aderenti

LA PRO LOCO SERMIDE

AUGURA A TUTTI VOI

SERENE FESTE E UN FELICE 2015

Il posto dei magi: quarta rassegna dei “Presepi all'aperto”

►Se hai un giardino, un cortile, uno spazio visibile dall'esterno della tua abitazione nel quale poter allestire una natività, potrai partecipare alla quarta rassegna dei “Presepi all'aperto”. L'invito è esteso anche ai commercianti che volessero allestire una natività nelle loro vetrine.

L'evento è organizzato dall'Associazione Contrada dei Cappuccini in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Sermide.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

- parteciperanno quanti si saranno iscritti entro il 15 dicembre presso i referenti, la quota di iscrizione è di 5 euro;
- è importante l'iscrizione entro tale data per poter creare una mappa che renda possibile visitare i presepi nel periodo natalizio;
- per poter valutare bene l'opera è importante che sia visibile anche al buio;
- tutti i presepi verranno fotografati e con le foto verrà allestita nel periodo natalizio una mostra presso il municipio di Sermide;
- a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato e saranno premiati i primi tre classificati;
- a partire dal 21 dicembre i presepi saranno visitati e valutati dalla giuria, composta da Franca Bergomi, presidente della Contrada Cappuccini, prof. Denis Raccanelli, giuria artistica e Mirko Bortesi, assessore alla cultura;
- la premiazione si terrà il 6 gennaio alle ore 17 presso la sala consigliare del Comune di Sermide

Info ed iscrizioni

0386/61069-62394 347/7696015



L'area della Nautica sommersa dalla piena del Po
novembre 2014

INAUGURAZIONE DEL “FACTORY”

►Era nell'aria ed ora finalmente è realtà: lo storico casale ristrutturato nella campagna Sermidese è ora sotto la guida degli affidabili detentori del divertimento locale: Aldo, Simona e Stefano.

Quello che è appena iniziato è un percorso di continuità con il Movida e che ci accompagnerà per tutta la stagione invernale... Oltre che un percorso è un'avventura, nata dall'esigenza di colmare un vuoto nei locali invernali e rispondere alla richiesta di divertimento dei giovani.

Il locale è stato rinnovato negli spazi e rivalorizzato dai nuovi allestimenti; atmosfere bianche e nere d'ispirazione pop e dal sapore anni settanta spezzato da grintosi flash argentei e suggestivi specchi dorati che lo rendono sicuramente un locale elegante e di tendenza. Sono stati inseriti interessanti tocchi botanici mentre sono stati mantenuti i lampadari originali e alcuni elementi caratterizzanti del primo Factory! Un ricco staff di 30 elementi, tra esperti baristi, camerieri e sicurezza, sarà pronto ad accogliervi per le vostre serate... In consolle i suoni sono affidati al “padrone di casa” Umberto Balzanelli a rotazione accompagnato da preziosi elementi.

Venerdì 31 ottobre 2014: finalmente nella grande notte di Halloween ha preso vita il live più aspettato e desiderato che dà ufficialmente inizio alla nuova stagione invernale 2014/2015.

Il clima è di grande curiosità, molti gli avventori, sia sermidesi che richiamati da zone limitrofe, tavoli sold-out da giorni. La serata non delude: ritmo e animazione di livello! Dj Umberto Balzanelli ci fa scatenare con un'attenta selezione musicale e la voce della notte ASK Vocalist ci carica!

Domenica 9 novembre 2014: Aperitivo che incontra!

Un giro alla nuova proposta dell'aperitivo targato Factory va fatto. L'atmosfera è elegante e piacevole, bevi un buon aperitivo e scegli qualcosa di più che stuzzicante dall'organizzato e ricco buffet a disposizione... il dj in sottofondo accompagna piacevoli conversazioni e ti lasci traghettare verso cena! L'ambiente è ben frequentato e movimentato senza risultare né caotico né stressante...

insomma non ci sono note negative! Immane presenza fissa dei calciatori del Sermide Calcio!

Il locale sarà aperto il venerdì come Disco-Risto-Pub, ingresso con Drink-card dalle ore 23.00. Prossimamente in programma sfiziose cene a tema e la domenica dalle 18.00 l'immane aperitivo!

Lo staff è a disposizione per l'organizzazione di cene aziendali, serate a tema e per festeggiare i vostri eventi!

Giulia Banzi



Cesare Barbieri

DA SERMIDE ALLA CINA CON PRODOTTI DI ALTA TECNOLOGIA

Si dice: "Nemo profeta in patria". Occorre che la "patria" sia in grado di offrire opportunità. Quando questo non accade, allora il "profeta" deve cogliere l'occasione quando e dove si presenta. E' quello che ha fatto Cesare Barbieri nel lontano 1964. Sermidese, ha conservato il suo paese nel cuore tant'è che, ogni tanto, ritorna a Sermide nella casa che ancora mantiene disponibile. La sua è la storia di un capitano d'industria che ha messo a frutto l'intelligenza, la volontà ed il sacrificio. Che ha saputo coinvolgere e collaborare con i familiari creando una realtà industriale di primaria importanza. Rispondendo ad alcune domande, Cesare Barbieri traccia il percorso della sua vita e della attività che tuttora lo impegna.



Quando e perchè inizia la sua avventura a Milano?

Nel 1964 insegno nella scuola media di Polesella. Un parente mi offre l'opportunità di trasferirmi a Milano per collaborare, insieme, nell'assistenza tecnico-commerciale per conto di una azienda leader nella produzione di collettori per motori. Faccio frequenti viaggi su tutto il territorio italiano. Posso, quindi, verificare le richieste del mercato e la possibilità di realizzare una mia idea. Insieme a mio cugino iniziamo la produzione di filtri e contatti elettrici sinterizzati. Così nasce la Tecnomet, diventata successivamente Metalsinter che, alla gamma di produzione, aggiunge anche le bronzine auto-lubrificanti.

Non senza sacrifici, le due aziende crescono in fretta diventando importante punto di riferimento sul mercato italiano per chi cerca i prodotti sinterizzati di quella tipologia.

Come sono ripartiti i compiti nella Società?

Nella Metalsinter possiedo una quota minoritaria di partecipazione e sono l'amministratore unico della stessa, mentre mio fratello Umberto ha la responsabilità della gestione del settore filtri.

Nel 1980 rilevo il reparto e fondo quella che ancora oggi è la Copor s.n.c.



Si producono silenzianti per aria compressa e filtri metallici sinterizzati con particolare riferimento a quelli in filo di acciaio inox.

Sono fiero della tecnologia usata, unica al mondo e del sistema produttivo con macchine progettate e realizzate in modo completamente autonomo.

I prodotti hanno caratteristiche tecniche talmente peculiari per cui interi settori del mercato industriale usano, da decenni, questi filtri e continuano a confermare la loro fiducia.

Nel dicembre 2007, improvvisamente, viene a mancare mio fratello Umberto.

I figli Paolo (produzione e amministrazione), Raffaella (contabilità) e Anna (commerciale) suppliscono con abilità e competenza all'opera del padre.

L'oculata conduzione ha permesso di raggiungere nuovi, inimmaginabili traguardi gestionali in controtendenza rispetto alla situazione di mercato.

Cosa ci può dire delle ditte CPS – B&B – BSA anteriori la nascita della BARBIERI SAS ?

Sono ditte succedutesi per commercializzare dei nostri prodotti.

Coadiuvato da mia moglie Bice, fin dagli anni '70, ho avviato un commercio all'ingrosso di boccole auto-lubrificanti sinterizzate attraverso le ditte di cui sopra. Purtroppo, qualche mese fa, è venuta a mancare mia moglie, che mi ha sempre incitato e sostenuto.

Da parte mia sono, da sempre, impegnato nei contatti con la clientela.

Un decisivo impulso lo ha dato mio figlio Roberto. Viene fondata la BARBIERI SAS che, pian piano, raggiunge una dimensione di livello primario.

Ci parli della dimensione internazionale assunta dalla BARBIERI SAS.

Mio figlio, Roberto, ha perfetta padronanza della lingua inglese, profonda conoscenza dei sistemi informatici e facilità di contatto coi fornitori. Grazie a queste doti ha allacciato rapporti sempre più stretti con la realtà industriale cinese, divenuta la principale fonte di approvvigionamento di quasi tutti i prodotti.

Mio figlio ed io, con ripetuti viaggi in terra cinese, abbiamo selezionato i migliori fornitori e allacciato numerosi rapporti interpersonali. Come risultato di queste fre-



A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICA RITA

Via Mameli 45 SERMIDE tel. 0386.831800 • C.C. La Ciminiera OSTIGLIA tel. 0386.803082



La famiglia Barbieri

richiedono modifiche o riprese derivate da esigenze di assemblaggio o esecuzione a disegno.

Sembra di capire che, per la specificità degli articoli prodotti, la Barbieri sas

abbia potuto affrontare il prolungato periodo di crisi senza subire gravi ripercussioni. E' così? Quali le prospettive per il 2015?

I prodotti della Barbieri sas sono di alta tecnologia ed hanno caratteristiche tecniche avanzate. Inoltre, la serietà imprenditoriale e l'oculata gestione hanno consentito di superare la crisi del 2009. Infatti le due aziende italiane hanno prima recuperato, quindi incrementato i precedenti livelli di fatturato. Questo andamento positivo mi fa intravedere, per il 2015, prospettive di ulteriore sviluppo.

Ci può dire quanta forza lavoro è impegnata dalla Barbieri sas ?

Le due aziende italiane coinvolgono nella loro attività una ventina di persone ciascuna, mentre l'unità cinese impegna una cinquantina di persone.

Ringraziamo Cesare Barbieri per la sua disponibilità. Il motto dice: "La Cina è vicina"; possiamo dire: "La Cina è vicina a Sermide e un po' di Sermide è anche in Cina".



quantazioni nasce, nel 2007, la BARBIERI CHINA. Produce gli stessi articoli che vengono importati per essere commercializzati principalmente sul territorio nazionale.

La struttura sorge a Chongqing, nei pressi della zona dove il fiume Giallo forma le tre gole e dove si sta costruendo la diga più grande del mondo, che fornirà energia a buona parte della Cina.

Da qualche tempo la gamma di prodotti della Barbieri sas è stata incrementata di un nuovo articolo. Di cosa si tratta?

Sì. Da otto anni circa, la Barbieri sas ha attrezzato un reparto ed avviato la produzione di filtri in plastica porosa. Rappresentano un articolo complementare ai filtri e silenziosi di matrice COPOR. Mia figlia Sara è responsabile della conduzione e gestione di questo settore, pur collaborando con il padre ed il fratello negli uffici amministrativi della ditta.

L'acquisto di un nuovo capannone di 1500 metri quadri coperti su un'area privata di 3500 metri quadri, inaugurato quattro anni fa, consente alla Barbieri sas di raggruppare il magazzino dei prodotti commercializzati, il reparto produzione dei filtri e l'officina di lavorazioni particolari che

VIVAI CAMPAÑA

di Giancarlo Campana

**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28
tel. 0386.915129 - cell. 348.7226249

MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Volate con noi!

Luca Milani cell. 338.302.70.90
Giovanni Galli cell. 380.403.10.00
Roberto Zacchi cell. 338.606.46.11

CICLO DI INCONTRI PUBBLICI

"Amministrare Insieme"

Nel mese di Novembre l'Amministrazione ha realizzato un ciclo di incontri pubblici intitolati "Amministrare Insieme".

Gli incontri si sono svolti nelle frazioni di Caposotto, Moglia e Santa Croce per concludersi, Giovedì 13, nella saletta civica del capoluogo.

Durante gli appuntamenti è stato illustrato il Bilancio comunale ed il quadro dei Lavori pubblici programmati per l'anno in corso e per il 2015. È stato distribuito il periodico dell'Amministrazione "Facciamo il Punto" (debitamente corretto) ed è stato consegnato uno stampato per dare la possibilità agli intervenuti di segnalare proposte e criticità del territorio.

Ad ogni incontro sono stati inoltre trattati differenti ed attuali temi riguardanti il nostro territorio; alcuni dei quali a riscontro dell'interesse dimostrato da alcuni cittadini su i social network. Tra questi temi, i lavori all'illuminazione pubblica, le opere previste alle scuole di Moglia, nonché al teatro della frazione. È stato illustrato il quadro della situazione riguardo alle prospettive per il riutilizzo dell'ex-ospedale,

facendo inoltre il punto sulla situazione "piccioni catturati" durante questi mesi. Ancora è stato illustrato il progetto "mobilità sicura": un programma in continua evoluzione predisposto con il preciso intento di aumentare la sicurezza e migliorare la viabilità, soprattutto nel capoluogo. In quest'ambito, sono state discusse e ampiamente apprezzate le opere che si svolgeranno nelle prossime settimane per favorire la sicurezza di pedoni, ciclisti e utenze più deboli in generale, come dissuasori di velocità, spartitraffico e asfalti nei tratti più trascurati (alcuni di essi già realizzati).

Per finire vi era la possibilità di adottare un'aiuola e di segnalare il proprio interesse ad iscriversi al corso delle guardie ecologiche volontarie programmato per l'inizio del prossimo anno (in caso qualche cittadino fosse interessato è possibile rivolgersi per qualsiasi chiarimento ed informazione in merito alle due iniziative). Tutti gli incontri si sono conclusi con un piccolo buffet offerto dall'Amministrazione (pagato non con denaro pubblico ma con soldi provenienti dalle tasche degli Amministratori) durante il quale era possibile approfondire infor-

malmente i vari temi discussi durante la serata o parlare di altri.

Queste serate, come negli anni passati, sono state realizzate per informare la cittadinanza su quello che si è fatto, si fa e si vorrebbe fare per il nostro territorio, per condividere insieme dubbi, perplessità e priorità d'intervento, per ricercare soluzioni comuni ai tanti problemi del nostro territorio.

La presenza di pubblico è stata buona, in taluni casi sopra le aspettative. In totale un'ottantina di persone è stata presente nei vari incontri. Il dibattito ha fatto emergere problematiche nuove e, in alcuni casi, ne ha risolte di vecchie.

Un'iniziativa che di anno in anno raccoglie sempre più consensi, che ci fa sperare e credere sempre di più nella forza e nelle peculiari qualità della gente di Sermede, di Moglia, Caposotto, Santa Croce, Porcara e Malcantone.

Ricordando la disponibilità in ogni momento al dialogo e al confronto, l'Amministrazione intende ringraziare tutti gli intervenuti per aver reso utili ed efficaci questi appuntamenti e coglie l'occasione per i più sentiti auguri di un Buon Natale e di un felice e migliore 2015 a tutti i cittadini Sermedesi.

DAL PO AL SANGRO UN POMERIGGIO TRA SERMIDE E ZAINELLO

Sabato 8 Novembre alle ore 18, presso il Centro di Educazione Ambientale Teleferica, il Comune di Sermede ha presentato l'opera di Maria Gemma Pellicciotta: Dal Po al Sangro. In un pomeriggio tipicamente autunnale un bravissimo Fabio Frassoldati (giovane sermedese noto ai più come volontario del gruppo di lettori della Biblioteca) ha discusso con l'autrice pesarese il romanzo portando il pubblico a spasso nel tempo e nello spazio. Gli intervenuti hanno così scoperto la storia della Maestra Giacomina Landesti che, partendo dalle rive del Po (abitava infatti proprio a Sermede) si è trasferita a Zainello, un piccolo paese dell'Abruzzo in provincia di Chieti sulle rive di un altro fiume: il Sangro. I rapporti con un mondo nuovo, il legame tra i due fiumi, la guerra, l'amore e molto altro ancora. Un pomeriggio di emozioni e di sogni, una storia vissuta tra le righe di un libro che è un vero e proprio documento storico dell'Italia dagli inizi del 900 fino alla seconda guerra mondiale. Ad accompagnare l'autrice una serie di quadri dipinti da Luigi Baldacci, noto pittore anch'esso pescarese, raffiguranti la storia abruzzese.

Farmacia Fajoni -Sermede



Un invito ai nostri piccoli AMICI
Fate un disegno sul tema del Natale
Scrivete in grande il vostro nome
Portatelo presto presto in Farmacia

Il disegno deve essere possibilmente in A4

Babbo Natale ha già preparato un
regalo per tutti i bimbi che
parteciperanno!!!



La Sermide che verrà

È DAVVERO COSÌ CHE LA VOGLIAMO?

L'Amministrazione in carica, come si legge su Sermidiana di Novembre, si autopromuove nel commentare il proprio consuntivo di metà mandato; insediatasi, per sua stessa ammissione, senza un programma, annuncia che comunque ha mantenuto l'unico vero impegno preso in campagna elettorale, quello di rendere il nostro Comune una "Città a misura di bambino": sarebbe prova inequivocabile di tale assunto il successo di manifestazioni come Giardini in Fiaba, le Stanze della Poesia ed altre ancora che hanno permesso di coinvolgere le giovani generazioni, il futuro del nostro paese.

Nello stesso pezzo viene tracciato un percorso locale ad accompagnare gli stessi soggetti, i giovani, con un modello di sviluppo che vede Agricoltura e Turismo perni sui quali impostare le politiche di lungo termine: noi nutriamo seri dubbi sulla efficacia del processo, soprattutto se questi obiettivi saranno considerati, come sembra, i principali o addirittura i soli da perseguire per il nostro territorio.

Per quanto riguarda il primo pilastro gli esperti ci dicono che per fare l'imprenditore del settore agricolo in modo produttivo ci vogliono "ettari" di terreni, non "orti", e quindi, dal momento che di industrie di trasformazione non c'è traccia, deduciamo che per l'Amministrazione il naturale sbocco occupazionale dei nostri giovani sarà la salutare e sana raccolta dei prodotti locali in serra e/o in campo aperto.

Il secondo pilastro è il Turismo, basato sulla valorizzazione del territorio in generale ed in particolare sul paesaggio fluviale, settore nel quale sono state investite risorse considerevoli con risultati ad oggi men che modesti: l'ufficio appositamente creato, con funzionario- Program manager a tempo pieno per due anni, non ha per ora portato a finanziamento alcun progetto, inanellando solo insuccessi, vedi progetto europeo Ci -Med, e progetto per il bando "Beni Invisibili" a promuovere il tracciato devozionale della Via Romea Leona.

Intendiamoci, non snobbiamo le peculiarità del nostro territorio, da valorizzare mirando soprattutto al miglioramento della qualità della vita di chi lo abita ed a creare un complemento utile, ma che potrà essere solo accessorio, alle attività produttive e di servizio tradizionali: non è casuale che, al momento, gli unici progetti in essere sul "filone" furono ideati e finanziati, grazie al successo ottenuto su bandi regionali, dalla precedente Amministrazione in Area Nautica ed Ex Teleferica, finalmente appaltati dopo 2 anni e mezzo di inerzia, talmente in ritardo da essere a rischio di revoca del finanziamento se non conclusi entro l'anno.

Secondo il Municipio saranno decisivi in positivo per il settore due Enti preposti alla "Programmazione", il GEIE ed il GECT la cui istituzione è stata quasi esclusivamente a carico nostro e che però ad oggi non hanno portato un euro di finanziamento, creando un solo posto di lavoro: quello del Direttore Tecnico, fino ad oggi stipendiato dal Comune di Sermide, dal momento che coincide con il funzionario - Program Manager. E' davvero strano che mentre nel mondo della Pubblica Amministrazione la parola d'ordine è l'eliminazione degli Enti inutili, a Sermide ci si affanna per crearne di nuovi, eleggendoli ad obiettivi premianti, approfondendo nell'impresa ingenti risorse e pubblici denari. Naturalmente ci vorrà tempo per vedere i posti di lavoro creati dal turismo di ciclisti di passaggio sulla sommità arginale, e di pellegrini devoti in marcia lungo la Via Leona, ma l'Amministrazione ha pensato anche alla transizione che si prospetta assai lunga, anche se dubitiamo sul suo positivo esito finale.

E' in crescendo infatti l'attitudine del Municipio a proporsi nel ruolo di datore di lavoro; ha recentemente triplicato i fondi destinati ai Vouchers Lavorativi per adulti (Strumenti gestiti dall'INPS per il pagamento di lavori accessori), annunciando l'imminente emissione di un pacchetto analogo destinato ai giovani sotto i trent'anni,

per complessivi 20.000 euro; al momento non è dato sapere quali saranno le professionalità richieste, ma il consuntivo della precedente esperienza richiama pulizie generali negli edifici pubblici, potature e pulizia aiuole, lavori insomma iscrivibili nell'area generica del "socialmente utile" già sperimentato in altri contesti territoriali con risultati tutt'altro che entusiasmanti.

Ci chiediamo se non fosse stato più opportuno indirizzare queste risorse a supporto, oltre che delle persone più bisognose, anche di ciò che rimane del trascurato, o meglio dimenticato, tessuto produttivo locale (Artigiani, Commercianti, Piccole Imprese) mediante la creazione di percorsi professionali per gli adulti e formativi (stage) per i giovani, favorendo la creazione di una rete che evidenziasse i fabbisogni delle aziende locali in relazione alle risorse umane disponibili; sarebbe stata una soluzione equilibrata per una iniziativa sociale che trattando di lavoro non può, a nostro avviso, prescindere dalla produttività; sarebbe stato anche un atto di giustizia, perché se il Municipio può permettersi di essere così munifico e prodigo in simili iniziative lo deve al ricco budget che la tassazione locale (Imposizione Comunale al 10,6 per mille su Aziende, terreni fabbricabili, seconde case) gli mette a disposizione.

Dall'analisi di dettaglio deriva un'ultima considerazione di sintesi, con la quale ribadiamo come siano per noi inadeguate e deboli le politiche locali di sviluppo; in un contesto generale già di per sé estremamente critico si rischia una decrescita dell'economia locale in continuo avvilitamento su sé stessa e come conseguenza nel medio termine un ulteriore diffuso impoverimento; la situazione è tale da richiedere stimoli alle attività produttive e di servizio esistenti, incentivi per eventuali nuovi insediamenti oltre ad una maggiore attenzione al completamento della valorizzazione delle aree urbane più strategiche, come per esempio l'area ex-Zuccherificio, ed al recupero funzionale, secondo le vocazioni originali, delle infrastrutture che il territorio ha nelle proprie disponibilità.

Dal Municipio

Affettività e sessualità

TRE INCONTRI CON ILARIA ROSSI E EMANUELA CAPUCCI



Tra ottobre e novembre, il Comune di Sermide ha promosso tre serate di informazione e discussione sui temi della relazione di coppia tra sessualità e affettività. L'ha fatto in collaborazione con due giovani professioniste, le dottoresse Ilaria Rossi ed Emanuela Capucci, psicoterapeute con all'attivo l'esperienza quotidiana dei loro studi. Le dottoresse Capucci e Rossi hanno messo gratuitamente a disposizione le loro competenze per approfondire tematiche spesso poco discusse ma molto interessanti, anche a giudicare dalla numerosa partecipazione. Gli appuntamenti sono stati realizzati anche grazie alla collaborazione del FISS, la federazione italiana sessuologia scientifica, e dalla Cooperativa Sociale Ai Confini. Ognuna delle tre serate ha approfondito alcuni aspetti di un tema molto vasto. Nel primo dei tre appuntamenti si è parlato in modo particolare della sessualità legata all'età

dell'adolescenza, a come si costruisce un legame sano con il proprio corpo e su come incidono le relazioni primarie sulle modalità di costruire relazioni in età adulta. Nel secondo incontro il tema centrale è stato quello della dipendenza affettiva. È emerso quanto culturalmente spesso la relazione d'amore sia strettamente collegata alla sofferenza, al sacrificio. Questo fa sembrare "normali" relazioni che invece evidentemente sono malate. Durante la serata sono stati molto interessanti anche i contributi video e le letture di Fabio Frassoldati. In quell'occasione si è fatto presente che a Sermide partirà una terapia di gruppo al femminile sulla dipendenza affettiva a cura di Ilaria Rossi, alla quale è possibile rivolgersi per avere maggiori informazioni. L'ultimo incontro ha evidenziato come la dipendenza affettiva può trasformarsi in compiacenza sessuale portando la donna ad annullare se stessa per paura di perdere la relazione alla quale è aggrappata. In quella serata si approfondito anche un caso clinico che ha mostrato come queste dinamiche

siano comuni e come attraverso un percorso di autoconsapevolezza si può uscirne. Le serate sono state arricchite da un pubblico attento che attraverso domande e richieste di approfondimento ha portato ad un confronto costruttivo tra le diverse esperienze e vissuti personali. E' bello vedere delle giovani professioniste che mettono a disposizione degli altri le loro competenze in modo gratuito e regalano alla nostra comunità occasioni di approfondimento, di incontro e di crescita. Da quest'esperienza altri giovani si sono rivolti al Comune per offrire le loro competenze con idee nuove che possono essere di aiuto ad altri. Un circolo virtuoso che speriamo possa continuare.

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

*Cucina tipica
del Basso Mantovano*

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



UN NUOVO PROGETTO PER LA COMUNITA':

il Centro polivalente "LAB 105"

COS'È LAB 105?

Un nuovo Centro polivalente, pensato e realizzato dalla Cooperativa Sociale onlus AI CONFINI, in cui far confluire progetti e servizi che, nel corso degli anni, si sono andati sviluppando: Scuola di Musica Moderna, Centro Famiglie, Studieria.

La scelta, nel rispetto della valorizzazione del territorio, vede il recupero di una ex-palestra, un edificio abbandonato a pochi passi dal centro di Sermide (in viale Rinascita, 105), in cui la cooperativa ha visto un grande potenziale e che riprenderà vita grazie a questo progetto.

Il Centro vuole essere uno spazio aperto a tutta la comunità, un ambiente di crescita, di scambio e del fare insieme. L'acquisto e la prevista ristrutturazione dell'edificio sottolineano una scelta chiara: la volontà di investire sul futuro della propria comunità e portare avanti l'obiettivo, ambizioso e non sempre facile, di creare opportunità lavorative e formative per i giovani del territorio, valorizzare le tante competenze che lo caratterizzano e migliorare sempre più i servizi dedicati alla coesione sociale, allo sviluppo delle abilità dei giovani e delle famiglie.

CENTRO MUSICA

All'interno del Centro si realizzerà un "Centro Musica", dove la Scuola di Musica Moderna avrà a disposizione spazi nuovi ed accoglienti, in cui saranno presenti aule attrezzate e acusticamente adeguate, una sala prove per la musica d'insieme e per i gruppi che la vorranno utilizzare. Sarà presente una sala polivalente per piccoli concerti, laboratori, convegni. Al suo interno, inoltre, troverà spazio anche il rinnovato studio di registrazione Sonic Design di Marco Malavasi.

La scuola ha fortemente voluto uno spazio comune per permettere agli allievi di incontrarsi tra di loro, fare due chiacchiere, scambiare e condividere idee, suonare insieme e sperimentarsi.

CENTRO FAMIGLIE/STUDIERIA

Il Centro Famiglie è un luogo in cui i diversi soggetti di una famiglia possono trovare proposte e servizi in risposta alle loro esigenze di organizzazione familiare, educative, psicologiche e, contemporaneamente, scoprirsi importante risorsa per altre famiglie del territorio.

Il servizio prevede il sostegno alla genitorialità e consulenze psicologiche ed educative ed è rivolto a genitori, coppie, singoli individui e adolescenti.

Si tratta di un contesto al cui interno operatori competenti e formati sono pronti a trovare, insieme alle famiglie stesse, risposte alle diverse esigenze, al fine di rendere possibili cambiamenti significativi in direzione di una sempre maggior promozione del benessere a favore del singolo e delle organizzazioni familiari.

Il Centro lavora in rete con le strutture del territorio, grazie ai contatti che i suoi operatori mantengono con i servizi pubblici di riferimento (consultori, pediatri, neuropsichiatria, psichiatria, scuole, servizi sociali dei Comuni, servizio Tutela Minori).

La Studieria è uno spazio che la cooperativa ha predisposto per tutti i ragazzi che vogliano richiedere un supporto nello studio: dallo svolgimento dei compiti, alle lezioni di potenziamento e approfondimento di specifiche discipline, alla preparazione alle verifiche. Ogni intervento prevede la stesura di programmi personalizzati finalizzati allo sviluppo dell'autonomia nel metodo di studio e alla consapevolezza delle proprie potenzialità. Sempre per rispondere alle esigenze delle famiglie e del territorio, il servizio prende oggi in considerazione anche il settore dei DSA.

Il centro si avvale della collaborazione continua di famiglie, insegnanti della scuola di provenienza degli alunni ed enti competenti del territorio.

SE VUOI CONTRIBUIRE ALLA SUA REALIZZAZIONE

La Cooperativa Sociale "Ai Confini" è una Onlus, quindi senza scopo di lucro, e sta cercando di realizzare questo progetto grazie allo sforzo di tutti i propri soci, degli operatori e di tutte le persone che credono nel lavoro positivo svolto in questi anni. Per questo motivo abbiamo bisogno del sostegno di tutti coloro che credono in questo ambizioso progetto.

La tua donazione, qualsiasi sia l'importo, sarà un prezioso contributo ai lavori di ristrutturazione dell'edificio. È possibile fare un bonifico alla Cooperativa con iban: IT58T0538711501000001163711 (la donazione è detraibile dalla dichiarazione dei redditi)

A seconda dell'importo della donazione, in cambio ti sarà riconosciuto:

- per importi di 10 o 20 €.: il ringraziamento su articoli e pubblicazioni
- per importi di 50 €.: il ringraziamento su articoli e pubblicazioni ed un piccolo gadget
- per importi di 100 €.: il ringraziamento su articoli e pubblicazioni e l'utilizzo gratuito di 8 ore di sala prove
- per importi di 300 €.: il ringraziamento su articoli e pubblicazioni e l'utilizzo gratuito di 5 ore di sala prove + 4 lezioni gratuite alla Scuola di Musica Moderna o alla Studieria.
- per importi di 500 €.: il ringraziamento su articoli e pubblicazioni e 8 lezioni gratuite alla Scuola di Musica Moderna o alla Studieria, o altro da concordare
- per importi di 1000 € e oltre: il ringraziamento su articoli e pubblicazioni e un anno di lezioni di musica gratuite alla Scuola di Musica Moderna o altri servizi da concordare

Info: 3334282624

info@aiconfini.org



A Santa Lucia la poesia di Tonino Guerra

L'evento natalizio proposto quest'anno dall'Università Aperta Sermide ha il sapore della poesia e il colore delle suggestioni artistiche di un grande personaggio quale Tonino Guerra poeta e sceneggiatore di fama internazionale. Nel giorno di Santa Lucia, sabato 13 dicembre, alle ore 15.30, nell'accogliente Multisala Capitol, l'Università Aperta, in collaborazione con il Comune di Sermide e il Gruppo'900, presenta una conversazione di Gianfranco Maretti Tregiardini dal titolo "Umanità e arte di un poeta dell'immagine, Tonino Guerra". Ospite Miresa Rurci Guarneri, lettrice e testimone diretta delle consuetudini di vita del poeta di Sant'Arcangelo di Romagna, figlia del famoso pittore e fotografo Giulio Turci, amico d'infanzia di Tonino Guerra. Musica a cura di Jacopo Salieri. La storia poetica di questo grande romagnolo inizia straordinariamente nel campo di concentramento di Troisdorf, dove per tenere compagnia a dei contadini romagnoli, inizia a scrivere poesie dialettali. Al ritorno in Italia, le poesie vengono pubblicate. Prende così il via una carriera artistica che lo vede poeta, pittore e famosissimo sceneggiatore. Le sue collaborazioni sono legate a Fellini a Rosi, a Antonioni, ai fratelli Taviani e a molti registi stranieri. L'incontro è aperto a tutti.

Il programma dell'Università Aperta per il mese di Dicembre vede il 1° dicembre ospite Alberto Guidorzi con una conversazione dedicata al riso, pianta erbacea, coltivata anche nella nostra provincia.

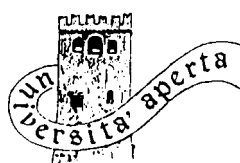


Giovedì 4 dicembre Loredana Leghziel Colorni presenta l'ultimo suo libro "Corrispondenze d'amore" dedicato al carteggio amoroso della sua famiglia.

Giovedì 11 dicembre Zena Roncada prosegue un percorso dentro i modi della bellezza.

Le lezioni-conferenze per quest'anno terminano qui, ma non i nostri appuntamenti, infatti proponiamo per Domenica 28 dicembre un pomeriggio al Teatro Salieri di Legnago per assistere al balletto "La Bella Addormentata". I colori e le atmosfere incantate del Royal Ballet of Moscow. Per chi fosse interessato può contattare l'Università Aperta Sermide.

A tutti i lettori un sereno Natale e un Buon Anno.



A MILANO PER CHAGALL

Se dovessimo descrivere con una parola la gita a Milano per visitare la Mostra dedicata a Chagall e rivisitare il Cenacolo di Leonardo sarebbe: entusiasmante. Due straordinari artisti accomunati dalla pittura e dalle tendenze innovative, ma distanti per tempo e per genere. Martedì 18 novembre abbiamo lasciato la nostra pianura imbevuta d'acqua, diretti verso la capitale lombarda con la speranza di incontrare quantomeno una giornata senza pioggia. Siamo stati favoriti dalla sorte, perché un bellissimo sole quasi caldo, ci ha affiancati per tutta la giornata, lasciando il posto ad una sera senza nebbia che ci ha regalato un ottimo viaggio di ritorno. Ma la spettacolarità di ciò che abbiamo visto ci è rimasta addosso caricandoci di energia positiva.



Il Ristorante di Villa Schiavi
Albergo - Ricevimenti

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali

Via Pross.le Ferrarese, 10 - 46020 Sermide (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it



IL GIARDINO DI MARIA



Maria Dall'Aglio Carpani è stata per l'Università Aperta presenza viva, intelligente esempio ma soprattutto un'amica cara.

La vogliamo ricordare con un racconto di Antonietta Boselli Galdi tratto da "Quaderno dei giardini", pubblicato dalla Università, da cui la figura della "maestra Maria" balza nitida nell'intimità della sua casa, nelle abituali consuetudini e circondata dai suoi amatissimi fiori.

Il giardino di Maria è una sorta di oasi segreta, un angolo riservato a chi vuole mettersi in sintonia con lei e col suo mondo fatto di pace e di armonia. Vi si accede dopo avere percorso un lungo corridoio lucido di cera, nella sua vecchia casa del centro storico, ombrosa di memorie e di affetti mai sopiti.

In quella grande casa Maria vive sola. -"Eravamo in sette ed ora alcuni morti ed altri qua e là."-

Una vetrata divide la casa dal giardino. "Divide" è un termine quanto mai improprio perchè quella stessa vetrata le porta il giardino in casa. Si scendono alcuni gradini. -"Li ha costruiti mio marito per me, così bassi e larghi" - e ci si trovava immersi nel suo mondo.

A destra ed a sinistra, due pareti di mattoni un po' sbrecciati e ricoperti di edera formano come due quinte che racchiudono una specie di patio: il fondale è un'esile barriera fatta di pilastri sormontati da un'architrave. -"Il giardino era troppo grande: io ho voluto racchiudere uno spazio tutto mio proprio qui, appena fuori casa e proprio qui, ogni mattina, vengo a bere il mio caffè. Non potrei cominciare in altro modo la giornata."-

In un angolo, un'aralia gigantesca allunga i suoi rami ed in alto i tralci del kiwi raccolgono una nicchia sotto il cielo.

-"Sono nata in Spegna tanto tempo fa. Erano belli quei cortili interni con la fontana nel mezzo ed i vasi dei fiori appesi ai muri bianchi di calce, fin lassù, in alto. Mi sono sempre chiesta come facevano ad annaffiarli."-

Lo sguardo le brilla e nel suo volto si colgono le tracce di una antica bellezza. Dal piccolo patio entriamo nel giardino vero e proprio, un misto di fiori, di verdure, di erbe officinali, di cespugli di rovo e di lamponi addossati alla recinzione. Al centro, un rialzo del terreno dove i rosai spargono colori e profumi. Maria si china ad estirpare un'erbaccia, rialza un tralcio, accarezza una piccola baccarat, la spicca dal ramo e me la offre con un sorriso.

Il terreno è sconnesso; un saliscendi di viottoli che girano intorno alle aiuole, dove ogni angolo è sfruttato nel modo più idoneo: le lobelie a mezz'ombra, calle ed ortensie là in fondo, contro la siepe che mitiga i raggi del sole, la surfinia su un treppiede, così può allungare i suoi rami quanto vuole.

Un gelsomino si arrampica su un muro in ombra. -"Guarda quanti boccioli quest'anno! Me lo ha regalato mia figlia il primo anno che è andata via: sai, il lavoro..."-

Quante cose dicono gli occhi di Maria! Torniamo in casa, ripercorriamo il corridoio col salotto di midollino che era stato di sua madre. Saluto Maria ed esco sulla strada. Il vento ha sgombrato il cielo, io respiro un'aria nuova.

Scuola di Musica Monteverdi
di Lidia Tralli

"Cantando il Santo Natale"

**CONCERTO NATALIZIO
NELLA CHIESA DI MALCANTONE
MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE ORE 21,00**



Progetto didattico organizzato dall'Associazione Musicale Monteverdi in collaborazione con l'Istituto Comprensivo, la Parrocchia, l'Amministrazione Comunale, la Pro Loco di Sermide.

Non mancheranno anche quest'anno gli Auguri Natalizi in Musica, grazie alla solerzia dell'Associazione Monteverdi che ha organizzato, come nuovo complesso orchestrale, un "Ensemble" formato dagli insegnanti della stessa scuola di musica.

Per motivi economici, infatti, non è stato possibile ingaggiare l'Orchestra da Camera "C. Monteverdi" al completo con la direzione del m° G. Susana come gli anni scorsi; tuttavia, per non perdere l'opportunità di offrire ancora una volta un concerto rispondente alla realizzazione di un progetto didattico, ad accompagnare e sostenere il coro dei ragazzi ci sarà l' "Ensemble" della Scuola Monteverdi. Dirigerà la prof.ssa Lorena Salani.

Formato da due violini e due tastiere, violoncello, contrabbasso, flauto, clarinetto, sax soprano, chitarra, percussioni, sax contralto e fisarmonica (per alcuni brani), il nuovo gruppo accoglierà anche alcuni ex docenti della scuola e darà spazio agli allievi più esperti. Per unire le forze e consentire la preparazione degli alunni, è già in atto il accordo con gli insegnanti della scuola Primaria e Secondaria di 1° grado, che hanno dato la loro disponibilità con la consueta dedizione.

Il programma natalizio, è stato completamente rivisto e formato da un rinnovato repertorio di brani funzionale al nuovo gruppo concertistico, conservando il meglio del progetto Serenissimo Natale di cui è un proseguimento autentico.

Tutto questo ha comportato e comporta un intenso impegno che l'Associazione ha assunto per raggiungere la sua finalità principale: introdurre e mantenere nella scuola la musica pratica, soprattutto nella forma del cantare in coro, attività di alto valore formativo nella quale, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, "il gruppo aiuta il singolo a pensare la propria voce, in una dimensione spaziale e quindi comunicativa che diventa ambiente nel quale le singole voci, attraverso l'esperienza sonora condivisa, apprendono insieme le une dalle altre".

Non secondariamente si concretizza, per i ragazzi, l'occasione di essere protagonisti di un evento pubblico solenne e di ottenere un riconoscimento significativo del lavoro di preparazione svolto.

Siamo certi che, grazie alla competenza di chi quotidianamente si attiva per contribuire alla formazione musicale e alla valorizzazione di iniziative educative innovative, emergeranno significative energie. Appuntamento dunque a mercoledì 17 dicembre; la bella "cattedra" della chiesa di Malcantone offre a tutti la consueta ospitalità per un felice momento augurale.

IL TARTUFO DI BORGOFRANCO AL COMUNALE DI MODENA

Rigoletto sigla il gemellaggio fra Mantova e Modena

Grande successo di pubblico, venerdì 14 novembre al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena, dove in occasione della messinscena del Rigoletto si è concretizzato un interessante gemellaggio fra il territorio del basso mantovano e quello modenese. In seguito alla rappresentazione teatrale, infatti, lo staff di Tuberfood - Sinergie dal Tartufo ha allestito un rinfresco in cui i prodotti e le ricette a base di tartufo bianco di Borgofranco sul Po - cittadina chiamata a rappresentare le delizie culinarie mantovane - è stato abbinato a piatti e sapori modenesi, e ha sprigionato in questo modo tutti i

suoi più accattivanti profumi e sapori. Il gemellaggio culturale-gastronomico fra le due zone era stato lanciato in anteprima durante la conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale del Pavarotti, a metà settembre. Il Direttore dell'illustre Teatro, il M° Aldo Sisillo, aveva spiegato in quell'occasione i dettagli della nuova collaborazione fra queste due realtà dai numerosi tratti comuni, dal genio nell'automobilismo (con la leggendaria Scuderia Ferrari a Modena e l'altrettanto straordinario pilota casteldariese Tazio Nuvolari), alle pregiate chicche enogastronomiche (Aceto Balsamico Tradizionale da un lato, tartufo bianco dall'altro). Al

rinfresco erano presenti l'assessore alla Cultura del comune di Modena, Gianpietro Cavazza, alcuni sponsor e soci del Comunale, i rappresentanti di aziende come Salumificio Pedrazzoli, Riseria Campanini e Cantine Virgili, poi Fabio Lamborghini, il fumettista Guido de Maria, Gianni Prandi, presidente di Radio Bruno, Gianni Bonora, presidente dell'Associazione Amici dell'Ortica di Malalbergo (Bo), Umberto Manservigi dell'azienda Fantasilandia di Pieve di Cento (Bo), Alberto Lazzarini, presidente della Commissione Cultura dell'Ordine dei giornalisti, e gli artisti che hanno portato in scena il dramma verdiano: il direttore Giovanni di Stefano, il regista Giandomenico Vaccari e gli interpreti stessi.

Già con la scelta del melodramma di apertura della stagione teatrale modenese, appunto il Rigoletto, di ambientazione mantovana, era stata esplicitata l'intenzione di unire e assimilare i due territori gemellati. Il melodramma, eseguito in maniera estremamente curata ed elegante, ha visto calcare la scena artisti di provenienza internazionale: il Duca di Mantova è stato impersonato da Ho-Yoon Chung, tenore sud coreano; Fabian Veloz, baritono argentino che ha riscosso un grande successo fra il pubblico con la sua interpretazione appassionata e raffinata, ha vestito i panni di Rigoletto; in quelli di Gilda, invece, la soprano Milica Ilic, di origine serba ma di "adozione" australiana; sul palco, anche molti altri artisti delle origini più eterogenee.



Degustazione del tartufo nella hall del Teatro Pavarotti

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



Tornando alla sinergia fra Modena e Mantova, si tratta di un progetto che il Teatro Pavarotti presenterà ad Expo Milano 2015 e continuerà anche nella prossima stagione con la rappresentazione del Nabucco, a ottobre dell'anno prossimo.

Da sinistra:
Gabriele Manservigi,
Milica Ilic,
Fabian Veloz,
Aldo Sisillo e
Ho-Yoon Chung

Il Ricordo della “Grande Guerra”



BorgoFranco sul Po ha ricordato solennemente, domenica 9 novembre, il centenario della Grande Guerra. Dopo la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale, il corteo ha raggiunto il Monumento ai Caduti del vicino Parco delle Rimembranze (vi è conservato anche un cannone, residuo bellico della Guerra 1915-18) presenti il vice sindaco Maria Paola Bocchi che ha pronunciato il discorso ufficiale, il Maresciallo Lesignoli della Stazione di Magnacavallo, il nuovo parroco don Renato Menegazzo che ha impartito la benedizione e tre studentesse borgofranchesi che hanno letto alcune poesie sulla vita in trincea scritte da Ungaretti e Quasimodo. E al termine della cerimonia, tutti al Circolo Ricreativo borgofranche, che ha offerto il rinfresco in occasione dei festeggiamenti per il XX anniversario della fondazione.

Ugo Buganza

Tu vuo' fa' l'americano

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA SULLE NOTE DELLO SWING ITALIANO

Incontro Jacopo Salieri, musicista diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio Statale di Musica "G. Frescobaldi" di Ferrara con il M° Francesco Tasini, frequentante il corso di pianoforte e musica jazz seguito dal M° Fabrizio Puglisi, per il conseguimento della Laurea di II° livello presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna con una tesi sul pianoforte percussivo.

Nel suo curriculum risaltano i seminari di perfezionamento di Siena Jazz dove studia con Kenny Werner, John Taylor, Franco D'Andrea e Stefano Battaglia, le partecipazioni a Superquark (Raiuno), Primo Movimento (RadioTre), Cantina Bentivoglio Jazz Club (Bologna), Premio Carosone (Napoli), solo per citarne alcuni, l'incisione del disco "Water Resistant" (Cat Sound Records, 2003) con il progetto Salieri-Negrelli Duo e numerose altre esperienze musicali.

Ricordiamo che il suddetto disco, "Water Resistant", è acquistabile presso l'edicola di Roberta Bocchi in piazza Cattedrale, Seride.

Al ritorno da una tournée negli Stati Uniti, svoltasi dal 23 settembre al 25 ottobre 2014, gli chiedo a caldo un commento: "Questo viaggio è 'irraccontabile' per le emozioni che mi ha suscitato. E pensare che è tutto nato per caso."

Conoscevi già i tuoi compagni di viaggio?

No, li ho solo sentiti al telefono poco prima del diploma del giugno scorso e ho ricevuto la proposta di unirmi alla loro band per partecipare al tour americano. Questi ragazzi sono speciali, Diamante Gallina (cantante) e Giuseppe Tortorelli (batteria) hanno delle grandi capacità, cosa che hanno dimostrato organizzando questo tour. Hanno fatto tutto da soli, senza manager, senza un'agenzia di supporto. Oltre ad essere bravi e preparati musicisti si sono dimostrati abili imprenditori di se stessi. Giannicola Spezzigu (contrabbasso) è uno dei musicisti più richiesti di Bologna. E' stata una grande soddisfazione lavorare con lui.

Ci siamo presentati al pubblico americano col nome "Diamante Gallina & the Italian Quartet" e il genere musicale suonato dal gruppo è stato lo "Swing Italiano".

Con loro ritengo di essere cresciuto musicalmente.

Come si è svolto il vostro tour?

Come in ogni tour c'è stato poco tempo per lo studio e questo mi è mancato molto. Eravamo occupati da spostamenti lunghi, mentalmente e fisicamente stancanti, che facevamo con un pulmino. I chilometri percorsi sono stati moltissimi, così tan-

ti che non riesco a quantificarli.

Com'è l'America che hai incontrato?

L'America! Con i suoi scenari di campagne stupende, una natura meravigliosa e sconfinata: dagli alligatori sulle sponde del Mississippi, alle praterie del Tennessee, alle zone montagnose della Pennsylvania e del New Jersey.

Anche il clima da un posto all'altro varia tantissimo: dai quaranta gradi dei campi di cotone della Luisiana, al gelido vento del lago Michigan di Chicago.

Parlami un po' di musica. Che cosa ti ha dato questa tournée?

Questo viaggio ha rappresentato un sogno: quello di portare lo Swing Italiano fuori dai confini nazionali. Lo stile con il quale mi sono avvicinato alla musica, soprattutto con Renato Carosone.

Questo sogno l'ho sempre avuto con il gruppo Triki Trak Band.

Cosa ti ha colpito particolarmente?

Ogni posto ha la sua bellezza. Io come pianista ho osservato soprattutto l'aspetto musicale.

Ho notato ad esempio che, anche a brevi distanze, la musica si modifica: dal blues del Mississippi, al Country del Tennessee, due vicine realtà che reciprocamente s'ignorano.

I musicisti, nell'America che io ho visitato, sono molto legati alle loro tradizioni territoriali.

Da noi questa cosa manca. Il musicista, in Italia, deve essere versatile, a tutto campo, deve saper suonare tanti generi, ma spesso succede che non possiede una sua identità musicale. Questa eccessiva apertura mentale gli preclude una particolare specializzazione.

Negli "States", dove la composizione multietnica della popolazione è un dato di fatto, dove ogni singolo gruppo etnico ha una storia radicata e inconfondibile, paradossalmente, i musicisti fanno eccezione. Ognuno conserva una sua identità.



Rassegna stampa Kansas City. Da sin: Jacopo Salieri, Diamante Gallina, Giuseppe Tortorelli, Giannicola Spezzigu

Tutti i concerti che ho sentito mi sono piaciuti, soprattutto quelli legati alle tradizioni popolari, che prediligono particolarmente.

Come vi hanno accolto gli americani?

L'accoglienza è sempre stata fantastica, noi suonavamo in un circuito di italo-americani, persone colme di nostalgia per l'Italia. La maggioranza di loro l'Italia non l'hanno mai vista, ne possiedono un ricordo romantico tramandato dalle precedenti generazioni. Queste persone, che spesso conoscono molto approssimativamente la nostra lingua, quando vedono un "italiano autentico" rimangono estasiati.

Abbiamo suonato in luoghi diversi, all'aperto, in teatri e music club. Le serate con l'atmosfera più bella sono state due: a Philadelphia e a Vicksburg, entrambe all'interno di teatri, dove l'attenzione da parte degli spettatori era massima.

Avete progetti futuri insieme?

Sì, stiamo vagliando varie opportunità, tutte riguardanti l'estero.

Per ora all'attivo del gruppo abbiamo questo tour basato su un disco, presentato per l'occasione, contenente gli evergreen musicali del belpaese, arrangiato dal M° Alessandro Altarocca.

Con il batterista Fausto Negrelli ho come prossimo progetto alcuni concerti in Svizzera (con il cantante Lorenzo Sansoni) e un breve tour in Francia (con il contrabbassista Nicola Govoni). Stiamo inoltre pensando a un nuovo disco con queste formazioni.

Durante il tour negli Stati Uniti hai avuto nostalgia di casa?

Certo che sì! Sono molto legato ai nostri paesi e al grande fiume Po. Guardandolo non è molto diverso dal Mississippi. Ho sentito la mancanza della scena musicale che parte da Sermide e si propaga nel basso mantovano. I nostri paesi hanno un numero smisurato di musicisti in rapporto alla loro grandezza. Questa, oltreché essere una ricchezza da proteggere, è uno stimolo importantissimo! Ci sono giovani compositori, promettenti interpreti e intraprendenti organizzatori artistici. Inoltre negli ultimi anni, grazie alle Scuole di Musica, all'Assessorato alla Cultura, alle Associazioni presenti sul territorio, abbiamo visto suonare a Sermide una varietà enorme di musicisti. Presso il Circolo Arci Chinaski, ad esempio, ogni fine settimana vedo artisti provenienti da ogni parte del mondo. Inoltre a Sermide ritroviamo tanti stili e generi diversi: da quelli legati alla tradizione fino alla sperimentazione. Vorrei ringraziare tutti i musicisti sermidesi, dal primo all'ultimo. Spero che questo scambio continuo, del quale ho un estremo bisogno non finisca mai.

E adesso, ritornato a casa, quali sono i tuoi impegni?

Attualmente sono impegnato con la Scuola di Musica Monteverdi dove insegno pianoforte. Una scuola a cui devo molto, essendomi formato come studente. Oggi, fare l'insegnante oltre che un onore è anche una sentita responsabilità. Mi metto spesso in discussione e cerco sempre un confronto per migliorare, soprattutto

quando non riesco ad avere la fiducia e il coinvolgimento che vorrei da parte di chi viene a lezione. Credo che ogni maestro debba essere consapevole che, anche dal più esordiente degli allievi, c'è sempre qualcosa da imparare, specialmente con i bambini e i ragazzi. Non è un mestiere facile, serve molta attenzione e disponibilità, ma è di grande soddisfazione. Parto dal presupposto che se una cosa non la sai spiegare significa che non l'hai "digerita" fino in fondo. Ho anche la fortuna di avere degli ottimi colleghi con i quali posso confrontarmi artisticamente e umanamente. Ritengo che l'insegnamento sia una grande scuola, e non è un gioco di parole! Una "prova del nove" per ogni disciplina.

Cosa tiene vivo e attivo un musicista?

La domanda è per certi aspetti soggettiva, ma ci sono degli elementi imprescindibili. Di primaria importanza è la presenza di un pubblico, sempre più vasto, che sia disponibile ad ascoltare, che incoraggi e che supporti il musicista.

L'aspetto soggettivo è il modo in cui il musicista trova la capacità di sapersi rinnovare. Personalmente credo che ci siano due elementi fondamentali: il confronto con gli altri musicisti e lo studio. Quest'ultimo è di particolare importanza: lo studio inteso anche come "ricerca" alimenta la crescita, l'entusiasmo e il rinnovamento di ogni artista. Io devo ancora crescere, esplorare e imparare molto dalla musica soprattutto in riferimento all'aspetto meramente creativo, sperimentale e di composizione. Ogni volta che qualcuno mi parla di qualcosa che non conosco, in termini musicali, mi ritengo fortunato e lo ringrazio.

Quale emozione ti è rimasta dopo questo tour?
La voglia di ripartire.



New Orleans.
Da sinistra:
Giannicola Spezzigu,
Jacopo Salieri,
Giuseppe Tortorelli

News dal Comune

RESOCONTO DEL VICESINDACO MALAGÒ SUI LAVORI PUBBLICI

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI PALAZZO CAVRIANI

Stanno per essere ultimati i lavori di manutenzione straordinaria e consolidamento delle facciate di Palazzo Cavriani e della torretta. I lavori sono stati aggiudicati in via definitiva alla fine di ottobre alla ditta Alchimia Laboratorio Restauro s.n.c. con sede a Carpi in provincia di Modena con un ribasso del 6,99%. L'importo complessivo delle opere assegnate ammonta ad euro 45.887,12, finanziati con contributi residui concessi dalla Fondazione Ciallo, ottenuti sul progetto Dominus e

riguardano opere di tinteggiatura esterne e di consolidamento attraverso la stuccatura delle cavillature presenti sulle facciate dell'edificio. Proprio per mantenere invariata la struttura rispetto alle sue origini all'interno della perizia è stato incaricato uno studio col compito di elaborare un sondaggio stratigrafico per individuare la composizione dei materiali di colorazione e la tonalità originaria del palazzo. Dopo il nulla osta della Soprintendenza si è potuto procedere con l'intervento manutentivo.

ASFALTATURA DI ALCUNI TRATTI DI STRADE COMUNALI

Partiranno a breve, all'interno del territorio del comune di Felonica, i lavori di asfaltatura di alcuni tratti stradali.

L'intervento sarà possibile grazie alla Delibera di Giunta Regionale n. X/2499 del 10 di ottobre che svincola parte delle risorse accantonate dai comuni bloccate dal patto di stabilità che aveva impedito, almeno dagli ultimi 6 anni a questa parte, di poter intervenire in modo finanziariamente incisivo sulla viabilità stradale; ci si era infatti attivati solo per ripristinare punti particolarmente deteriorati in zone di maggior pericolo per la viabilità. Si tratta di un intervento di riqualificazione molto atteso, che punta a migliorare la sicurezza e la qualità della vita dei residenti.

Sono opere peraltro inserite anche nel programma triennale dei lavori pubblici approvate dall'amministrazione comunale nel consiglio del mese di settembre.

L'importo complessivo del progetto ammonta ad euro 59.364,00.

Le strade interessate dai lavori saranno via Circonvallazione, via Martiri della Libertà, via Garibaldi, via dell'AIDO, via XXV Aprile, via Alberello e via Pradone.

Le opere consistono nella manutenzione straordinaria con alcuni risanamenti preventivi, e risagomature di tratti della sede stradale avvallata e/o deteriorata con strato di "bainder", e rifacimento del tappeto d'usura. Si provvederà altresì al consolidamento delle banchine laterali o posizionamenti di pozzetti nei tratti di strada interessati dai lavori in modo da garantire il regolare deflusso delle acque piovane.

Confidiamo nei prossimi anni di reperire altre risorse necessarie per portare a completamento le opere sull'intera rete viaria interna del nostro paese.



Dolcetto o scherzetto?

Anche quest'anno i bambini di Felonica si sono riuniti per festeggiare insieme la notte di Halloween correndo per i negozi e chiedendo una dolce ricompensa, tra le risate dei "grandi". Quest'anno partecipazione record: 32 bambini in abiti spaventosamente divertenti hanno spiazzato i negozianti che, non aspettandosi un numero di partecipanti così consistente, hanno dovuto organizzare velocemente una maggior quantità di dolciumi!

SCUOLA DELL'INFANZIA: UN PO' DI RICORDI

Venerdì 7 novembre 2014 i bambini grandi della Scuola dell'Infanzia di Felonica si sono recati a Palazzo Cavriani in visita alla mostra "Quando i fiumi erano come il mare". Gli alunni, accompagnati dall'insegnante Lorenza e dal curatore della mostra Sig. Vittorino Malagò, hanno osservato le fotografie esposte e visionato brevi filmati digitali sul fiume Po: temi affrontati la balneabilità delle acque, l'inquinamento e l'orografia del Po dal Monviso alla sua foce. Le fotografie che hanno destato maggiore interesse ritraevano sulle sue rive bambini/e e ragazzi/e con giochi di gruppo e giochi di sabbia e le immagini di donne impegnate a lavare i panni nelle acque chiare del nostro grande fiume. E' di rilevante importanza che i bambini abbiano come "testimone" nel percorso di vita i ricordi del passato per conquistare il futuro.

L'insegnante Lorenza Virgili



RICORDO DI

Silvano Bonafini



E' scomparso Silvano Bonafini "CIBO" di anni 56 per sopraggiunti problemi alla sua già precaria salute. Da tempo si curava ma, non è stato sufficiente per sopravvivere e di conseguenza, perdere la partita contro il fatidico male-incurabile.

Lui così allegro e sportivo e appassionato dei giochi video games e con le carte, ha ceduto nell'ultimo mach, quello più importante quello che poteva allungare la sua permanenza su questa terra a lui tanto cara. Dicevamo "sportivo" perché è stato un giocatore funambolo della U.S.Felonica a cui ha dedicato impegno e sacrificio; si ricordano le sue belle giocate tanto appariscenti in virtù del possente fisico ma, altresì erano famose le scenate in campo col fine del puro divertimento.

In una di queste occasioni venne espulso dall'arbitro per somma di ammonizioni e, mentre lasciava il terreno di gioco si girò e rivolto al direttore di gara si mise a inscenare una danza tribale tanto che il pubblico/tifoso applaudì con calore.

Si impegnava anche nei tornei del Milan Club Felonica (suoi colori preferiti). Di recente ha frequentato le feste al Centro Sportivo e, quando era invitato a degustare un risotto rispondeva che non poteva mangiarlo e poi: "e pensare che in Cina mangiano quasi sempre il riso!"

Durante le vacanze era solito recarsi nei paesi sudamericani trascorrendo piacevoli periodi. In particolare rimase follemente contento della permanenza in Argentina per la visita a lontani parenti effettuando lunghe cavalcate con gli amici.

Recentemente collaborava con l'Amministrazione Comunale per i servizi sociali. Figlio di Guerrino e Ode, lascia il fratello Loris suo unico famiglia.

FIAT DOBLÒ PER LA PROTEZIONE CIVILE

Attraverso il finanziamento ricevuto dalla Amministrazione Regionale della Lombardia la Sindaca Annalisa Bazzi ha consegnato il nuovo automezzo al coordinatore Nilo Spettoli e collaboratori della Protezione Civile il FIAT DOBLÒ' diesel 1700. Un 5 posti per il Gruppo della Protezione sul territorio felonichese il quale presta servizio per la sicurezza durante le tante manifestazioni che sono promosse in questo paese.

Il costante impegno e la partecipazione ai corsi di aggiornamento-esercitazioni che vengono programmati dalla Provincia hanno consentito pieno merito per l'assegnazione del FIAT DOBLÒ'. L'utilità varrà anche per i casi di necessità e urgenze valutate dalla Amministrazione Comunale; va ricordato inoltre che, ogni decisione operativa che coinvolge la Protezione Civile sarà di pertinenza della Sindaca in piena collaborazione con i volontari locali.



L'aereo recuperato

Nel settembre scorso a Guarda Veneta il gruppo archeologico dell'Aria, assieme ai volontari del Museo della Guerra Mondiale del Po di Felonica, hanno recuperato il motore di un aereo militare caduto nel 1945.

Nutrita la partecipazione dei volontari, autorità e gente comune. In questi giorni il motore recuperato, ciò che rimane dopo 50 anni sottoterra, ripulito con minuziosa accuratezza è stato posto all'ingresso di palazzo Cavriani in bella mostra per gli appassionati. Il grande blocco-motore è fornito di tanti ingranaggi e pistoni per un motore aeronautico che ha avuto successo con notevoli prestazioni e per tanto tempo utilizzato in molteplici missioni. Una tabella segnala le caratteristiche del motore ed il pilota al comando nel giorno dell'ultimo volo: motore aeronautico radiale a 18 cilindri a benzina a doppia stella "PRATT & WHITNEY R-2800 DOUBLE WASP" del cacciabombardiere americano Repubblic P47D THUNDERBOLT matricola 44-

20080 abbattuto dalla contraerea tedesca il 24-04-1945 e precipitato a Guarda Veneta di Ferrara.

A bordo il pilota Capitano ARTHUR E. HOLFPAPPA della 87^a FIGHTER SQUADRON inquadrato nel 79^o FIGHTER GRUN9 (12^a TACTICAL A 1 R FORCE dell'USAF). Il motore sviluppa 46.000 cavalli e spinge l'aereo oltre 700 Km di altezza. Il Capitano Arthur è deceduto all'età di 23 anni con 103 incursioni di guerra all'attivo. Va precisato il racconto di un meccanico in visita al Museo, che lavorava presso le officine dell'Aeronautica a San Marco di Venezia, il quale ha smontato e rimontato numerose volte il tipo di motore esposto a Felonica inoltre, sempre il suo racconto, questo tipo di motore assieme ad altri tre veniva montato su un bombardiere con due motori attivi e due di riserva; il tipo di bombardiere e i motori in menzione è stato utilizzato per portare in alto il grande velivolo, molto in alto, per poi sganciare la famosa bomba a Hiroshima.

Castelnovo Bariano
 ▶ di franco rizzi

Trionfano le donne

Nei piccoli paesi anche altopolesani i ritrovi sono gestiti specie dai cinesi, così qui quando lo storico Bar Fumin è stato rilanciato dalla famiglia Jiang titolare dell'esercizio commerciale di piazza Municipale; adesso si chiama Bar Shanghai. Periodicamente si organizzano feste come l'ultimo affollato sabato sera in occasione di San Martino, ciò a cura degli infaticabili Duilio Fornari e Loris Bianchi.

Non manca mai il sindaco Massimo Biancardi, sottolineando che "simili eventi voluti dai nostri concittadini, impegnati a vario titolo nel sociale, oltre a soddisfare il palato, uniscono e rafforzano la nostra piccola ma vitale comunità". Protagoniste assolute le donne, una volta di più in virtù di questa serena e gioiosa occasione collettiva: eleganti nella loro piena maturità; compagne importanti

e decise dei mariti; pronte alla battuta anche salace; contente di essere servite a tavola almeno una tantum, considerata la loro vita da casalinghe a tempo pieno o parziale. Duilio Fornari e Loris Bianchi ci dicono che "la serata è andata bene in fatto di enogastronomia tradizionale e di allegria socializzante per gente locale e non. Ringraziamo tutti gli intervenuti e in particolare il sindaco Massimo Biancardi sempre presente e sollecito per ogni tipo di iniziativa che faccia bene al paese. L'ostigliese Vittorio Antonioli, vero virtuoso del risotto, ha offerto un primo piatto al tastasale funghi, andato letteralmente a ruba. La musica e il sax magico di Romano Ferrarini hanno creato uno struggente amarcord, i tempi giovanili degli astanti, emozioni anche sentimentali ormai sopite, ma non certo rimosse.



LA LOGISTICA CORRE SUI FIUMI NUOVE CHIATTE MERCANTILI TRA PO E CANALBIANCO

Nuova linfa alla logistica lombardo-veneta, altre opportunità finalmente per lo sviluppo del sistema di trasporto merci lungo l'autostrada d'acqua Po-Canalbianco. La news dipende dal prossimo servizio mercantile formalizzato tramite l'aggiudicazione del ramo d'azienda di Fluviomar, una società controllata dall'Autorità portuale di Venezia, alla casa di spedizioni Tecnoservice Srl, che dispone di cinque grandi chiatte, le quali veicoleranno i carichi di merci e container lungo il Po e l'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco.

A breve i materiali e i grossi container partiranno dal porto commerciale di S. Marco e da quelli sul Po onde raggiungere i siti fluviali mantovani; il servizio regolare di collegamento tra gli scali di Porto Marghera, Valdarò e il resto del mondo scatterà logisticamente a dicembre. Alla rete idroviaria sono collegati gli scali merci di Porto Levante e i vari attracchi rodigino-virgiliani.



il miglior investimento nel tempo

SERRAMENTI in ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC - LEGNO

www.pacchioniserramenti.it info@pacchioniserramenti.it
 Via A. Volta, 50
 48020 Moglia di Serride (Mo)
 Tel. 0386 62201 - Fax 0386 961553

Incentivi del 65% per le riqualificazioni energetiche

ALUK



Centro giovanile nell'ex palestra

Damiano Filippi, 29 anni, ingegnere elettronico presso la veronese Juwi Energie Rinnovabili Srl, dalla scorsa primavera è consigliere nella confermata amministrazione castelnovese guidata da Massimo Biancardi, una new entry in un team ringiovanito, avendo avuto la strategica delega ai lavori pubblici.

Ci parli di questi primi mesi del suo lavoro amministrativo.

“Un impegno importante, stimolante, ben sapendo che i bilanci comunali sono sempre più poveri di risorse. Per questo puntiamo sui bandi regionali che finanziano solo progetti seri e documentati, ciò senza ricorrere a mutui pluriennali, che poi vanno pagati dai cittadini. Ad esempio stiamo pensando a due piste ciclabili: una con Bergantino e Legnago, l'altra con Castelmassa”.

Poi l'ex palestra da anni è stata adibita a magazzino civico e là sono pure raccolti alla rinfusa atti e documenti amministrativi comunali vecchi anche di decenni, una testimonianza di storia nostra che va doverosamente rivalutata. Il progetto esecutivo prevede il completo recupero del fabbricato rispettandone le caratteristiche costruttive originali; qui è previsto un centro giovanile per incontri, conferenze, eventi, promozioni varie. Inoltre verrà costruito un soppalco che diventerà il nuovo e moderno archivio storico municipale previa un'opportuna catalogazione. Il tutto sarà complementare al nostro museo tanto che potremo avere un polo culturale e aggregativo di assoluto rilievo, come previsto dal programma elettorale”.



Lutto per la scomparsa di Noemi Verzola

Vedova da tempo di Vezio Rubes Negri, viveva da sola nella bella casa addossata alla strada. Castelnovese doc, era nata nel 1933 a Massa Superiore (allora Castelnovo Bariano era frazione dell'odierna Castelmassa) e fin da bambina aveva denotato spontanea bontà d'animo unita a fede profonda. Dopo il matrimonio con Vezio, originario di Moglia di Sermide, emigrò a Torino e là passò con la famiglia gli anni migliori della vita; prima nacque Luisa ancor oggi docente nella capitale subalpina, poi Daniela. Nel 1986 la signora Noemi e il marito Vezio, ormai pensionati, decisero di tornare a Castelnovo Bariano, come facevano tanti emigrati che non avevano mai dimenticato la terra d'origine. Noemi volle abitare proprio in via Spinea dove era nata e cresciuta e dove vivevano ancora tanti parenti. L'amore per la famiglia, per i parenti, per il paese, per il prossimo all'insegna dei valori cristiani l'hanno fatta apprezzare pure nell'ultima parte della sua vita anche per il temperamento volitivo, la comunicativa, l'innata simpatia.



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

Paolo Rumiz

**OSPITE NELL'OLTREPÒ MANTOVANO
IN UN VIAGGIO EDUCATIVO ALLA (RI)SCOPERTA DI UN TERRITORIO**

Abbiamo avuto l'onore di ospitare a Carbonara all'inaugurazione della 17ª Tartufesta, sabato 25 ottobre Paolo Rumiz, un personaggio di grande valore: giornalista e scrittore, inviato speciale de "Il Piccolo di Trieste" ed editorialista di "La Repubblica". Appassionato di viaggi, con ogni mezzo: a piedi, in Topolino, in bicicletta, in barca, in autostop, alla scoperta di ambienti sconosciuti e luoghi dimenticati. Nel 2012 compie un viaggio lungo il Po, dalla sorgente al delta, per poi arrivare fino in Croazia. Apparso come reportage a puntate nelle pagine del quotidiano La Repubblica, diventa romanzo e adesso film, che ripercorre le tappe principali, ed nel libro "Morimondo" racconta il grande fiume. Narra in prima persona un viaggio lungo il corso del fiume Po, sviscerandone aspetti poetici e altri più "quotidiani". Quello che spicca, e che presumo Rumiz voglia far trapelare più di ogni cosa dalle pagine del suo libro e dal film "Il risveglio del fiume segreto", è l'invito rivolto alle autorità competenti nella gestione e valorizzazione del Po, perché per esperienza personale del narratore, in altri nazioni, con le stesse peculiarità geografiche e paesaggistiche son riusciti a sviluppare il turismo, snellire il traffico su strada e soprattutto con maggiore cura dei luoghi, evitare terribili disastri idrogeologici. E' stato un vero e proprio viaggio educativo quello compiuto, sabato 25



Paolo Rumiz al Buffet della Tartufesta

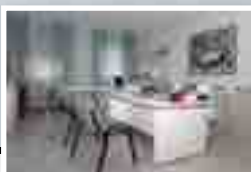
ottobre, a partire dalla tarda mattinata, da Paolo Rumiz nei territori dell'Oltrepò Mantovano: alle 11 è stato presso il Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po per visitare, tra l'altro, l'installazione "To Say Nothing Of The Dog" di Ettore Favini e Antonio Rovaldi, vincitrice della 48ª edizione del Premio Suzzara. A seguire Rumiz si è imbarcato sulla motonave Cicogna per una crociera fluviale da San Benedetto Po a Pieve di Coriano in compagnia dei partecipanti all'iniziativa "Fitzcarraldo" (inserita nel progetto "Il Sesto Senso") e degustazione di prodotti tipici a cura del Consorzio Agrituristico Mantovano. La giornata dello scrittore si è conclusa a Carbonara di Po, con l'inaugurazione

della "Tartufesta" e visita guidata a Villa Bisighini, e quindi a Revere, per un incontro nell'auditorium al quarto piano di Palazzo Ducale, con la partecipazione di Daniele Cuizzi, responsabile del Sistema Parchi Oltrepò Mantovano e di Davide Bregola scrittore e consulente editoriale. Il Sindaco di Carbonara Paola Motta e tutta l'Amministrazione hanno accolto Paolo Rumiz al Palatartufo dove la Pro Loco carbonarese ha offerto un buffet con degustazione dei prodotti locali. In seguito si è visitata Villa Bisighini con la guida esperta di Vittorio Bocchi. Si sono sfogliati gli album del cavalier Francesco Bisighini che hanno raccontato la sua vita in Argentina. Erano presenti molti invitati fra cui molti sindaci dei Comuni limitrofi, il Presidente della provincia Alessandro Pastacci, il presidente del Consorzio Oltrepò Mantovano A. Manicardi, Davide Bregola, giornalisti della Gazzetta di Mantova, de La Voce e di Telemantova. E' stata una serata emozionante spalmata di cultura e di autentiche tradizioni.



► Sermide (MN) via Argine Po 75
mail: sermedical@pec.it
sermed05@sermedicaldipeloso.191.it
telefono 0386.62945
www.sermedical.it

- **Cardiologia** ► **Chirurgia generale**
- **Chirurgia plastica/estetica** ► **Dermatologia**
- **Diabetologia** ► **Dietologia** ► **Endocrinologia**
- **Fisioterapia** ► **Geriatra** ► **Ginecologia**
- **Medicina nucleare** ► **Neuropsichiatria**
- **Odontoiatria**
- **Ortopedia** ► **Otorinolaringoiatria**
- **Psicologia** ► **Urologia**





COMMEMORAZIONI

Il 2 novembre il parroco Don Matteo, il sindaco Paola Motta e l'Amministrazione di Carbonara hanno celebrato insieme la commemorazione dei Defunti del 2 novembre e del 4 novembre Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze armate. E' stata celebrata la S. Messa nel cimitero locale in presenza di numerosi cittadini. Dopo la Messa il Sindaco ha ricordato le celebrazioni come momenti di riflessione sulla storia, personale e sociale, sui sacrifici di persone che ora non ci sono più e che hanno lasciato la loro memoria. Ha ricordato che il 4 novembre 1918 è la data in cui terminava la prima guerra mondiale e, con l'entrata delle truppe italiane vittoriose a Trento e Trieste, dopo quasi tre anni e mezzo di combattimenti, si concludeva quella che allora venne definita la "Grande Guerra", portando a completamento il processo di unificazione nazionale. Ha rivolto un messaggio di auguri e di ringraziamento alle Forze armate per il loro contributo straordinario dato all'unificazione dell'Italia e alla costruzione della nostra Patria. Ha ringraziato a nome di tutti i cittadini di Carbonara tutte le forze armate che anche ora stanno svolgendo il loro compito in ambito nazionale ed internazionale, coinvolte in conflitti violenti e difficili in difesa dei deboli. Ha ringraziato l'arma dei Carabinieri che con il suo impegno quotidiano protegge il nostro territorio. Il Sindaco ha continuato il suo discorso: "Ricorre quest'anno il centenario della Grande guerra, ma 100 anni non cancellano gli orrori di una guerra ed i milioni di morti. Molti giovani riposano qui, hanno dato la loro vita per garantirci un futuro migliore. Si celebra il milite Ignoto, che è un Soldato senza nome e senza storia, è la storia del nostro lungo travaglio, il simbolo di una guerra e della sofferenza di quanti sono morti e muoiono in questi conflitti. Non appartiene solo alla storia passata anche in questi momenti ci sono guerre e conflitti internazionali. Le guerre non sono finite ma possono essere evitate se gli ideali di pace e di giustizia hanno il sopravvento su quelli di supremazia e di sopraffazione. I giovani che sono il nostro futuro devono essere educati a questi sani principi, perché possano favorire la pace." Sono state deposte le corone di alloro alle lapidi dei caduti in guerra sul cimitero, sul monumento ai caduti nella Piazza 1° maggio ed nella Chiesa parrocchiale. La compartecipazione religiosa e civile è stata molto apprezzata e le persone intervenute hanno partecipato commosse all'evento.

La piena del Po

TUTTI AI POSTI DI COMBATTIMENTO

La situazione è sotto controllo. Per le numerose piogge si sono ingrossati gli affluenti del Po, perciò si è avuto un aumento considerevole del livello del fiume, non allarmante ed inferiore al livello della piena del 2000. Il massimo della piena è stato mercoledì 19 con livello di 9,89mt. sullo zero idrometrico. Non ci sono state infiltrazioni, fontanazzi o zone a rischio. Le golene chiuse non sono state invase dall'acqua. La piena è transitata con un grande sospiro di sollievo per tutti. Gli argini sono stati controllati dall'AIPO, dalla PROTEZIONE CIVILE e dalle FORZE DELL'ORDINE. Gli uffici del Comune di Carbonara, sede del C.O.C. sono rimasti aperti ininterrottamente dalla mattina fino a tarda sera per eventuali emergenze, sicuramente per tutta la settimana critica. Gli amministratori hanno fatto i turni di presenza, insieme al personale, per garantire il monitoraggio continuo e la sicurezza dei cittadini. Un gruppo di Carbonaresi volontari, si è reso disponibile per il controllo degli argini, per potenziare il servizio di sorveglianza in caso di necessità. Il Sindaco Motta Paola è stato reperibile 24 ore su 24 ed è stato costantemente in contatto con i Volontari della Protezione civile: Gruppo Delta e con l'AIPO.



STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

Biancoblù in cattive acque

**NELL'IMMEDIATO FUTURO: MEGLIO AFFIDARSI AI GIOVANI
O PUNTARE SU VECCHI MARPIONI?**

Il campionato è giunto alla 12° turno del girone di andata e la prima squadra sermideese è ferma in un deprimente penultimo posto in classifica. I biancoblù sono stati dapprima sconfitti in trasferta dalla capolista Sarginesco per 2-0 e poi in casa dal Suzzara per 5-2: dopo avere subito quattro gol nel primo tempo hanno avuto ad inizio ripresa la fiammata d'orgoglio che ha consentito loro di accorciare le distanze con le reti di Sinisi e C. Iori prima di subire l'ultima mazzata suzzarese. I ragazzi di mister Varani e del presidente Massarenti hanno fatto bottino pieno nella seguente trasferta a Marcaria contro il DonBosco, dove, dopo avere fallito un calcio di rigore con Sinisi nel primo tempo, hanno realizzato nel recupero il gol vincente con Banzi e nel successivo turno casalingo hanno pareggiato contro la Polisportiva Futura (fusione di Dosolo e San Matteo) per 0-0.

Con il debutto del diciassettenne Mario Salzillo sono saliti a i giocatori sermidesi finora scesi in campo: Sinisi è il loro capocannoniere con 6 reti, seguito da Banzi 2 e da C. Iori, Oliani, Succi, Travaini con un centro a testa. La classifica vede riconfermarsi in vetta il Sarginesco con 29 punti punti. Seguono Suzzara 26 - Boca Junior, Borgovirgilio 22 - Iveco Suzzara, Pol. Futura 17 - Roverbella, Rivalta 16 - Poggese 15 - Pomponesco 14 - DonBosco Marcaria, R.Marmiolo, S.EgidioS. PioX 13 - Serenissima Roncoferraro 11 - SERMIDE 9 - Villimpenta 8

La situazione globale è lievemente migliorata sola-

**nella foto:
da sinistra
Barozzi,
Salzillo,
Guidorzi,
Casari:
giovani
emergenti.**



mente sotto il profilo squisitamente aritmetico. Tecnicamente modesta, tatticamente piuttosto approssimativa, athleticamente appena sufficiente, la squadra sermideese è apparsa ancora lontana dal possedere quella maturità caratteriale e quel puntiglio temperamentale nell'approccio e nella gestione delle partite

che consentono di superarne le difficoltà. Molti giocatori, quando la temperatura agonistica della contesa comincia a salire, accusano una vistosa perdita delle capacità volitive che infetta l'intero collettivo al punto da renderlo quasi sempre incapace di confezionare una replica almeno passabile.

Le ultime partite del girone di andata prima della stasi invernale (nell'ordine in trasferta contro Rivalta, in casa contro S.Egidio ed infine in trasferta contro R.Marmiolo) saranno un concentrato di durezza, asperità ed impervietà ideale non soltanto per testare gli eventuali auspicati progressi nel rendimento del-

la compagine sermideese ma anche per conquistare i punti necessari per potere sperare ancora nella salvezza.

Sono l'ALBERGO CENTRALE
e sono in VENDITA o da dare in AFFITTO.

Mi affaccio su due vie del centro per 500 mq.

Sono quasi un bene storico ricco di memorie perché nel 2016 compio cento anni.

La seconda guerra mondiale mi ha ridotto in macerie ma mi sono ripreso e ho dato da mangiare a tre generazioni della stessa famiglia di gestori.

Servono almeno tre persone esperte per gestire le mie 12 stanze da letto, 7 sale ristorante, 1 salotto bar.

Servono voglia di lavorare, entusiasmo, inventiva e un po' di soldi su un progetto per il Centro di Sermide tutto da valorizzare.

Sono **centomila** sia sul prezzo di vendita che di affitto.

Per vedere come sono distribuiti gli spazi interni e gli arredi vieni a visitarmi dopo telefonata a 320.0817396

► di franco orsatti

LA SQUADRA DEGLI ANGELI

14 angeli dalla faccia pulita nonché facce fresche che esprimono gioia, spensieratezza, entusiasmo. Questa massima esuberanza viene colta quando si ritrovano al campo di allenamento e in occasione delle gare, affrontando altri colleghi nel segno del calcio giocato. In questi frangenti tanta è la contentezza che, sembra stiano cogliendo l'attimo divino nello spazio immenso.

La Polisportiva Sermide del Presidente Massarenti, come ogni anno tramite il responsabile del settore giovanile del calcio Luca Barozzi, convoca ed organizza varie squadre per il settore giovanile; questa di cui si parla è la squadra Pulcini B a sei giocatori classe 2005 responsabilizzata dal dirigente Marco Malagò e dall'allenatore Marco Varani. Gli allenamenti si svolgono sul campo centrale ogni mercoledì e venerdì mentre gli incontri sul "tappeto verde" vengono disputati al sabato pomeriggio. Seguendo le disposizioni del tecnico ai ragazzi vengono impartite minitattiche a evitare che il cuoio bianco non entri nella propria porta e, quel concetto fondamentale dove è previsto che la palla di cuoio debba entrare nella porta dei rivali. Tutto questo gran daffare attinge il suo credo in una disputa saggia forgiata con l'amicizia e il rispetto che equivalgono quale primo comandamento di un lungo percorso sportivi.

I ragazzi con i colori sociali biancoblù, metaforicamente fanno trasparire il anche il color verde speranza ben rappresentato dalla giovane età e dalla giusta allegria. Il gruppo è formato da: Gianmarco Olini, Francesco Montesano, Alessandro Mazzio, Ludovico Gasparini, Alex Malagò, Nicola Orsatti, Mirco Toselli, Lorenzo Mortara, Carmine De Simone, Achraf Zahir, Mattia Reggiani, Aymen Aboufalah, Bilal Mochrik, Samuele Gobbo.

Duathlon
► di roberto malavasi



MEMORIAL MAURIZIO "ICIO" BOCCHI

ASD DUATHLON Polisportiva Sermide & ASD Cicloclub ESTENSE in collaborazione con il circolo "La Nautica Sermide" e con il Patrocinio del Comune di Sermide organizzano una gara amatoriale di CICLOCROSS, di MOUNTAIN BIKE e di DUATHLON-CROSS aperta a tutta la consulta. Percorso escursionistico anche per non tesserati.

SABATO 20 DICEMBRE 2014

MEMORIAL MAURIZIO "ICIO" BOCCHI

5° G.P. Ciclocrossistico Città di Sermide

5° G.P. Mountain Bike Città di Sermide

5° G.P. Duathlon Città di Sermide

Prova valida per il Giro delle Regioni e Campionato Provinciale Ferrarese
Programma

RITROVO: Sermide (MN), circolo "La Nautica" in via Argine Po, dalle ore 12:30
PERCORSO: circuito sterrato dell'oasi Diagnola

PARTENZE : presso vecchio campo sportivo Comunale nel seguente ordine:
CICLOCROSS ore 14,00 - DUATHLON ore 14,01 - MOUNTAIN BIKE ore 15,00
Al miglior tempo assoluto del MTB prosciutto crudo.

Sermide Karate
► di ferruccio sivieri



Gentili amiche e cari amici, la A.S.D. Sermide -Karate augura a tutti: salute, serenità e fortuna (confidando in un futuro migliore) per le prossime festività natalizie e laiche.

Il M° Masaru Miura (c.n. 9° Dan-Shotokan) e T.D. For Europe and Italy, ricorda che "una freccia si può rompere e spezzare ma cento e/o mille frecce no!" Chiaro il concetto?

Nei tempi duri e nei momenti difficili ed insicuri (come ora...) è cosa saggia rimanere uniti mirando all'essenziale, parlandone e giorno dopo giorno andare avanti con tenacia, senza mollare.

Se sai di essere vittima costantemente dove vivi, studi e/o lavori o temi prima o poi di diventarlo per strada, a scuola o in viaggio, noi ti inseriamo in un programma studiato sin dall'antichità di tutto un mondo fatto di movimenti e/o tecniche marziali, tecniche in uso nei migliori reparti di polizie internazionali e/o nei gruppi operativi delle forze speciali più accreditate.

Un programma efficace che funziona e aiuta e/o ti può salvare in base al tuo impegno nello studio e nella pratica; decidi tu il tuo grado investimento nella tua sicurezza. Ti ricordo che la "difesa personale" vera, è cosa seria, non esistono scorciatoie, non è ludica e non è adatta per chi pensa che sia uno dei tanti articoli "usa e getta". La tua difesa personale diventa il tuo know-how personale e culturale. Come tutte le umane scienza è direttamente proporzionale al tuo impegno. Più dai, più ricevi. Dipende tutto da te e dalla tua passione e volontà. Il cervello è la tua prima difesa.

"Allenati fino a dimenticare, il tuo corpo ricorderà".

Ferruccio Sivieri - S.K.I. Italia

A.S.D. SERMIDE KARATE
Via Argine Po, 50 4028 SERMIDE (MN)
Tel. 038661527 ore pasti - 3496514239
Segreteria 3281537330
mottmar@libero.it (Marisa)
facebook. Karatesermide



A un passo dalle finali

SI CONCLUDE ALLA GRANDE LA PRIMA PARTE DI STAGIONE



Le seconde prove regionali che vedevano protagonisti i nostri ginnasti hanno portato grandissime soddisfazioni alla società e tanti podi. Partiamo parlando delle più piccoli, Beatrice Monaldi, Dea Tani, Giulia Bertolasi e Evy Ferrari, migliorano il punteggio della prova precedente, ciò non basta per scalare la classifica, le nostre atlete sono ancora piccoline per essere competitive a livello di squadra ma non sfigurano affatto, e l'eccellente prova porta ad un'ennesima convocazione ai collegiali regionali che si terranno il 7 e 8 dicembre a Rimini. Per quanto riguarda il Campionato di Specialità, si riconferma ginnasta di alto livello, il nostro Federico Gobbi che a Rimini conquista l'oro al Corpo libero, mentre rimane ai piedi del podio a volteggio in quarta posizione. Nella classifica generale delle due prove Federico agguanta il 4° posto complessivo sia a Corpolibero che a volteggio, non qualificandosi direttamente alla finale Nazionale dove passano soltanto i primi due ginnasti, ma rimanendo in lizza per il ripescaggio.

Grandissima soddisfazione arriva anche dalle ragazze più grandi dove Annachiara Merlin e Francesca Gilioli agguantano entrambe il podio rispettivamente argento e bronzo, ottima prova anche per Martina Vaccari, di poco fuori dal podio. Nella classifica generale tocca anche a loro la stessa sorte di Federico, Annachiara terza e Francesca quarta devono sperare nei ripescaggi per partecipare alla finale Nazionale di Mortara. Purtroppo la formula che prevede soltanto i primi due ginnasti della classifica qualificarsi direttamente ci penalizza un po', un semplice distacco di 0,30 centesimi di punto può fare la differenza tra disputare o meno la tanto ambita finale, che i nostri ginnasti preparano per un anno. Ma siamo tutti fiduciosi e ci auguriamo che i ripescaggi possano darci ragione.



FABBRIO SPORT
SERMIDE (MN)

*Augura a tutti
Buone Feste!*



Via Curiel 27 - Sermide - Telefono 0386.960320

Francesco Bisighini

RITORNO DA BUENOS AIRES

A Carbonara di Po il progetto di una casa museo e di un centro studi sull'emigrazione italiana

Francesco Bisighini, figlio di Giacomo Bisighini, sarto, e di Maria Rosa Bocchi, casalinga, nacque in Carbonara di Po il 4 luglio 1867. Fu tra i tanti della sua generazione a tentare la fortuna da emigrato, prima in Francia¹, poi con il grande salto verso il nuovo mondo: a Buenos Aires, dove lo si trova nel 1888. È nel fervore della capitale argentina, sul finire del XIX secolo², che intraprende la via del successo imprenditoriale, ritornando sul vecchio continente nei primi anni del Novecento, con una vera fortuna.

Oggi, quella che fu la sua dimora in Carbonara di Po, è sede municipale; circondata da un parco e affiancata da un imponente mausoleo, nel quale riposano le sue spoglie e quelle della moglie Ernesta Crivellari.

Testimoniano la sua attività di impresario edile a Buenos Aires, delle fotografie eseguite all'epoca, nelle quali possiamo vedere dimore private per clienti facoltosi e palazzi per attività mercantili e sociali; il tutto registrato su di un catalogo vergato in elegante scrittura, che consente di conoscere l'ubicazione delle costruzioni, i nomi dei committenti, i loro recapiti e le rispettive attività³. Nello stesso archivio fotografico troviamo un'eccezionale raccolta di immagini, che illustrano l'architettura, la vita, il lusso e le miserie della capitale argentina ▶

di quegli anni⁴.

L'avventura sudamericana inizia con un lavoro alle dipendenze dello zio; prosegue con l'impresa edilizia costituita insieme al fratello Eugenio⁵, ma ben presto lo troviamo solo alla guida dell'attività; quasi tutte le immagini delle sue opere in Buenos Aires sono contrassegnate con la didascalia Bisighini Francesco constructor.

In occasione di almeno una delle sue opere, è certo che si avvale del progetto dell'architetto Alejandro Christophersen (Cadice 1866 – Buenos Aires 1945), eminente figura del panorama artistico e architettonico dell'epoca e dei fondatori della scuola d'architettura argentina (1901)⁶.

È il 1900, quando porta a termine un importante lavoro all'interno del complesso della Recoleta, detto Asilo de Ancianos (ricostruzione di alcune parti e nuovi fabbricati), nell'area dello storico Asilo de Mendigos, su progetto del noto architetto Juan Antonio Buschiazzi (Pontinvrea in Liguria 1845 – Buenos Aires 1917)⁷. Ingegnere municipale di Buenos Aires dal 1880, co-fondatore, insieme al Christophersen, della Scuola d'architettura argentina, divenendone presidente, il Buschiazzi porta a termine imponenti lavori

di trasformazione della città, come l'apertura dell'Avenida de Mayo.

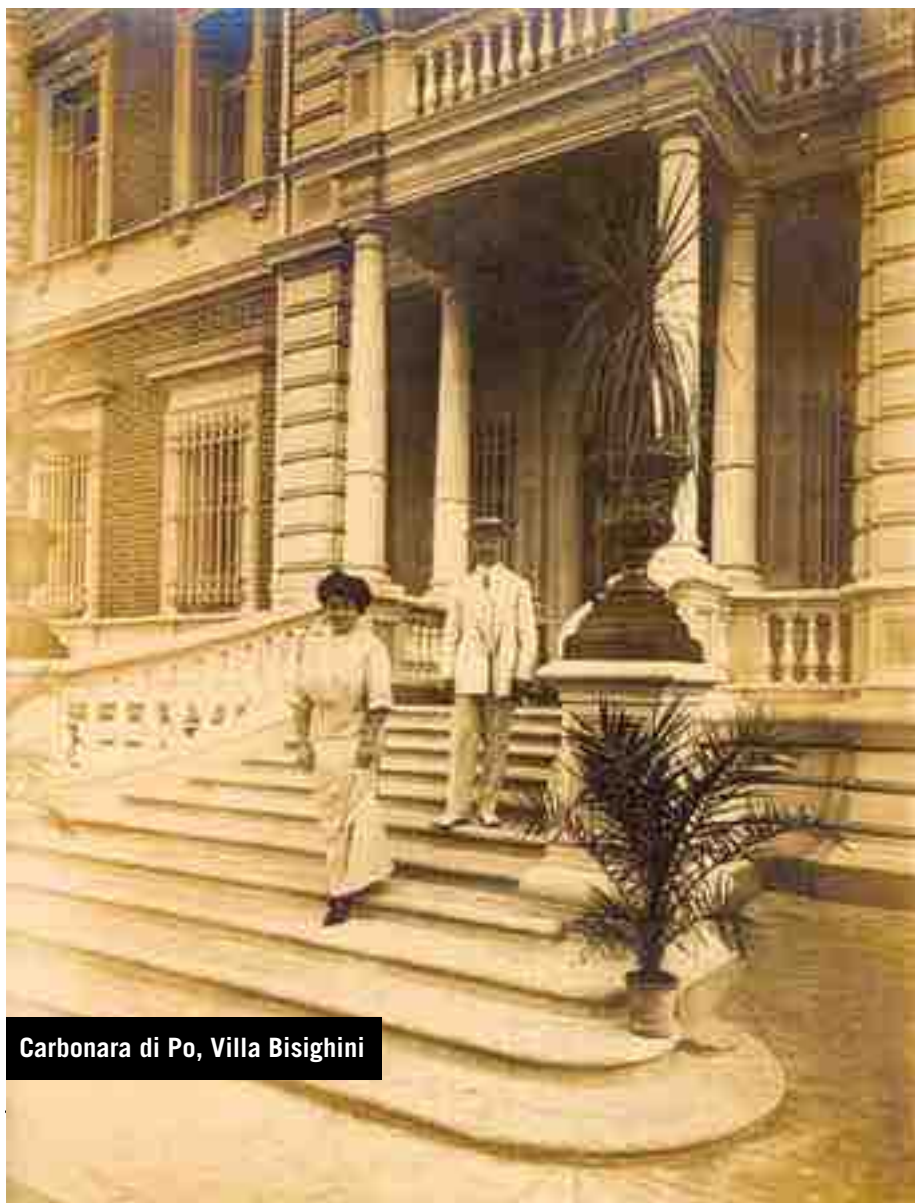
Francesco Bisighini, anche grazie a queste importanti collaborazioni, è uno dei tanti italiani che hanno contribuito all'imponente modernizzazione urbanistica della città al termine del XIX secolo. Qualcosa della sua opera è sopravvissuta alla successiva fase di rinnovamento; intorno agli anni trenta del XX secolo, tale rigenerazione urbana ha visto l'abbattimento di interi quartieri, per far posto ai grandi viali del centro.

La sua particolare e fortunata vicenda può essere assunta come testimonianza di un'epoca, dall'immediato periodo post unitario agli ultimi anni di pace, prima del dilagare del primo conflitto mondiale, durante la quale grandi rivolgimenti sociali, politici ed economici cambiarono il volto delle comunità rurali in Pianura padana, più che in altri territori del nuovo Regno d'Italia.

È del 1867, anno di nascita del futuro cavaliere Francesco Bisighini, l'elenco degli elettori, i capifamiglia di Carbonara, chiamati al voto per l'insediamento del primo consiglio comunale⁸. Oltre ai superstiti delle vecchie famiglie nobili, infeudate nelle terre carbonaresi ormai da secoli, spuntano nell'elenco

i nuovi nomi della piccola borghesia rurale, tra i quali quello di Francesco Bisighini, il nonno del nostro impresario. Tra gli anni '70 e '80 del XIX secolo divampano le lotte del proletariato agricolo, si diffondono la dottrina socialista e le scuole valdesi; nella stessa struttura della Chiesa cattolica emergono fermenti rivoluzionari. La questione delle masse dei braccianti agricoli diviene, con gli anni e in seguito a drammatici scontri, un problema sociale e di ordine pubblico, che il Governo non sempre riesce a comprendere e ad arginare con strumenti adeguati. Naturale valvola di sfogo di tutte queste tensioni sociali è l'emigrazione, soprattutto verso i paesi emergenti dell'America del Sud. È in questa temperie, che il giovane Francesco Bisighini si getta nell'onda del grande esodo dai nostri paesi verso il sogno sudamericano. Come abbiamo visto, egli riesce in poco tempo a divenire un importante impresario edile a Buenos Aires, vedendosi aprire le porte dei circoli più esclusivi della capitale. Il matrimonio con Ernesta Crivellari⁹, una residenza signorile nei quartieri della nuova borghesia mercantile e una sede nel cuore tumultuoso della città in continua espansione. Questa la stimolante vita dei coniugi Bisighini, fino alla decisione di tornare sul vecchio continente. Prima del ritorno l'idea, per noi preziosa, di portare con sé il ricordo dell'avventura argentina fissato sulla lastra fotografica. Si può ragionevolmente affermare che la serie di immagini custodite nell'archivio municipale carbonarese, sia stata realizzata in un unico periodo, immediatamente precedente il ritorno in Europa del Bisighini, dato che vi sono riprodotte tutte le opere da lui edificate e non solo. L'esame di una fotografia, in particolare, ci consente di porre l'esecuzione della serie in un determinato arco temporale; essa ritrae lo sbarco del presidente del Brasile Manuel Ferraz De Campos Sales durante una visita di stato a Buenos Aires¹⁰; Campos Sales fu presidente dal 15 novembre del 1898 al 15 novembre del 1902. La sua fortunata vicenda umana e professionale argentina si pone, così, nel relativamente breve periodo di anni che va dal 1888 al 1902-1903, dato che nel 1904, lo troviamo già in Italia.

L'acquisto del terreno in Carbonara, dove sorgerà la villa, oggi sede comunale, data tra il 1906 e il 1908¹¹. Negli anni precedenti questo periodo, i coniugi Bisighini si dedicano alla vita di società e ai viaggi, come quello in Inghilterra, prendendo base a Ostiglia, paese natale della madre di Francesco. Nel 1904 si trovano a Roma e da qui il Bisighini invia lettere entusiastiche sul suo soggiorno nella capitale, delle quali si sono salvati brani scritti su un taccuino¹². Essi ci consentono di scorgere il sospettato suo carattere tra l'affabile e l'autoritario, i contatti ancora stretti



Carbonara di Po, Villa Bisighini



tenuti con la parte argentina della famiglia – in particolare, l'attenzione per il futuro della nipote Maria, figlia del fratello maggiore Eugenio, rimasto a Buenos Aires – e, più in generale, l'atmosfera spensierata che a certi livelli sociali si poteva respirare nella belle époque.

La Maria sarà arrivata e sarà rimasta quattro o cinque mesi con noi e con voialtri: la mia intenzione è dunque di metterla in un conveniente collegio, affinché possa istruirsi e sono sicuro essendo essa intelligente e di buona volontà, che in poco tempo riuscirà anche a perfezionarsi nella lingua italiana. Del resto, Maria stessa, che aveva manifestato il pensiero di entrare in un collegio a Buenos Aires per completare i suoi studi; accetterà quanto le propongo, poiché è per il suo bene e perché un giorno si troverà a posto in società. Credo che pure voialtri approverete quanto io ho deciso.

Noi ai primi di giugno lasceremo Roma e andremo direttamente a Nizza dove ci fermeremo qualche giorno per poi trovarci a Genova all'arrivo dei nostri americani. Di là partiremo assieme a loro, andremo a Milano e sul lago di Como per una ventina di giorni, facendo anche un giro per la Svizzera. Quindi passeremo a Recoaro un'altra quindicina di giorni, e saremo a Carbonara per la fiera.

I romani sono in grandi preparativi per la visita del Presidente della Repubblica francese e ci promettono feste grandiose, peccato che siate troppo lontani e non possiate godere di tanti begli spettacoli.

Null'altro ho da dirvi, quindi di salutarci tutta la vostra famiglia a nome anche dell'Ernesta.

Vogliate ricordarmi tutti gli amici e credetemi il vostro affezionatissimo

Francesco Bisighini

Roma 24 aprile 1904

Pregiatissimo signore

Ieri ebbi il piacere di ricevere sue buone notizie e leggo con piacere che Ella gode buona salute insieme alla di Lei famiglia; così posso assicurarle che è della mia signora e di me.

La ringrazio del buon ricordo che serba sempre di noi e dei buoni auguri che ci fa per il nostro soggiorno a Roma.

Ora siamo in mezzo a grandi avvenimenti. Certo, Ella sarà informato dalla cronaca quotidiana dei giornali delle prossime feste che si celebreranno qui [per] l'arrivo e la permanenza del Presidente della Repubblica francese. Così, avrò il piacere di godere anch'io questi festeggiamenti, dei quali non potevo avere un'idea.

Ma del resto, a Roma, anche non ci siano avvenimenti di tale specie, c'è da godersi le grandiose bellezze di questi monumenti, di questi musei e di queste gallerie meravigliose. Ella allorché si deciderà a fare il suo viaggio alla capitale, rimarrà indubbiamente ...¹³

Al termine di questa gaudente e felice stagione, i coniugi Bisighini avviano i lavori della residenza in Carbonara di Po, affidandone il progetto all'ingegnere cavalier Pacchioni. Nel settembre del 1912, la festa d'inaugurazione porta a Carbonara l'élite della zona, insieme alle famiglie del paese. La traccia del discorso proferito dal Bisighini al brindisi, è fortunatamente giunta fino a noi. Nello scritto, il Bisighini non perde l'occasione di ossequiare alcuni illustri ospiti che hanno accettato l'invito, ricordando il "lavoro indefesso" che è alla base delle sue fortune e della sua conquistata posizione sociale.

Signore e Signori

La loro presenza in questa casa amica l'animo mio [...] ricolma di riverente osse-

quo e mi compensano di [...] tanti anni di lavoro indefesso.

È dover mio di rendere sentite grazie degli onori che l'onorevole Senatore, il cavalier Fornasari, [il] signor Monicelli e il signor M. Bresciani hanno voluto immeritevolmente tributarmi e di partecipare loro tutti signori invitati a questa mia festa domestica.

Con vivo compiacimento rivolgo un sincero ringraziamento al cavalier ingegner Pacchioni, il quale ha saputo architettare questo edificio, che oggi ospita una schiera di elette persone [...]. Poiché in questo giorno piacque loro darmi larga prova di gentilezza d'animo e di sincera amicizia mi permettono che alzi il bicchiere bevendo alla salute e alla prosperità di loro tutti.¹⁴

Tra gli invitati di riguardo spicca il nome di Monicelli; sicuramente Tomaso Monicelli, ostigliese, padre del regista Mario Monicelli; intellettuale eclettico, drammaturgo, scrittore e publicista politico, proprio in quegli anni all'apice del successo e ambita preda per ogni salotto buono del circondario¹⁵. La sua figura è riconoscibile in una delle due fotografie ufficiali scattate sulla scalinata della villa, il giorno dell'inaugurazione. Sono gli anni più fecondi del suo sodalizio con il giovane Arnoldo Mondadori, che in Ostiglia sta dando vita a La Sociale e che l'anno dopo, 6 ottobre 1913, sposa Andreina, l'amatissima sorella del Monicelli.

La Sociale si era costituita nel 1908, grazie ad un finanziamento "di un signore del luogo, stupito di vedere questo ragazzotto (Mondadori) che si dava d'attorno e che moltiplicava all'infinito le sue energie". In prima fila, nel sostegno all'iniziativa, si trova Francesco Pasini, direttore della succursale della Banca agricola mantovana, dietro il quale non si

può escludere ci sia stato il fantomatico “signore del luogo”¹⁶. Suggestiva l’ipotesi, tutta da verificare, che il Bisighini sia in qualche modo coinvolto nel decisivo aiuto a quel “ragazzotto”, destinato a divenire il più grande editore italiano. Le date della frequentazione ostigliese dei personaggi coincidono e il Bisighini non ha mai perso occasione di incoraggiare giovani volenterosi alle prese con grandi idee per il futuro, riconoscendo in ognuno di loro la forza d’animo che lui stesso dovette approfondire per realizzarsi.

Tra il 1922 e il 1932, nel parco, a fianco della villa, viene eretto il mausoleo destinato ad ospitare le spoglie dei coniugi Bisighini. Il tempio, con la “sua classica maestosità” e la profusione di marmi pregiati, oro e statue bronzee¹⁷, è l’apoteosi dell’auto celebrazione dell’ex emigrato, avviato verso la nomina a Cavaliere dell’Ordine della Corona d’Italia, decretata da Vittorio Emanuele III e contrassegnata da Benito Mussolini il 25 ottobre 1931¹⁸.

Il complesso del parco, villa e mausoleo, s’affaccia a nord sul vecchio argine del Po, trasformato sullo scorcio del XIX secolo nel tratto carbonarese della strada provinciale. Sullo stesso tracciato stradale, divenuto il fulcro viario e mercantile del paese, dopo la realizzazione del nuovo argine sul fiume più a nord, appariranno altre dimore di lusso; a testimonianza di un periodo di miglioramento delle condizioni economiche e sociali, con relativo incremento demografico e diffuso aumento della ricchezza. Condizioni che contribuirono a limitare il fenomeno dell’emigrazione, il quale, appena pochi decenni prima, aveva assunto dimensioni da esodo; fino alla catastrofe della seconda guerra mondiale, che rimise in cammino le masse di braccianti agricoli verso le fabbriche metro-



Buenos Aires, Villa Bisighini

politane e le Americhe.

Avvalendosi dell’opera di architetti, pittori-decoratori e scultori dei più apprezzati all’epoca, il Bisighini attua un “programma di arricchimento artistico della dimora e del paese”, con significativi interventi a favore della parrocchiale di Carbonara¹⁹. Basti ricordare il sermidese Anselmo Baldissara, detto il Salmin, che ha affrescato l’intera villa e lo scultore Giuseppe Menozzi, di Mantova, il quale ha disseminato il complesso architettonico d’innumerabili opere, soprattutto nel mausoleo.

Tale predisposizione a rappresentarsi come il primo filantropico mecenate della comunità, la si ritroverà verso la fine della sua vita, all’atto della stesura del testamento, meticolosamente redatto e rivisto nei mesi precedenti la morte.

Poiché io sono stato indotto a formulare questo mio testamento dal grande amore che ho per i miei concittadini e dal desi-

*derio di essere loro utile e di far cosa loro gradita e vantaggiosa, non solo dal lato materiale ed economico, ma anche e principalmente dal lato morale e spirituale, così faccio appello agli stessi miei concittadini perché vogliano con le loro diligenti cure e col consiglio e con l’opera far sì che le mie volontà, che rappresentano le mie oneste e pure intenzioni, siano assolutamente e per intero rispettate.*²⁰

Il tono rimane quello autoritario, già rivelato dai brani precedenti; ma qui, al volgere dei suoi giorni terreni, emerge anche il singolare aspetto di una personalità che vuole porsi come esempio “morale e spirituale” nei confronti dei propri concittadini.

I coniugi Bisighini non hanno figli e il testamento istituisce una Fondazione intitolata ai loro nomi, assegnandole il compito di fare opera di beneficenza per mezzo dell’ingente ricchezza, in beni mobili e immobili, datale in gestione²¹. Essa opera nel solco del lascito Bisighini fino allo scioglimento, avvenuto nei primi anni ‘80 del Novecento²². Il 12 marzo 1963, gran parte dei beni appartenenti alla fondazione sono battuti a un’asta pubblica. In tale occasione, purtroppo, finisce al macero l’ingente fondo documentale del Bisighini. L’altra parte del lascito, scampata alla svendita, costituirà la base dell’insediamento della sede municipale carbonarese nei locali della villa, con i beni annessi.

Il cavalier Francesco Bisighini muore il 23 febbraio del 1953, pochi giorni dopo la scomparsa della moglie Ernesta, 7 febbraio 1953. Due guerre dividono questi suoi solitari ultimi giorni dal periodo argentino e dal ritorno sul vecchio continente, nel fervore degli ultimi bagliori di belle époque, prima delle apocalissi del Novecento. È facile immaginarlo intento a scorrere le vecchie immagini che si era portato da una scomparsa Buenos Aires, come ormai scomparso era il suo mondo.

Vittorio Bocchi



Carbonara di Po, Villa Bisighini, interno

PUBBLICAZIONI ED ESPOSIZIONI

Il 9 maggio 1999, presso l'associazione Dante Alighieri di Buenos Aires, si è inaugurata l'esposizione monografica dal titolo Il Cavalier Francesco Bisighini. Un Costruttore Italiano in Buenos Aires. Le 70 copie di fotografie d'epoca presentate, sono poi state donate alla stessa Associazione.

V. Bocchi, Il Cavalier Francesco Bisighini – Ritorno da Buenos Aires, Antiche Porte, Reggio Emilia 2008.

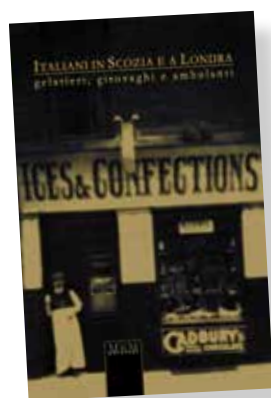
V. Bocchi, Francesco Bisighini (1867-1953), in Francesco Bisighini (1867-1953) e gli Artisti della Villa, a cura di A. Ghirardi, Comune di Carbonara di Po 2009.

DOCUMENTARIO

V. Bocchi, Francesco Bisighini – Ritorno da Buenos Aires, Comune di Carbonara di Po – Distretti Culturali Fondazione Cariplo, produzione esecutiva Video Project, 2012.

NOTE

- 1 La notizia del soggiorno in Francia di Bisighini non si basa su documenti, ma è tratta dalla tradizione orale raccolta tra i suoi concittadini carbonaresi.
- 2 "BISIGHINI, Francisco Constructor. Nació en Carbonara di Po (Mantua), en 1867. Llegó al Plata en 1888 y realizó numerosas e importantes obras en Buenos Aires." D. Petriella, S. Sosa Miatello, Diccionario Biográfico Italo-Argentino, ass. Dante Alighieri, Buenos Aires 1976 (consultabile in rete: www.dante.edu.ar/web/dic/b.pdf). Vedi anche: E. Benatti (citazione), Il Cavalier Francesco Bisighini, in Sermidiana, XXIX (2009), n.1, p.23.
- 3 Archivio municipale di Carbonara di Po (in seguito abbreviato: AMC), sez. fondo documentario "Fondazione F. Bisighini" (in seguito abbreviato: Fond. B.).
- 4 V. Bocchi, Il Cavalier Francesco Bisighini, Antiche Porte editrice, Reggio Emilia, 2008. Il volume presenta un'ampia raccolta di riproduzioni delle fotografie d'epoca provenienti da AMC, sez. Fond. B.
- 5 Non è dato sapere se l'attività fu intrapresa insieme al solo fratello maggiore Eugenio Bisighini, o anche con la partecipazione del minore Vespasiano Bisighini. Propendo per l'esclusiva partecipazione di Eugenio, la famiglia del quale rimane costantemente presente nei rapporti dei coniugi Bisighini con la parte argentina, per mezzo della figlia di Eugenio: Maria Bisighini, citata tra gli eredi legittimi aventi diritto "ad assistere all'inventario della sostanza relitta del defunto Cavalier Francesco Bisighini", il 22 aprile 1953 (AMC, sez. Fond. B., testamento-inventario).
- 6 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.21.
- 7 D. Schávelzon, La obra de Juan Antonio y Juan Carlos Buschiazio en el Asilo de Ancianos de la Recoleta (1880-1935), publicado en la revista DANA, Documentos de Arquitectura Nacional y Americana, número 30, pps. 7 - 12, del Instituto Argentino de Investigaciones de Historia de la Arquitectura y del Urbanismo, año 1991, ISSN 0326-8640, Resistencia (provincia de Chaco), República Argentina.
- 8 AMC, sez. Archivio antico - documenti vari.
- 9 Nata a Padova da Massimo Crivellari, commerciante, e da Domenica Bellito, casalinga (AMC, sez. Fond. B., testamento-inventario).
- 10 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.47.
- 11 AMC, sez. Fond. B., rogiti compra-vendita, poderi villa Bisighini. Un esame più attento dei documenti consente di anticipare l'inizio dell'acquisizione di poderi da parte del Bisighini al 1906, ancora prima del 1908, come indicato in Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.17.
- 12 AMC, sez. Fond. B., fogli relitti.
- 13 AMC, sez. Fond. B., fogli relitti. Il testo rinvenuto s'interrompe con il periodo sospeso.
- 14 AMC, sez. Fond. B., fogli relitti.
- 15 Cfr. B. Andreoli, F. Chiavegatti, Tomaso Monicelli, sessant'anni dopo, Sometti, 2007.
- 16 E. Decleva, Arnoldo Mondadori, Mondadori, 2007, pp.9-10.
- 17 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.49.
- 18 AMC, sez. Fond. B.
- 19 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.50.
- 20 AMC, sez. Fond. B., testamento-inventario, 1952.
- 21 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.56.
- 22 AMC, sez. Fond. B., atti della fondazione.



MnM
EDIZIONI

Una nuova Casa Editrice dedicata all'emigrazione italiana

Inizia le proprie pubblicazioni il nuovo marchio editoriale MnM print edizioni, con il patrocinio dell'Associazione Mantovani nel Mondo e del portale Lombardi nel Mondo. Entrando nel sito, qui sotto indicato, potrete prendere visione dei primi tre volumi pubblicati, nonché di informazioni riguardo Villa Bisighini (Carbonara di Po - Mantova), al centro di un progetto di valorizzazione del complesso architettonico e della vicenda di emigrazione ad esso legata.

Lo stesso progetto, prevede l'istituzione di una casa museo e di un centro studi dell'emigrazione italiana, nonché la possibilità di effettuare visite guidate del complesso architettonico per tutto l'anno, con visione del documentario Francesco Bisighini – Ritorno da Buenos Aires.

<http://www.mnmprintedizioni.com>

Disponibili per collaborazioni e presentazioni. Sul sito è possibile acquistare i volumi, velocemente e in sicurezza, ed averli a casa propria nel giro di pochi giorni.

LICEO MUNARI DI CASTELMASSA

Gli studenti premiati a Venezia

Alcuni studenti e classi del Liceo artistico Bruno Munari di Castelmassa hanno partecipato al concorso indetto dal Miur Newdesign2014 che ha avuto come tema "Innovazione e bene culturale: dall'idea al prototipo", con quattro progetti due di design moda e due di arti figurative; tutti e quattro i progetti sono stati selezionati. Alla premiazione del 7 novembre che si è tenuta a Venezia alla sala delle colonne di Ca' Giustiniani hanno ricevuto menzione speciale i progetti: Tabarro: capsule del futuro e Segna cultura.



Le classi coinvolte sono la 3 A "Arti figurative", con i prof. Scaranari e Vallini e 3 B "Design moda" e 4 B "Design moda", con la prof.ssa Silvestri, Baccaglini, Vallini e Giovanninetti. Il concorso New design ha come obiettivo la promozione della cultura progettuale nell'ambito della formazione artistica. L'interdisciplinarietà è alla base di azioni in grado di definire cambiamenti anche profondi. "I progetti selezionati sono dei migliori studenti- designer, a cui vanno gli apprezzamenti di questa direzione generale per il talento e l'ingegno creativo e applicativo." Carmela Palumbo.



INAUGURATO IL

"Kilometro di salute"

PERCORSO SALUTE SULLA BANCHINA ARGINALE

E' stato ufficialmente inaugurato il percorso denominato "Un Km di SALUTE", alla presenza del Direttore di Stabilimento CARGILL Ing. Luca Borgatti, dei rappresentanti di CARGILL CARES, dell'Amministrazione Comunale, dell'AVIS e dei Podisti AVIS Castelmassa, Don Stefano Marcomini ha benedetto gli attrezzi, prima del taglio del nastro. Il percorso "Un Km di salute", è stato ricavato nel tratto antistante l'abitato del paese, con l'obiettivo di incentivare i massesi a praticare attività fisica controllata, inizia e finisce con punti (indicati da tabelle) che propongono esercizi a corpo libero, per trovare a metà tracciato 3 + 3 punti corredati di attrezzi di legno, dove è illustrato un programma di allenamento corretto, sano e utile per la forma fisica e la salute del cuore e di tutto l'organismo. Questo percorso, la cui lunghezza supera il KM, si snoda in un suggestivo contesto paesaggistico locale ed è intervallato da due punti sosta attrezzati con tavoli

e panchine, già presenti sulla sommità arginale del fiume Po. Nei punti sosta, del percorso salute, sono anche presenti una serie di cartelli di didattica ambientale. Parte di questa cartellonistica, particolarmente curata, riporta i dati sulle presenze faunistiche della zona nonché la descrizione e i modi di vita delle specie animali più rappresentative. Le piante e comunque la vegetazione più caratteristica vengono prese in visione dalla rimanente parte dei cartelli. Il progetto unisce l'attività fisica alla conoscenza naturalistica del luogo dove questa si svolge. La lettura delle schede riportate sopra i cartelli, la visione delle foto ben riprodotte di piante ed animali rende tutto più facile. Il gruppo Podisti AVIS CASTELMASSA, ringrazia ancora una volta il comitato di CARGILL CARES che ha sostenuto nell'anno 2014, questo bel progetto che ha come tema centrale la SALUTE. La sensibilità e la generosità di CARGILL

CARES ha permesso la realizzazione dell'installazione di questo percorso, che dà la possibilità di collegare walking o corsa con esercizi di ginnastica e di rafforzamento muscolare, tutte le persone lo possono frequentare trascorrendo in maniera diversa una parte del loro tempo libero. Il progetto, ha visto nell'erogazione del benessere, la centralità della Pubblica Amministrazione, nei vari gradi di competenze. L'AVIS Comunale di Castelmassa che ha sostenuto e appoggiato il gruppo Podisti, promotori del progetto, ha in modo indelebile, per non dimenticare, siglato gli attrezzi ginnici con i loghi serigrafati. Per non subire il periodo economicamente gramo perdendoci in salute e benessere, il tracciato è una soluzione per combattere la crisi che tra l'altro fa risparmiare tempo e ci permette di evitare la strade per andare in palestra (per la gioia dell'ambiente).

Marco Negri



Alda Merini

Il 2014 se ne sta andando, per fortuna o purtroppo. Ci piace ricordare in queste righe tre fatti che hanno segnato a livello culturale in questo anno la nostra regione. Tre protagonisti: la Poesia, la Pace, la Natura, per tre dimensioni fondamentali per l'Essere Umano, in una sorta di dialettica hegeliana: in sé: il sentire poetico profondo, carico di sconfitte e riscatti, il fuori di sé: la natura, qui riconsiderata in una nuova forma di rapporto, il sé e per sé: un ritorno dell'Individuo a se stesso, attraverso una spiritualità che si immerge nella realtà e rinnova se stessa, in questo caso per rinnovare e migliorare la realtà stessa. Il 20 marzo è restituita ai milanesi, ma più propriamente alla cultura italiana tutta, l'opera e la memoria della poetessa Alda Merini (1931 - 2009).

*"Dalla solita sponda del mattino
io mi guadagno palmo a palmo il giorno:
il giorno dalle acque così grigie,
dall'espressione assente.
Il giorno io lo guadagno con fatica
tra le due sponde che non si risolvono,
insoluta io stessa per la vita
... e nessuno m'aiuta."*

Così scriveva Alda a diciassette anni, già preda di quei turbamenti che la condurranno tra il 1965 e il 1972 nel manicomio Paolo Pini, esperienza che lei racconterà in "L'altra verità. Diario di una diversa", con una lucidità e una forza che solo chi possiede il dono di saper attraversare ogni momento della propria esistenza con piena consapevolezza può tradurre in versi, in un vero e proprio transumanar, significar per versi.

Dopo un lungo periodo di stallo per motivi economici legati alla gestione della casa museo allestita sui navigli, in via Magolfà, il Comune di Milano ha appaltato la gestione della struttura all'associazione La casa delle artiste. L'arte e la poesia di una vita sentita e profondamente vissuta possono ritornare a creare altra vita, altra cultura.

Qualcosa di cui parlare...



Il bosco verticale di Stefano Boeri

*"Io sono certa che nulla più soffocherà la mia rima,
il silenzio l'ho tenuto chiuso per anni nella gola
come una trappola da sacrificio,
è quindi venuto il momento di cantare
una esequie al passato."*

Il 27 ottobre scorso a Corsico è stato inaugurato il nuovo Centro Culturale Ikeda di Milano per la pace. Costruito sulle rovine, per molto tempo dimenticate e derelitte, delle antiche cascine Visconti, è uno dei centri buddisti più grandi d'Europa. Quello che si vede dai navigli vinciani è un'opera maestosa che inonda di luce tutto il territorio circostante, infatti il tetto dell'Auditorium centrale, capace di ospitare mille posti a sedere, è ricoperto di rame. Proprio questo ha incoraggiato l'attribuzione del nomignolo "grande carpa" a questa costruzione, non a caso il pesce nella simbologia buddista ha un significato profondo. La carpa nell'iconografia giapponese rappresenta il coraggio, la determinazione e la trasformazione. Questo nuovo centro, non sarà solo luogo di culto e approfondimento buddista, ma si aprirà al territorio. Reso possibile grazie all'impegno economico degli adepti, ha l'obiettivo di trasmettere e incoraggiare e diffondere una cultura di pace.

Nel mese di novembre, il Bosco Verticale di Stefano Boeri, docente di Urban Design al Politecnico di Milano, è stato premiato come grattacielo più grande del mondo, promotore della biodiversità urbana, vincendo l'International Highrise Award 2014. Bosco Verticale è un grattacielo in cui umani e alberi convivono. Costituito da due torri residenziali, circa 113 appartamenti, ospita 800 alberi e altri tipi di piante per un totale di 100 specie vegetali diverse, il cui benessere è garantito anche dalla presenza di insetti che contribuiranno a dare solidità a questo ecosistema avveniristico. Si trova nel quartiere Porta Nuova, certo i costi non sono alla portata di tutti, ma in quanto Bosco, è fatto anche di Natura...e quella è quanto di più democratico ci sia!



Centro culturale Ikeda

Sabato 6 dicembre ore 22:30

TERZOBINARIO

(electro-pop)

Domenica 7 dicembre ore 19:00

SHIVER

(folk)

Lunedì 8 dicembre ore 19:00

WHITE SUCKS

(electro DJ-set)

Sabato 13 dicembre ore 22:30

HOLY GROOVE

(Led Zeppelin tribute)

Pippo (Filippo Zucchini) voce

Tony (Antonio Furini) chitarra

Fumana (Stefano Andreasi)

basso, tastiere, mandolino

Mattia (Mattia Scolfaro) batteria

Domenica 14 dicembre ore 19:00

THE KING STONES

(indie folk from Jamaica)

Sabato 20 dicembre ore 22:30

DUO MEZZA PENSIONE

(cantautorato folk)

Domenica 21 dicembre ore 19:00

LEM & THE PICNICKERS

(rockabilly)

Lem Simone Marchi - guitar/voice

SuperNiki Nicholas Muraro - guitar

Zighi Francesco Zacchi - upright bass

(lirone)

Fausto Negrelli - trap drum

Mercoledì 24 dicembre ore 22:30

LOS ASTEMIOS

(cover)

Alessio Trapella, voce e basso

Enrico Zapparoli, chitarra

Roberto Artuso, batteria

Giovedì 25 dicembre ore 22:30

ANDREW MEDWED

(rock-blues from Ukraina)

+ NU BOHEMIEN (indie)

Venerdì 26 dicembre ore 19:00

MACIO (DJ-set)

Sabato 27 dicembre ore 22:30

QUASI 57

(cover italiane anni '60)

Duo acustico anni '60 dallo stile vintage

ma con un tocco di modernità

Voce - Giulia Masarati

Chitarra, cori - Francesco Baiesi

Domenica 28 dicembre ore 22:30

REMIDA

(pop)

Dave Ognibene, Voce - Chitarra

Alle Bosi, Batteria

Elia Garutti, Chitarra

Matt La Maida, Basso

Giulio Saltini, Tastiere & Synth



**Programma
dicembre**

Onoranze  Funebri

CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

Dante Bettoni

50 anni fa il primo parlamentare sermidese

**Una vita di impegni nella società cristiana e civile:
politica, scuola, sindacato, cultura**

Il 16 dicembre 1964, per la prima volta nell'Italia repubblicana, un sermidese approda al Parlamento nazionale. Dante Bettoni candidato per il partito della Democrazia Cristiana nel collegio senatoriale di Ostiglia nelle elezioni legislative del 28 aprile 1963, sostituisce il seggio occupato da Enrico Roselli, deceduto. Rimane senatore fino al 4 giugno 1968 ricoprendo incarichi in seno alla Commissione Lavoro, emigrazione e previdenza sociale dal 4 febbraio 1965 al 4 giugno 1968; è nominato membro della Commissione Igiene e Sanità dal 28 gennaio 1965 al 3 febbraio 1965 e membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia dal 17 gennaio 1968 al 4 giugno 1968. Il Governo di quegli anni è espressione di una coalizione di centro sinistra composto da DC, PSI, PSDI, PRI con Aldo Moro presidente del Consiglio dei Ministri.

Nato a Sermide nel 1920 nella casa Paolini, quella dopo l'ammasso grano, sulla strada di Zappellone, la sua famiglia si trasferisce a Rodianella Alta, una località delle campagne sermidesi tra Sermide, Moglia e Santa Croce. Il padre opta gravitare su Moglia, sia perchè più vicina alla Parrocchia, dove è molto impegnato nella costruzione della nuova chiesa, sia per la maggior vicinanza alla scuola elementare frequentata in sequenza dai nove figli di cui Dante è il primogenito.

Cresciuto in una famiglia di incommensurabili principi cristiani e morali, si laurea in Lettere e Filosofia alla Università Cattolica di Milano.

Durante il secondo conflitto mondiale partecipa come sottotenente alle campagne di Jugoslavia e di Russia col 3° reggimento bersaglieri: ferito,

viene decorato. Nel dopoguerra è per lunghi anni presidente provinciale delle Acli, dedicandosi alla causa del mondo del lavoro. Sul fronte politico pur da una posizione di grande equilibrio, si riconosce nella corrente della sinistra sociale «Forze Nuove» di Donat Cattin. E' sempre un uomo di partito, pronto a sacrificare il proprio tornaconto se ciò va a beneficio dei più. Nel 1963 accetta di candidarsi alla Camera nella circoscrizione Mantova-Cremona e nel collegio senatoriale "rosso" del basso mantovano. Non sarà eletto in prima battuta, ma a palazzo Madama arriverà per sostituire appunto un eletto deceduto (quella è stata l'unica volta che la DC mantovana ha mandato un suo rappresentante al Senato); l'esordio tra i banchi avviene in occasione dell'elezione di Saragat a Capo dello Stato.

Dopo l'impegno parlamentare torna a lavorare come Preside di scuola media, prima a Bagnolo San Vito e poi all'Istituto "Giulio Romano" di Mantova. L'esperienza di educatore e di politico la trasferisce nell'azione sindacale e la mette al servizio della riforma della scuola, che egli vede non più adeguata alle esigenze moderne di formare la società del domani. Diventa così il primo segretario nazionale della Cisl-scuola, da lui fondata. Consigliere comunale e provinciale ricopre la carica di assessore all'ospedale neuropsichiatrico, nella prima giunta provincia-



le mantovana di centro sinistra guidata da Bertani.

Accanto alla politica e al sindacato coltiva una grande passione per la scrittura. Già nel 1947 pubblica presso l'editore Guanda "Letture pascoliane" e "Ai margini della strada. Poesie". Per moltissimi anni collabora con il settimanale cattolico "La Cittadella" dove tiene una rubrica fissa dall'emblematico titolo "La dottrina sociale della Chiesa".

Sulla disfatta nella steppa russa durante la seconda guerra mondiale nel 1996 scrive un diario di ricordi intitolato "Dosvidanja, tovarisci! Arrivederci compagno!" Sempre nel '96 dà alle stampe il libro "Cristiani e cittadini", una riflessione sull'etica sociale e cristiana.

Nel 1997 esce per i Quaderni de La Cittadella "Rodianella Alta", saga di una famiglia nella cultura contadina mantovana. Nelle pagine del libro evoca "gli orizzonti, gli avvenimenti e i valori del mondo contadino; un mondo fatto di fede, di rassegnazione, di saggezza e di fatiche sul cui sfondo si stagliano le figure straordinarie dei suoi famigliari, degli amici, della gente di Moglia e di Sermide (G.Freddi)".

Qualche anno dopo pubblica "Nuovole e sereno" racconti di uomini, d'erbe e di animali. Non un diario, come Bettoni ricorda nell'introduzione, ma piuttosto prodotti di elaborazioni fantastiche, mescolate con briciole di cultura macinate dalla memoria fatta antica e nostalgica.

Dante Bettoni cessa la sua esistenza terrena a 84 anni il 28 giugno 2005.

LUPPI
FORNITURE
INDUSTRIALI

TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE
OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE

Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppisrl.it
www.luppisrl.it

Il consiglio comunale dei ragazzi ha un nuovo sindaco

Sabato 25 Ottobre 2014 è stato eletto il nuovo sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi. Si tratta di Elsa Baldazzi, alunna della classe 2B della scuola secondaria di primo grado. Il sindaco uscente, Mauro Tioli, ha ceduto la fascia tricolore ad Elsa durante la cerimonia di insediamento, congratulandosi con lei essendo il primo sindaco donna. Nella sala consigliere del municipio erano presenti, oltre ai consiglieri del CCR, le classi seconde della scuola secondaria di 1° grado di Sermide, accompagnate dai docenti e dalla dirigente scolastica prof.ssa Carla Sgarbi. Davide Chieriegatti, consigliere delegato delle politiche giovanili, ha illustrato gli impegni che spetteranno al nuovo sindaco: iniziative di sensibilizzazione civica, eventi



Paolo Calzolari Elsa Baldazzi

per la tutela e la conservazione dei beni culturali, promozione di nuovi progetti ed iniziative coinvolgenti ragazzi e genitori, organizzazione di eventi per la raccolta di fondi da destinare all'Istituto Comprensivo Statale di Sermide, appuntamenti ludici. Al CCR è seguita una

seduta del Consiglio comunale degli adulti che ha esaminato ed approvato il piano del diritto allo studio per l'anno scolastico 2014/2015 presentato dall'assessore alle politiche educative Erika Campana.

Alunni della classe 2B

Con la testa tra... le favole

Ibambini della prima sezione della scuola-infanzia di Sermide hanno incontrato nella saletta della biblioteca comunale l'animatrice Maria Grazia che,

raccontando tre fiabe, ha consentito di ampliare e valorizzare il progetto: "Con la testa tra... le favole" proposto dalle insegnanti Rosa e Salvatrice. Il filo

conduttore, la fiaba, e l'utilizzo della lettura di storie e racconti si definiscono mezzi per il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati. "...Perché una storia riesca realmente a catturare l'attenzione del bambino, deve divertirlo e suscitare la sua curiosità". La prima motivazione di questa scelta è che la lettura obbliga il bambino all'ascolto, azione molto difficile per lui che, nell'età infantile, è portato maggiormente a richiedere e a pretendere. Il racconto apre al bambino nuovi orizzonti, sollecita e stimola la fantasia, accuisce la curiosità, dona la gioia di esplorare nelle loro memorie di conoscenze. I bambini molto spesso si identificano coi personaggi delle storie ed accettano con entusiasmo le idee e le



"Un cuore sull'argine" premiata Chiara Negrini

Il 18 e 19 ottobre si è svolto a Ostiglia la settima edizione del "Premio Arnoldo Mondadori". Il concorso, a cadenza annuale, premia la miglior trasposizione cinematografica di un'opera letteraria.

Ospiti della serata Walter Veltroni, Lina Sastri, Roberto Andò. Nell'ambito del premio uno sguardo anche ai giovani, con l'iniziativa rivolta agli studenti degli Istituti Greggiati e Galilei, con il concorso "Un cuore sull'argine".

Per l'Istituto Greggiati è stata premiata Chiara Negrini di Sermide della classe IIIE dell'Istituto Alberghiero di Poggio Rusco. Non possiamo che complimentarci con lei. Brava Chiara!



strategie risolutive che le favole propongono ai loro problemi. La favola ha il potere di sottendere, tramite una sequenza di rappresentazioni simboliche, un significato esistenziale non altrimenti accessibile. Per il bambino inoltre è un'occasione per chiarire le sue emozioni, armonizzarsi con le sue ansie e aspirazioni, suggerendo soluzioni ai problemi che lo turbano.

Premiata la classe 3T

Liceo scienze applicate

A Montecatini Terme la classe 3T Liceo delle scienze applicate ha ricevuto il primo premio dalla Società Lichenologica Italiana (SLI) nell'ambito del concorso nazionale "Licheni e didattica". Il premio è consistito in uno stereomicroscopio, strumento utilissimo in laboratorio per l'osservazione e il riconoscimento dei licheni e non solo. Quest'anno per la prima volta il bando del concorso prevedeva la realizzazione di una mappa georeferenziata dei licheni rinvenuti. La 3T liceo delle scienze applicate è una classe GWL (Generazione Web Lombardia) e quindi dotata di tutti gli strumenti tecnologici (netbook ad ogni studente e proiettore multimediale interattivo nella classe con connessione internet) in grado di rispondere in modo adeguato alle richieste del bando di concorso della SLI (Società Lichenologica Italiana). La ricerca si è svolta nei paesi di Ostiglia, Poggio Rusco, Quistello e Sermide

nei mesi di marzo/aprile 2014 con uscite pomeridiane per il biomonitoraggio dei licheni che crescono sulla corteccia dei tigli. Le foto di riconoscimento dei licheni unitamente alle coordinate geografiche sono state caricate su una piattaforma messa a disposizione gratuitamente dalla SLI (<http://www.concorso.lichenologia.eu/>) permettendo di costruire una mappa. La classe 3T è risultata la migliore nel segnalare le specie licheniche. Il progetto Licheni in rete, coordinato dal prof. Claudio Malavasi, docente di scienze presso l'IS Galilei di Ostiglia, sostenuto e diffuso da LABTER CREA MN è nato quindici anni fa con la creazione di una rete di scuole medie e superiori in Provincia di Mantova, che ha permesso a migliaia di studenti di conoscere i licheni come bioindicatori della qualità ambientale. (per info: <http://digilander.libero.it/licheniinrete/prima/home.htm>)

Prof. Claudio Malavasi



Start-up: studenti all'opera!

Estate, il periodo preferito dai ragazzi: giornate trascorse interamente con gli amici, piscina, spiaggia, scottature, occhiali da sole... Ma cosa succederebbe se la scuola proponesse un progetto sperimentale una settimana prima dell'inizio della scuola? Inaccettabile, penseranno in molti. Eppure, una decina di studenti ha accettato questa "sfida".

L'Istituto Galileo Galilei di Ostiglia, infatti, ha organizzato per il secondo anno consecutivo il progetto Start-up, una breve attività extrascolastica di una settimana dedicata ai ragazzi delle classi quinte del liceo e dell'istituto tecnico. Il progetto si è svolto nella sede del liceo dal primo al sei settembre 2014 e ha coinvolto nove ragazzi aiutati dai professori Morena Tonini, Claudio Bellati e Stefano Brangani; inoltre, ha collaborato all'attività anche il giovane ingegnere Riccardo Mantovani.

Start-up è un programma didattico-formativo che ha come obiettivo generale la sperimentazione di nuove modalità didattiche in gruppi trasversali di apprendimento, secondo i principi del cooperative learning, in una prospettiva costruttivista. I ragazzi, in particolare, hanno utilizzato la tecnologia come mezzo per approfondire vari argomenti di carattere scientifico e sociale, che generalmente non vengono trattati durante le lezioni: quest'anno le proposte iniziali dei docenti sono state la realizzazione di un orto idroponico con il sistema di Arduino, la realtà aumentata e la creazione

di un solar tracker girevole. Tuttavia, gli studenti hanno scelto di occuparsi solamente dell'orto idroponico e del concentratore solare, suddividendosi in due gruppi. Durante i primi giorni i ragazzi si sono concentrati in particolar modo sulla progettazione del modello, sulla stima dei materiali, svolgendo anche calcoli matematici e ricerche online necessarie per la realizzazione finale (sfruttando lavagne multimediali, piattaforme di apprendimento, netbook/tablet); durante la seconda parte della settimana, invece, è iniziata la costruzione vera e propria del prototipo.

Start-up, dunque, permette ai ragazzi di sperimentare nuove metodologie di lavoro e di auto-apprendimento ("cooperative learning", "learning by doing", "problem solving"), in quanto, nonostante la presenza e i consigli dei professori, sono gli studenti stessi a prendere decisioni comuni e ad affrontare problematiche che si presentano lungo il percorso.

Il progetto si è concluso nel fine settimana mangiando una pizza in compagnia; i ragazzi, comunque, concluderanno la realizzazione dell'orto e del concentratore durante l'anno scolastico. Per chi vuole, inoltre, sarà possibile approfondire ulteriormente gli argomenti affrontati in prospettiva del percorso d'esame che gli studenti dovranno affrontare alla fine dell'anno scolastico.

**Elena Ogliani,
Caterina Vicenzi**



Bestiario Sermidese

Dopo decenni di indagini e studi approfonditi, finalmente una equipe di 84 ornitologi ed etologi – la famosa Equipe 84 – ha messo a punto l'inventario delle principali specie animali esistenti sul territorio sermidese. Vi rendiamo conto delle più caratteristiche.

ZANZARA MANNARA.

Più pericolosa della Zanzara Tigre, più potente della Zanzara Boeing, più sfrecciante della Zanzara Tricolore, la Zanzara Mannara – detta anche Zanzara Ghignosa – è l'unica che rimane in casa la sera quando hai chiuso tutte le finestre e sei sicuro di averle lasciate fuori tutte. Tutta la notte si sente il suo ronzio ma non la si vede; tracce della sua presenza attiva si notano solo la mattina dopo, con la pelle ricoperta di boghi, bitorzoli e macule varie.

PUIÀNA.

Uccello rapace perennemente assonnato.

BÉGA-SUCARA.

Grillo-talpa. Amico del pesce-gatto (bucalòn) e della rana-bue (fugàsa). Si nutre di pesche-noci, caco-mela e ma-po.

BÈNDULA.

Donnola. Si accoppia nelle golene del Po con l'uomulo.

NUTRIACERONTE.

Giunta anni fa dal Sud America, piccola, magra, affamata e asessuata. Con l'aria di campagna, in poco tempo è diventata obesa, con il colesterolo alle stelle e si riproduce all'infinito. Comunque, i dietologi consigliano di mangiare carne di nutria, perché è... nutriente.

GRUCCIONE

BIRICHINO.

Detto anche Uselin de la Comare, che vola di qua e di là, vola in su e in giù ma sempre lì volea volare: dove non perdona.

BÈL USÈL.

Volatile raffinato, vanitoso e furbetto. Che se la tira.

CANE DA CACCA.

È la razza malriuscita del cane da caccia. I cacciatori se ne sono accorti perché invece di riportare la preda riporta... qualcos'altro. L'origine di questa razza è incerta; pare sia stata prodotta all'intersezione di due strade: infatti è un incrocio.

SIMSA... LABÌM.

Cimice. Insetto prediletto dal mago Silvan.

PISAFÓCH.

Lucciola. Un tempo riluceva nelle notti d'estate specialmente accanto a fuochi ai bordi delle strade. Dopo la Legge Merlin non si fa più vedere in giro.

FIÀPULA.

Blatta, scarafaggio. Ama vestirsi di nero e adora la musica dei Beatles.

BUARINA PUARINA.

Coccinella in forte crisi d'identità. Ultimamente la si vede spesso dall'estetista per farsi schiacciare i punti neri.

CICÌN.

Pulcino, il "cucciolo" di gallina. Pare abbia origini orientali.

SILURO DIESEL.

Tipologia ittica da poco presente nelle acque del Po. Acque che, per alcuni, non sono così inquinate come si vuol far credere. Fatto sta che, accanto al Siluro Diesel, sono stati individuati pure il Gob Gpl, il Bulbàr Bifuel e il Séul a quattro ruote motrici.



...la nostra rivista



RIVISTE, CATALOGHI, BROCHURE,
LIBRI D'ARTE, MONOGRAFIE AZIENDALI,
ANNUAL REPORT E BILANCI,
PRODOTTI CARTOTECNICI, ESPOSITORI, PACKAGING.

urbana pd via adige, 605 tel. 0429 87336 fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it www.tipografiaartestampa.it





Il 13 dicembre... Santa Lucia

Dicembre è da sempre un mese molto amato, soprattutto dai ragazzi che aspettano con ansia le festività natalizie, con relativo contorno di regali e vacanze scolastiche. Nelle nostre zone padane, l'aria di festa si inizia a respirare presto perchè tradizionalmente si festeggia Santa Lucia, che la notte del 12 dicembre passa ancora oggi nelle case dei bambini a portare doni. Negli anni della mia infanzia Santa Lucia era tradizionalmente raffigurata come una giovane dalle chiome bionde, bella, misteriosa e buona, che la notte tra il 12 ed il 13 dicembre, scendeva dal cielo avvolta in un mantello azzurro punteggiato da stelle color oro e con il capo aureolato. Entrava furtivamente

nella casa passando per la porta o dalla finestra laddove c'erano bambini buoni e portava loro i doni che prendeva dalle sacche poste sulla groppa del suo asinello. Sul davanzale o sul focolaio del camino i bambini facevano trovare un po' di fieno e un secchiello d'acqua per sfamare ed abbeverare l'asinello e una piccola fascina di legna da bruciare nel camino per scaldarsi prima di andare in un'altra casa. Accanto, veniva posta dai bambini prima di andare a letto una calza dove la Santa deponeva cioccolatini, figurine di zucchero, mandarini, caramelle di liquirizia (erano i famosi disucupà) ecc... Ovviamente tutto si svolgeva in gran segreto a notte inoltrata. Guai se la Santa sorprende un bambino ancora sveglio nel letto! Lei, anche se molto buona, avrebbe lasciato solo del carbone che il bambino avrebbe trovato la mattina successiva.

La sera del 12 dicembre i bambini andavano a letto molto presto. Già da diversi giorni prima erano più obbedienti e servizievoli del solito con i genitori, che li ammonivano con velate minacce relative a S. Lucia che li avrebbe visti e negato i regali. Prima di coricarsi i bambini facevano il segno della croce pregando a mani "giunte", con maggiore devozione del solito. Si rivolgeva un particolare pensiero alla Santa perchè portasse bei regali. Tutto questo avveniva nella camera da letto illuminata dalla lucerna mentre la mamma toglieva il "prete" con le braci dal letto e rimboccava le coperte prima di scendere in cucina. Bisognava dormire alla svelta. Tuttavia, l'ansia dell'attesa, il mistero, la curiosità erano molto alte; anche se ci si copriva fino alla testa, capitava di non riuscire a chiudere occhio, ci si girava nel letto, con gli occhi spalancati facendo caso a qualsiasi rumore che si sentiva. Allora, a

volte, si chiamava la mamma per chiederle aiuto nel prendere sonno in questa lunga notte "Santa Lucia l'è la not più longa c'ag sia". Al mattino sveglia molto presto, ancora buio ma, insofferenti di stare coricati, si correva a vedere le sorprese che la Santa aveva lasciato la notte sulla sedia collocata vicino al camino, per alcuni sul comodino a fianco del letto. Poi si ritornava a letto molto contenti con in braccio i doni, poche cose in realtà, che sarebbero stati portati a scuola per mostrarli ai compagni. A scuola, a volte, c'erano dei compagni che non avevano ricevuto niente, e si pensava che avessero combinato chissà quale marachella. Invece, purtroppo, le scarse disponibilità finanziarie di qualche famiglia impedivano ai genitori di comprare anche un piccolo dono ai loro figli. I ricordi legati alla Santa Lucia che abbiamo vissuto negli anni '50 e '60, forse ancora più del Natale, ci danno ancora oggi una emozione forte, difficile da dimenticare. La ricordiamo con la poesia che abbiamo imparato a scuola dai nostri maestri:

- Santa Lucia bella, dei bimbi sei la stella, per il mondo vai e vai e non Ti stanchi mai.- Quando poi si cresceva con l'età e ci si allontanava dal mondo dorato del sogno e dell'innocenza, anche con l'aiuto o le rivelazioni dei più grandi, si provava un certo senso di amarezza fino a rabbia con qualche scena di delusione e pianto, perchè si scopriva che la... mamma era la Santa Lucia... che per diversi anni è stata la nostra misteriosa "amica" del 13 dicembre. Oggi Santa Lucia viene celebrata in maniera un po' meno misteriosa, adeguata alle modifiche dettate da tempi cambiati, in un sistema più consumistico, ma per i piccoli è sempre una bella festa attesa con gioia.

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



**Elettrodomestici
da incasso**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

Viaggio in Marocco dal 23 al 30 aprile 2015

UNITA' PASTORALE "LA RIVIERA DEL PO":

organizza un viaggio in Marocco dal 23 al 30 aprile 2015. Termine iscrizione 10 gennaio 2015. Quota individuale 1225euro.

Di seguito il programma:

Giovedì 23 aprile: SERMIDE - VERONA - ROMA - CASABLANCA

Al mattino ritrovo dei partecipanti nei luoghi convenuti e trasferimento all'aeroporto di Verona. Partenza per Casablanca con volo Alitalia da Verona via Roma. Arrivo e incontro con la guida. Durante il trasferimento in hotel breve giro panoramico della città. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento in hotel.

Venerdì 24 aprile: CASABLANCA - RABAT

Prima colazione. Partenza per Rabat (Km. 95). Arrivo e inizio della visita della capitale del Marocco con il Palazzo Reale (Mechouar), la casbah di Oudaya, lo splendido Mausoleo Mohamed V e la torre di Hassan. Pranzo in corso di visite. Trasferimento in hotel, sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.

Sabato 25 aprile: RABAT - MEKNES - FES

Prima colazione. Partenza per Meknes (Km.175) famosa per i suoi 40 km di mura che la cingono, ancora perfettamente conservati. Si visiterà Bab Mansour, la più importante porta di entrata, il quartiere ebraico e le stalle Reali. Dopo pranzo proseguimento per Moulay Idriss (Km. 25), città santa. Nel tardo pomeriggio passaggio per Volubilis (Km. 5), città romana e proseguimento per Fes (Km. 85). Arrivo in



hotel, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Domenica 26 aprile: FES

Prima colazione. Intera giornata dedicata alla visita della "capitale culturale", la più antica delle Città Imperiali. La visita inizierà con la vecchia Medina con le sue università (Medersa) Bounania e Attarine. Si proseguirà con la fontana Nejjarine, il Mausoleo di Moulay Idriss e la Moschea Karaouine. Seconda colazione nella Medina in ristorante tipico. Nel pomeriggio proseguimento della visita di Fes Jdid. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Lunedì 27 aprile: FES - MIDELT - BENIMELLAL

Prima colazione. Partenza per Midelt (Km.210). Arrivo e visita del monastero di Notre Dame de l'Atlas. Pranzo e partenza per Benimellal (Km. 220). Arrivo e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

Martedì 28 aprile: BENIMELLAL - MARRAKECH

Prima colazione. Al mattino partenza per Marrakesh (195 km). Arrivo e inizio della visite

alla città. Si potrà ammirare il giardino e il bacino della Menara, le Tombe Saadiane, la Koutoubia e il palazzo della Bahia. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio si visiteranno i suq nella Medina e la stupenda ed unica Piazza "Djemaa El Fna", teatro naturale per ciarlatani, incantatori di serpenti e venditori d'acqua. Cena in ristorante con spettacolo. Al termine, trasferimento in hotel e sistemazione.

Mercoledì 29 aprile: MARRAKECH - CASABLANCA

Prima colazione. Partenza per Casablanca (250 km). Arrivo e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita panoramica della città con il mercato centrale, il quartiere di Habous, il Palazzo Reale, la piazza Mohamed V, il quartiere residenziale di Anfa e la stupenda moschea Hassan II (esterno). Cena e pernottamento in hotel.

Giovedì 30 aprile: CASABLANCA - ROMA - VERONA - SERMIDE

Prima colazione in hotel. Al mattino visita alla chiesa di Nostra Dame de Lourdes.

Tempo a disposizione. Pranzo. Trasferimento in aeroporto e partenza per l'Italia con voli di linea (non diretti). Arrivo e proseguimento per i luoghi convenuti.

La quota comprende:
Trasferimento per/da l'aeroporto di Verona Villafranca - Passaggio aereo in classe turistica Verona/Roma/ Casablanca/Roma/Verona con voli di linea - Tasse d'imbarco - Trasporto in franchigia di 20 kg. di bagaglio - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto in Marocco - Alloggio in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno - Tour in pullman, visite, escursioni e ingressi come da programma - Borsa da viaggio - Etichette bagaglio - Guida locale parlante italiano per tutto il tour - Assicurazione annullamento viaggio, malattia e bagaglio. La quota di 1225euro non comprende: mance, bevande, extra personali in genere e tutto quanto non espressamente indicato nella voce "la quota comprende".

DOCUMENTI E VISTI:

Per i cittadini italiani è sufficiente la Carta d'identità oppure il Passaporto, entrambi con validità residua di minimo 6 mesi. La Carta d'identità con l'estensione della validità, apposta sulla stessa oppure su foglio a parte, molto spesso non viene riconosciuta valida dalle autorità di frontiera.

Per informazioni:
SANT'ANSELMO VIAGGI
c/o Curia Vescovile
P.zza Sordello 15
Tel. 0376/319506
Don Renato Zenezini
Tel. 0386.61248



Con cadenza mensile i "Saturday Nigh" continuano il sabato sera. Rimanete aggiornati e venite a passare le vostre serate in nostra compagnia!

Saturday Nigh

La Casa del Giovane è stata vetrina di una bellissima festa organizzata dagli animatori e aperta a tutti i ragazzi, i quali sono accorsi in grande numero. La musica di Dj Zeta, gli spazi allestiti a discoteca, le ottime piadine e crepes sono state la cornice di una serata all'insegna del divertimento e dello stare in compagnia. Questo è solo l'inizio: con cadenza mensile, tanti altri sabati saranno organizzati dal nostro infallibile staff, con l'obiettivo e l'auspicio di portare tanti ragazzi alla Casa del Giovane non solo durante i pomeriggi, ma anche i sabati sera. Quindi rimanete aggiornati e venite a passare le vostre serate in nostra compagnia!

Andrea Vincenzi





PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina
a Castelmassa

VIA ROMA - SERMIDE
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA
VIA VIRGILIO - CARBONARA
TEL/FAX 0386.62624

L'Italia dei ladri di biciclette

Negli ultimi anni il vecchio continente è tornato a innamorarsi della bicicletta. Un ritorno di fiamma per il mezzo di trasporto più personale che porta già 35 milioni di persone a spostarsi lasciando l'auto in garage e come se ogni giorno in Europa tutti gli abitanti della Polonia salissero in sella. Ma potremmo dire che obbedendo

alla legge del mercato, a questa esplosione della domanda corrisponde non solo la crescita dell'offerta, ma anche del furto. Qualche cifra generale per avere la dimensione del fenomeno. Il 2011 è stato l'anno dello storico sorpasso della vendita di bici su quella delle automobili. La due ruote in Italia hanno infatti superato

le auto di circa 13000 unità. E ad aumentare è stata anche la percentuale di furti che in pochi anni è passata dal 2,5% al 3,8%. Quasi due italiani su tre sono stati gabbati dai "ladri di biciclette". Si stima che ne spariscano circa 3000 al giorno. Ma solo 1 su 5 ha denunciato il furto. Con un livello così basso di

denunce e senza un sistema di riconoscimento valido del mezzo è difficile recuperare la propria bicicletta. Inoltre, spesso inconsapevolmente, sono ancora molti ad acquistare bici in nero e di dubbia provenienza, allettati dai prezzi stracciati. Una bicicletta nuova da passeggio costa all'incirca dalle 400 alle 500 euro, contro i 30-40 di una rubata. Per dare l'idea del peso economico di quello che sembra un reato "da niente", in Italia ogni anno "spariscono" un milione di biciclette. Oltre al fenomeno della sparizione di biciclette purtroppo dobbiamo anche rendere conto che non siamo più sicuri neanche nelle nostre case. A qualsiasi ora del giorno possiamo ricevere "visite" sgradevoli che portano le persone a cercare di evitare questi furti. C'è chi propone un incontro con le autorità e le forze dell'ordine per cercare iniziative (come un sistema di sorveglianza) atte a complicare la vita ai ladri. Sono accorgimenti che potrebbero comunque salvare il nostro mezzo di trasporto e l'intimità delle nostre case.



CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

La conta

Nei giochi di un tempo, tutti di comunità e che non avevano nulla di elettronico, ma comunque erano “elettrizzanti” fin dall’inizio, che prevedessero un tiraggio a sorte: o per chi cominciava il gioco per primo, oppure chi doveva “star sotto” nel senso di trovare il nascondiglio degli altri partecipanti (nascondino o tana) o che doveva rincorrere gli altri (corsadrè) o comunque quando si dovevano comporre le squadre che si sarebbero sfidate nel gioco, si doveva fare la conta. La conta aveva però tutto un suo cerimoniale fatto di filastrocche ritmate con un suo vocabolario alquanto “anatomo-fisiologico umano”. Intanto che recitava, l’incaricato della conta indicava o addirittura toccava con un dito i partecipanti al gioco. Ho allora voluto tentare di richiamare queste filastrocche chiedendo tramite la rubrica internet di “Sei di Sermide se...” di ricordare e riportare queste filastrocche. Devo dire che il mio invito ha avuto un successo insperato. Forse fra i lettori di Sermidiana “vetusti d’anni, ma giovani d’animo” piacerà leggerle, ricordarle e riandare a “na bela tanada” o una bella giocata a “bandiera” di un tempo. Eccone un elenco che spero serva a distogliere per un momento dagli acciacchi dell’età, dal troppo pensare alle difficoltà del momento o a lenire un momento di sconforto.

♥ *Auli aule ca ta musé ca ta profit allusinghem blim, blem, blum...*

♥ *7, 14, 21, 28 questo e il gioco del paperotto, questo e il gioco del paperino, fuori tu che sei il più cretino...*

♥ *7-14-21-28 Sette quattordici ventuno ventotto questa è la conta del paperotto. Il paperotto è andato in cantina a cercare la regina. La regina è andata a Roma a cercare la corona. La corona ce l’ha il re. A star sotto tocca a te.*

♥ *“Sotto il ponte di Baracca c’è Pierin che fa la caccia: la fa dura dura dura, il dottore la misura; la misura è trentatrè, esci fuori proprio te.”*

♥ *Pin pin sota al pe dal taulin... pan moi pan fresch chi induina sarà quest*

♥ *Un x du x tri x quatar la pasion ad Barbaiaata, Barbaiaata le’ anda’ al mulin taia al col a Sanguanin, Sanguanin bu bu e la gata gnau gnau, i gatin ciuin ciuin, salta fora Minghin c’le’ di’.*

♥ *Sotto il ponte di Verona c’è una vecchia scorreggiona, che cuciva le mutande per non fare il buco grande! Ma il buco si allargò e proprio a te uscir toccò.*

Ecco un’altra versione: *Sotto il ponte di Verona c’è una vecchia sporcacciona che vendeva merda secca 100 lire alla cassetta (o anche alla fetta), ma nessuno se la comprava e la vecchia se la*



mangiava

Eccone una terza (più morigerata):

Sotto il ponte di Verona c’è una vecchia sporcacciona...che si cuce le mutande.. quanti buchi ci saranno?

E pure una quarta:

Sotto il ponte di Verona c’è na vecchia scorreggiona che scoreggia tutto il di...a,b,c,d!!! Tocca proprio a ti.

♥ *Ambarabà cicci cocco tre civette sul comò che facevano l’amore con la figlia del dottore, il dottore si ammalò ambarabà cicci cocco*

♥ *Mi lavo le mani per fare il pane per 1 per 2 per 3 per 4 per 5 per 6 per 7 per 8 biscotto!*

♥ *“pim pom d’or la lile lancia, questo gioco si fa in Francia era era là era era lì sota tana sota ti”*

♥ *Ciccio bombolo cannoniere con un buco nel sedere, con un buco nella pancia. Ciccio bombolo vola in Francia*

♥ *Centocinquanta la pegura la canta, la canta in sal santer, ciama ciama pigurer, pigurer l’è andà a Verona a cumprar la faraona, par la siora marcantina, coccodè la me galina.*

Oppure una seconda versione: *Centocinquanta la pegura la canta la canta sul santer ciama ciama al pegurer, pegurer l’è andà a Verona ciama ciama*

la padrona la padrona l’è in giardin ciama ciama giuanin. Giuanin l’è andà al marcà speta un poc cal vegn a cà, al vegna a ca ad man matina tira al col a la galina

♥ *Sota la capa dal camin a ghera un vec cuntadin cal sunava la chitara, un du tri sbara.*

♥ *Din don dela s’è maridà Brighela, l’ha tolt una veceta tuta rampugnenta, cun al calset a pingulon, trota trota cavalon.*

Oppure un’altra versione:

♥ *Din dun dela se maridà brighela la tolt una veceta tuta rampugnosa, fem balar la sposa e sl’an vol balar femla femla sfrutular. Sfrutula la marieta, sfrutula la marieta....*

♥ *Patar noster dal pirirot, la farina la val trentot, al furmai al val trentadù, tuti li veci a cul in su.*

♥ *Topi, Topi, Topitò a chi tocca non lo so, ma ben presto lo saprò, Topi Topi Topitò*

♥ *pgnatin pin d’fum poca papa dentr a ghè, a cagart in boca che mal a ghè*

♥ *A ghera na volta pieru si involta casca la suca pieru l’ insuca a casca al martel e pieru l’è un marturel*

♥ *La rasdora da sta ca qualche cosa la mi darà la mi darà un salamin cal metem in dal pgnatin*



Bonetti Pinotti

di Bonetti Cesare, Pinotti Angela, Bonetti Federica e Bonetti Lisa
ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939

Le castagne

Le castagne si possono preparare con tante saporite ricette, per tutti i tipi di piatti, dal primo al dolce

Fettuccine di castagne

Ingredienti per 4 persone:

- 170 g di farina 00
- 250 g di farina di castagne
- 100g di speck
- 100g di parmigiano
- 50g di burro
- 1 scalogno
- 1 cucchiaino di olio extravergine di oliva
- pepe nero

Lavora le due farine con un cucchiaino di olio e un pizzico di sale: aggiungi poco alla volta circa 150ml di acqua tiepida. Impasta sino ad ottenere un composto liscio ed uniforme. Avvolgi la pasta in pellicola da cucina e lascia riposare per una ventina di minuti.

Riprendi la pasta e tira la sfoglia. Ricava da questa delle fettuccine e sistemale allargate sul piano di lavoro. In una padella fai rosolare nel burro lo scalogno tritato finemente. A parte rosola in una teglia le fettine di speck, Passale poi sotto il grill del forno per farle diventare croccanti. Sforna le fettine di speck e falle asciugare su carta da cucina. Sbriciolale grossolanamente. Lessa le fettuccine in acqua bollente salata, scolare e passale nella padella con lo scalogno e il burro. Aggiungi il parmigiano, un pizzico di pepe e diluisci con un po' d'acqua di cottura delle fettuccine. Fai mantecare bene il tutto, completa con lo speck, rimescola e servi.



La filosofia del menù

A proposito di cucina "fusion", va ricordato che, al contrario, la composizione di un menu è un elemento indispensabile per garantire l'armonia dei sapori e per alimentare la cultura e la memoria dei prodotti del territorio

Comporre il menu di un convivio vuol dire affrontare un duplice impegno: rendere l'insieme del pranzo armonico e gradito ai commensali ma suscitare anche, il più spesso possibile, il loro interesse e la loro partecipazione emotiva. Un convivio è veramente riuscito quando al di là dei facili consensi immediati, spesso di circostanza, esso rimane impresso nella memoria dei invitati come un momento che il tempo non riesce a cancellare. E' un risultato raro, difficile da ottenere ma, in estrema sintesi, è questo il concetto fondamentale della filosofia del menu. In settant'anni- tre generazioni- tutto è cambiato nella nostra vita. L'organizzazione di un pranzo, in quanto evento sociale per eccellenza, risente inevitabilmente del particolare momento storico nel quale si svolge; è necessario, tuttavia, disciplinare gli influssi esterni per mantenersi al passo con i tempi senza essere succubi delle mode.

La filosofia del menu può spaziare su numerose alternative, ognuna delle quali include infinite variazioni sul tema: territorio e tradizione, territorio e innovazione, cucina delle varie regioni d'Italia per conoscerle meglio e apprezzarle di più, cucina delle principali nazioni del mondo per esercitare il palato e sprovvincializzarlo, riproposta di pranzi storici, recupero di antiche ricette dei grandi maestri del passato, pranzi a tema, menu di ricorrenze e di festività strettamente legati a zone e ambienti circoscritti, ricerca di piatti dimenticati e di prodotti di nicchia in via di estinzione e infine, non è da escludere anche una cucina "fusion", purchè sia supportata da competenza e cultura gastronomica. L'importante è mantenersi fedeli al tema prescelto e svolgerlo con coerenza e capacità: non si può essere contemporaneamente pitagorici e cinici, idealisti e stoici. Si può essere, di

volta in volta, gli uni e gli altri. Negli anni in cui il ricordo della guerra era ancora incombente, il menu ideale, dopo tante privazioni, era pantagruelico nelle porzioni anche se limitato nelle portate. Era poi per necessità, e non per scelta un menu di territorio e di stagione perchè le comunicazioni erano difficili e gli scambi commerciali ancora embrionali. Seguirono gli anni del "boom" e della "dolce vita" che si protrassero sino alla fine del 1973 (primo "shock" petrolifero) In questo periodo la filosofia del menu cambiò radicalmente. Con una certa dose di ingenuità i ristoranti aprirono le porte ad influssi internazionali e ad un facile esotismo di stampo hollywoodiano. Questa moda fu passeggera ma subito dopo ne comparve un'altra ancora più pericolosa. Veniva dalla Francia ed era sostenuta da un "battage" giornalistico senza precedenti. Era la tanto vituperata nouvelle cuisine". Conteneva in se principi e giuste proposte ma, come spesso accade degenerò ben presto a causa di improvvisatori senza talento che travisano maldestramente i suoi elementi più innovativi. Per applicarli con successo erano necessarie cultura e preparazione e non soltanto fantasia e temerarietà. Oggi, a parte la moda della cucina "fusion", possiamo constatare che tutti gli chef italiani e stranieri più prestigiosi insistono e investono sui prodotti del loro territorio con i quali sanno creare una vasta gamma di nuove ricette che si affiancano con successo a quelle del passato. Molte di esse sono destinate a diventare dei classici della cucina. Il cerchio quindi si è chiuso e la filosofia del menu ora più in auge e ritornata la stessa di molti anni fa, quando territorio e stagionalità erano imposti dalle circostanze mentre oggi sono una scelta di principio e di coerenza. Dalle radici della tradizione maturano i frutti sempre più allettanti.





Feste di Natale d'eccezione

all'agriturismo Corte Palazzina



Didattica bimbi piccoli

Se volete intrattenere la famiglia o gli amici in un'atmosfera accogliente, con una gastronomia creativa e di alta qualità, affidatevi senz'altro all'agriturismo Corte Palazzina. Le prossime feste di Natale sono una bella occasione per una prima visita.

Dal 2012, con la ristrutturazione di un ex stabile agricolo adibito a sala polivalente, la famiglia Guaiumi ha allargato la sua proverbiale ospitalità, estendendola non soltanto agli amici ma a chi vuole gustare una cucina di ottimo livello, unita alla piacevolezza di un clima amichevole che fa apprezzare lo star bene insieme. Ne è nata una vera attività di diversificazione legata all'azienda, coor-

dinata da Chiara che gestisce, insieme alla sorella Valentina e a tutta la parte femminile della famiglia, questo nuovo spazio, dove è possibile assaporare i prodotti locali elaborati secondo la tradizione mantovana e con gli accorgimenti culinari propri della famiglia. Ad aggiungere un tocco di maestria ci pensa papà Roberto che, durante le serate di apertura, intrattiene gli ospiti con storielle e aneddoti mettendo a frutto le sue doti teatrali, naturali e coltivate con passione.

La sala polivalente, con quaranta posti a sedere, è utilizzata principalmente per la ristorazione, effettuata nei giorni di giovedì, venerdì, sabato sera e domenica a pranzo (su pre-

notazione). Vi vengono serviti i piatti tipici locali con un tocco di ricercatezza che li caratterizza: tortelli di zucca, agnoli in brodo, tortelloni al brasato di manzo, fettuccine con ragù di anatra e di faraona, fiorentine e tagliata di limousine, salumi di cinta senese, arrostiti di manzo e maiale, cappone e faraona arrosto, torte di frutta e crostate, oltre ad una speciale sbrisolona.

Dai primi anni 60, la famiglia Guaiumi, coltiva i propri terreni e si occupa di allevamento nel rispetto di natura, qualità e benessere. Negli ultimi anni la "Società Agricola Palazzina", a Pieve di Coriano, si è dedicata alla produzione di carne di alta qualità. Roberto e il figlio Emiliano allevano bovini di razza limousine (linea vacca-vitello) e suini nostrani incrociati con la razza cinta Senese, oltre agli animali da cortile. Vengono quindi utilizzati prodotti di produzione propria controllata, con il risultato di carni e insaccati garantiti per qualità e prelibatezza; dall'orto derivano i frutti per genuine conserve, marmellate e gustose mostarde che ben si accostano ai vari piatti.

La sala polivalente è proposta anche come spazio per incontri, congressi, feste private. Caratteristiche le Serate a

tema, dove vengono presentati in modo originale i prodotti del territorio: zucca, cipolla, radichio.. preparati spesso in croccanti e profumate frittiture; studiati per l'accompagnamento i vini tipici.

Nel periodo estivo, per godere delle belle serate, viene proposta l' "E...state sull'aia", sere all'aperto con stand gastronomico, musica e intrattenimento. Chiara ha pensato anche all'attività didattica: per i bambini dagli 0 ai 6 anni viene organizzato un percorso sensoriale, con la partecipazione dei genitori che accompagnano e aiutano i bambini nell'attività e nelle scoperte. Per i bambini dai 6 ai 10 anni è stato realizzato un progetto di semiresidenzialità: un agriturismo estivo per tutto il mese di luglio, con attività, gite, laboratori ed esperienze di conoscenza dell'azienda e del territorio.

L'Agriturismo Corte Palazzina è inserito nel percorso "Strada del Tartufo Mantovano" (www.stradadeltartufo.it) e fa parte della rete cicloturistica del Consorzio Oltrepò Mantovano (www.oltrepomantovano.it) per cui è possibile noleggiare biciclette per visitare i percorsi suggeriti dalla guida.

Per restare aggiornati consultate il sito www.agriturismocortepalazzina.wordpress.com



Pieve di Coriano (Mn) via Palazzina 4
Tel. 0386.39158 / 3397774731 / 3357063821

La BOTTIGLIERIA
Piazza Risorgimento, 4
46028 SERMIANO (MN)

*Vendita diretta
vini e spumanti
di nostra produzione*

Consegna anche a domicilio
Tel. 0386.7679008
e-mail: info@malavasivini.it

www.malavasivini.it

La vita spericolata del Conte Ercole Mattioli che terminò i suoi giorni come maschera di ferro

**Dove si narra, in un crescendo di maneggi e imbrogli,
la parabola del podestà di Sermide dal Ducato di Mantova alla Bastiglia**



Maschera di Ferro è il nome con cui viene ricordato un misterioso prigioniero della Bastiglia ai tempi di Luigi XIV, così denominato perché portava sul viso una maschera di velluto nero. Per primo ne scrisse Voltaire, che ne sentì parlare quando, nel 1717, fu imprigionato per breve tempo nel carcere di Parigi. La grande notorietà giunse allorché Alexandre Dumas padre, ne fece un personaggio del romanzo *Il visconte di Bragelonne*. Alla Maschera di ferro, a partire dal 1910, sono stati dedicati non meno di dieci film. L'ultimo, diretto da Randall Wallace nel 1998 e interpretato da Leonardo di Caprio, sposando l'ipotesi di Voltaire, identifica il misterioso personaggio con un ipotetico fratello gemello di Luigi XIV.

Figlio di Valeriano, Ercole Antonio Maria Mattioli nacque a Bologna il 13 dicembre 1640. Il nonno Costantino era stato senatore dei Gonzaga a Mantova, lo zio Ercole, gesuita, un famoso oratore. Dopo la laurea in diritto conseguita nella città natale, ancora giovane, entrò alla corte di Carlo II Gonzaga Nevers, duca di Mantova, come segretario. Allontanato dalla corte alla morte del duca, avvenuta nel 1665, fu podestà di Sermide. Uomo ambizioso e spregiudicato "aiutato dall'ottima cultura, dallo spirito pronto e dalla parola facile, il Mattioli seppe entrare, tuttavia, nelle grazie del nuovo duca, Ferdinando Carlo" (1), che lo creò senatore soprannumerario di Mantova col titolo di conte.

Fernando Carlo, come già il padre "ingordo di grossolani divertimenti", si avalse di lui "come procacciatore di donne oltre che come agente diplomatico" (2). Proprio per il suo pericoloso ascendente sul duca, la madre Isabella Clara d'Asburgo, che governava di fatto Mantova con il suo amante, il ministro Carlo Bugarini, lo allontanò nuovamente da corte. Mattioli si trasferì in un primo momento a Verona, quindi a Venezia.

A partire dall'agosto del 1669, mese che vide il raggiungimento della maggiore età da parte del duca, e ancor più con la successiva segregazione in convento della

madre e del Bugarini, col pretesto di porre fine alla loro scandalosa unione, Fernando Carlo poté condurre liberamente la propria vita "d'immaturo fanciullone viziato e vizioso, scriatterato e capriccioso" (2).

Un tentativo di Marco d'Aviano di convertire il duca a beneficio «di tutta la christianità» fallì miseramente. Il Gonzaga era sinceramente soddisfatto del proprio stile di vita e, nel perseguimento dei piaceri non mancava di una certa qual grandezza. Nelle relazioni dell'abate Morel, emissario del Re Sole, si trovano testimonianze, non prive di ammirazione, sulla «sfrenatezza dei suoi continui «commerces de galanterie»: non contento delle quattro o cinque cortigiane - precisava Morel a Luigi XIV il 4 gen. 1681 - colle quali «a pratique tous les jours», Fernando s'era pure incapricciato d'un paio di «chanteuses dans les opéras»...» (2).

Spesso il duca si recava a Venezia, specialmente in occasione del Carnevale, "determinato a gozzovigliare senza ritegno" (2). Il 27 febbraio 1679, nella città lagunare, "penetrato da una finestra con bravi nella casa di un nobile Molin, violentò un'amante di questo trattenuta a forza dai suoi uomini" (2). In quegli stessi anni il Mattioli, con cui Fernando Carlo Gonzaga aveva mantenuto i rapporti, si era abilmente introdotto negli ambienti politici e diplomatici veneziani, non disdegnando di

AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



applicare la politica dal doppio gioco.

All'inizio del 1678 la Spagna aveva tolto al Ducato di Mantova un sussidio di 15.000 ducati annui per il mantenimento di una guarnigione a Casale. Il re di Francia Luigi XIV propose allora al Gonzaga l'acquisto della piazzaforte di quella città in cambio di 100.000 scudi. La trattativa, fu condotta a Venezia dal Mattioli durante il carnevale del 1678. L'8 dicembre, dello stesso anno il conte, la cui identità era tenuta rigorosamente segreta per non destare sospetti negli Spagnoli e negli agenti e ambasciatori imperiali, fu ricevuto a Parigi dal re e dal suo ministro, Simon Arnauld marchese di Pomponne. Il trattato segreto sottoscritto dal Mattioli per conto di Fernando Carlo Gonzaga prevedeva la cessione di Casale e della sua fortezza alla Francia, contraccambiata col

versamento di 100.000 scudi annui e il virtuale comando delle truppe francesi in Italia, in caso di guerra, al duca di Mantova. Questi avrebbe dovuto ratificare l'accordo entro due mesi.

Non pago dei 10000 scudi d'oro promessigli ad affare concluso e delle 400 doppie già ricevute, il Mattioli, al suo ritorno in Italia il 31 dicembre 1678, si recò a Torino, dove vendette per altre 200 doppie d'oro il segreto alla duchessa sabauda Maria Giovanna Battista Nemours. La duchessa non mancò di riferire il fatto a Luigi XIV.

Al Mattioli però il doppio gioco non sembrava ancora sufficiente: informò degli accordi tra il Duca di Mantova e il Re di Francia anche il governatore spagnolo di Milano.

Secondo gli accordi, il conte e Fernando Carlo Gonzaga avrebbero dovuto raggiungere Casale per la consegna della

città alle truppe francesi, ma non se ne fece nulla, dato che il Mattioli da Padova fece sapere di essere impossibilitato a causa di una malattia. L'agente francese Alexis Bidal barone di Asfeld, inviato in Italia per accelerare l'operazione, fu arrestato dagli spagnoli appena varcata la frontiera milanese, il 10 marzo 1679, su delazione del Mattioli. Il suo destino era ormai segnato: invitato a Pinerolo dall'abate d'Estrades, nuovo ambasciatore francese a Torino, con la scusa di consegnargli un'ulteriore somma di denaro che aveva richiesto, il Mattioli fu arrestato il 2 maggio 1679. Interrogato rivelò di aver nascosto la ratifica dell'accordo nella casa del padre Valeriano a Padova; "scrisse all'anziano genitore, ordinandogli di consegnare il plico a un agente francese appositamente inviato" (1), ma l'ambasciatore francese, che non sapeva di quale pasta fosse fatto Valeriano, non riuscì a recuperare il documento, cosa che non ci stupisce affatto.

I francesi giudicarono opportuno mantenere l'affare nel segreto più assoluto. Il Mattioli venne custodito in incognito dal soprintendente di Pinerolo Bénigne de Saint-Mars. E da questo momento la storia si intreccia alla leggenda, tanto da rendere quasi impossibile districarne il groviglio, infittitosi nel corso dei secoli. Nel proseguo della narrazione cercheremo perciò di rispettare quanto più possibile le testimonianze storiche, affidandoci all'autorità del Dizionario Biografico Treccani.

"Secondo la maggior parte degli storici che si sono occupati delle vicende

successive del Mattioli, da quel momento la sua figura si identificerebbe con quella del misterioso personaggio che da secoli si cela dietro la cosiddetta maschera di ferro, un enigmatico detenuto – la cui identità è stata nel tempo associata a decine di altri personaggi – che seguì Saint-Mars nei successivi incarichi da lui ricoperti dopo Pinerolo" (1).

Attenendosi ai soli documenti, pare che il Mattioli sia l'unico fra i sei detenuti politici assegnati da Saint-Mars a Pinerolo, che nel 1694 abbia raggiunto il funzionario reale nella prigione dell'isola Santa Margherita al largo delle coste della Provenza (3). Nel 1698 Saint-Mars venne nominato governatore della Bastiglia, fortezza dove giunse il 18 settembre, conducendo con sé «l'antico prigioniero di Pinerolo», "sempre nascosto dietro a una maschera e di cui non si doveva mai pronunciare il nome" (4). Il Mattioli morì probabilmente a Parigi il 19 novembre 1703, giorno della morte del prigioniero sconosciuto, il cui volto era nascosto dietro la maschera di velluto nero. Nell'atto di morte, il medico della prigione scrisse che il prigioniero aveva circa 60 anni, la stessa età del Mattioli. Nel registro del cimitero di St-Paul (parrocchia della Bastiglia) dove la salma fu sepolta, venne annotato il nominativo di Marchioly, probabile "trascrizione ortografica errata del nome Matthioly, con il quale l'agente mantovano compare nelle lettere di Saint-Mars, ancora oggi conservate, e in tutti i documenti francesi riguardanti la mancata vendita di Casale alla Francia" (1).

1) Raffaele Tamalio, voce Mattioli, Ercole Antonio Maria, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 72*, 2008

2) Gino Benzoni, voce Ferdinando Carlo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLVI, Roma 1996, pp. 283-294.

3) Prima di prendere servizio nella prigione dell'isola Margherita, il Saint Mars era stato trasferito ad Exilles nel 1681.

4) Secondo quanto annotato il 18 settembre 1698 da Étienne Du Junca, luogotenente reale della Bastiglia, in un diario quotidiano nel quale teneva registrati gli arrivi, le partenze, le morti dei detenuti, e altri fatti di rilievo.

"Anatomia di un Fiume"

alla Biennale di Architettura di Venezia

**Protagonisti il Consorzio Oltrepò,
il distretto Dominus
e la Galleria del Premio Suzzara**



Durante la 14° Biennale Internazionale di Architettura, all'interno della mostra Monditalia, ed in particolare nel ciclo di incontri denominati Weekend Specials, è stata dedicata una giornata speciale al Fiume Po, dal titolo Anatomia di Fiume, a cura di Ettore Favini, Alice Bulla, Patrizia Tenerelli. Sabato 15 Novembre, i meravigliosi spazi delle Corderie dell'Arsenale hanno visto tra gli ospiti principali il Consorzio Oltrepò mantovano, il Distretto culturale DOMInUS e il Museo Galleria del Premio Suzzara. Nella mattinata dedicata all'Oltrepò mantovano, sono intervenuti Marco Panizza, conservatore del Museo Galleria del Premio, il coordinatore museale del Distretto Paola Boccaletti e curatore insieme a Marco Scotti e Elisabetta Modena della 48° edizione del Premio Suzzara "La terra si muove con il senso", insieme a uno degli artisti vincitori del concorso Rigenerazione in seno al Premio.

Panizza, partendo dalla descrizione del "sistema venoso", ovvero quel reticolo di corsi d'acqua, Zara, Po e PoVecchio che facevano chiamare Suzzara "Insula" ha individuato nel movimento la costante di un percorso che attraversa la storia, la geografia e la ricerca artistica che riguarda Suzzara e il suo territorio. Ha ricostruito attraverso immagini d'archivio, la vicenda della scultura ambientale dell'artista Mauro Staccioli collocata nella golenia del Po del 1980, installata per la manifestazione "Subzara. Il fiume, la gente, la festa", oggi scomparsa e riproposta in un filmato che richiama ancora il movimento come trasformazione di un spazio e testimonianza del rapporto tra arte e pubblico che cambiò definitivamente la storia del Premio Suzzara. Qui si è ricollegato alle tragiche vicende del maggio del 2012, quando il terremoto ha scosso il territorio per continuare a parlare di movimento e introdurre due importanti momenti legati al Museo, la mostra "Sotto il terremoto", che ha raccolto le opere di arte sacra dalla chiese danneggiate per una grande installazione visibile nel 2012 ed ancora oggi in parte, e il 48 Premio Suzzara "La terra si muove come il senso".

I tre curatori della 48 edizione del Premio, Boccaletti, Scotti, Modena "La terra si muove con il senso", hanno presentato i quattro lavori dedicati alla collezione del museo dal titolo "Progettare il momento dell'effimero e del suo contrario", inaugurata a settembre 2013, e i progetti del concorso su invito "Rigenerazione". Il racconto dei progetti in particolare si è concentrato sul rapporto che gli artisti hanno costruito con l'Oltrepò e con il grande fiume, tema di questo

weekend specials, in modo da potersi confrontare e dialogare con i diversi interventi presentati nel corso della giornata.

Le presentazioni sono state accompagnate da alcune immagini tratte dal volume Il Gusto di Esplorare l'Oltrepò Mantovano, a cura del Consorzio Oltrepò Mantovano, Corraini Edizioni e dal catalogo La Terra si muove con il senso. Il 48. Premio Suzzara, Fortino Editions. I progetti artistici presentati sono stati finanziati nell'ambito di due importanti azioni, DOMInUS, Distretto culturale per l'Innovazione, l'Unicità e lo Sviluppo del territorio, promosso e realizzato da Fondazione Cariplo all'interno del più ampio progetto Distretti Culturali e Il sesto senso. Conoscenza e uso responsabile del patrimonio culturale e ambientale come diritto di ogni cittadino, cofinanziato dal Consorzio Oltrepò Mantovano, Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, all'interno del progetto Nel segno mantovano. Progetto di governance per lo sviluppo delle identità territoriali, ente capofila la Provincia di Mantova.

I migliori "Frutti & Semi" della musica dell'Oltrepò

**SUCCESSO A SUSTINENTE PER L'INIZIATIVA ORGANIZZATA
ALL'INTERNO DEL PROGETTO "IL SESTO SENSO"**

Una barchessa che diventa una vera e propria sala da concerto, ma soprattutto uno spazio per riportare le persone a stringersi insieme, quasi come nei vecchi filò, per "riabbracciare" chi ha avuto la fortuna di trovare giusta valorizzazione al proprio talento, lontano dal paese di origine, ma tenendolo sempre nel proprio cuore.

Grande successo di pubblico per l'iniziativa "Frutti & Semi" svoltasi a Sustinente nei giorni scorsi e che ha fatto incontrare tre musicisti originari del paese rivierasco con oltre duecento concittadini e appassionati di musica: negli originali locali di Ca' Guerriera si sono così "ri-presentati" al paese natio il compositore Adriano Guarnieri, universalmente riconosciuto come uno dei maestri della musica contemporanea; la soprano Eleonora Buratto, acclamata cantante d'opera sui palcoscenici internazionali; e il pianista Federico Squassabia che agisce da anni negli ambiti del jazz e dell'avanguardia; tutti e tre "tesori nazionali" dell'Oltrepò Mantovano. "Frutti & Semi" è organizzata dal Consorzio Oltrepò Mantovano all'interno dell'azione "Ascoltare il Territorio" a sua volta facente parte del progetto "Il sesto senso", inserito nel "Il segno mantovano" finanziato da Fondazione Cariplo.

Imprese Creative 2014

Nuove realtà imprenditoriali nell'Oltrepò Mantovano



Presentate oggi in Camera di Commercio a Mantova le nuove realtà imprenditoriali nate o sviluppatesi in seguito alla pubblicazione del bando "Imprese Creative". L'edizione odierna del bando è stata anche l'occasione per stilare un bilancio degli ultimi tre anni che hanno visto la nascita di otto nuove start-up e il consolidamento di due realtà già esistenti sul territorio provinciale. "Imprese Creative" che nasce dalla sinergia del Consorzio Oltrepò Mantovano, della Provincia di Mantova e della Camera di Commercio nell'ambito del Distretto Culturale Oltrepò Mantovano DOMInUS è un'azione strategica finalizzata ad intervenire sulla capacitazione dei soggetti che a vario titolo operano a ridosso del patrimonio culturale, per favorire un rinnovamento cognitivo volto a reindirizzare

priorità e modalità di intervento in ambito locale. L'azione ha l'ambizione di innescare nuove strategie di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso dell'Oltrepò Mantovano, materiale e immateriale, mediante il coinvolgimento di aspiranti imprenditori del settore creativo e culturale. Il Bando Imprese Creative promosso dal Distretto Culturale DOMInUS ha inoltre il merito di aver prodotto innovazione intrinseca nel settore creativo, e di aver incluso il patrimonio culturale tra gli ambiti che tradizionalmente competono al settore creativo, quali: architettura e design, spettacolo dal vivo e musica, audiovisivo, editoria, comunicazione. L'iniziativa è stata illustrata dal vicepresidente del Consorzio Oltrepò Mantovano Fabrizio Nosari e da Isabella Bergamini

del Distretto DOMInUS, con la partecipazione del Presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci e del Presidente della Camera di Commercio di Mantova Carlo Zanetti.

Le aziende che beneficeranno dei contributi erogati dal bando "Imprese Creative 2014" sono:

- Dark Shout di Ostiglia, impegnata nel settore del graphic design
- Paxxon di Suzzara, impegnata nel settore video 3d e infografica
- Lo studio di registrazione Sonic Design di Sermide
- La Compagnia Zerobeat di Quingentole, operativa nel settore dei servizi culturali

Le altre imprese che, come start-up o già avviate, che hanno beneficiato del bando nelle due edizioni precedenti sono invece:

- Fennane Group che si occupa di marketing e comunicazione
- IMantova, con sede a Quistello, realizzatrice di una interessante applicazione dedicata a Mantova per I-Phone e Smartphone
- Il Punto, video-foto-libreria con sede a San Benedetto Po
- Alessio Magri che realizza "vetrine elettroniche"
- Project & Media Italia, con sede a Ostiglia, che si occupa di strategic marketing
- Sunvibes di Quistello che si occupa di fashion design

Corso per Guardia Ecologica Volontaria pronto a partire

MANTOVA – È stata sottoscritta in questi giorni una importante convenzione tra il Consorzio Oltrepò Mantovano e il Parco del Mincio per la creazione di un corso di Guardia Ecologica Volontaria specificamente rivolto al territorio dell'Oltrepò Mantovano.

La convenzione è stata sottoscritta dai due presidenti – Alberto Manicardi per il Consorzio Oltrepò e Maurizio Pellizzer per il Parco del Mincio; il corso accoglierà da venti a sessanta partecipanti e si comporrà di quattordici lezioni che si svolgeranno ogni sabato dalle 8.30 alle 12-30 e dalle 14 alle 16: la prima lezione è prevista per sabato 20 dicembre e si svolgerà nella Saletta polifunzionale del Centro Culturale di Quistello.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

Scuola Online
**Operatore bioenergetico
e Life Coaching**
SANAUNIVERSITY.it
Scuola olistica per operatori bioenergetici



www.sanauniversity.it
mail:
info@sanauniversity.it

La prima scuola in ambito bio-energetico e di realizzazione della persona che include anche discipline giuridico-amministrative e di cultura generale per formare veri e propri professionisti del settore, con ampie competenze, anche gestionali.



A Natale regala il **“BENESSERE”**



RITAGLIA IL COUPON OMAGGIO NATALIZIO E PRENOTA IL TUO REGALO



Lo puoi prenotare
e acquistare presso:
Centro La Sorgente
terapie e corsi
del benessere naturale
di Rita Dall'Oca
P.zza F.lli Rosselli 17
tel 338 3811392
terapiealternative@alice.it



**IL CENTRO
LA SORGENTE
AUGURA
A TUTTI VOI
BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO
ALL'INSEGNA
DEL BENESSERE!**

“La Sorgente”



**TERAPIE E
PERCORSI DEL BENESSERE**

Bio.Naturopata - Master Reiki - Pranoterapeuta
Corsi - percorsi - terapie quotidiane per il raggiungimento
del tuo benessere fisico - emozionale - mentale
“LA NOSTRA MISSIONE E' IL TUO BENESSERE”

**esperienza
ventennale**

**assistenza
continua**

**amore per il
nostro lavoro**

**risultati
garantiti**

Si riceve previo appuntamento telefonico: 0386.62866 - 338.3811392

Studio di Rita Dall'Oca - piazza F.lli. Rosselli 17 - Sermide (Mn)

«Leggili anche tu...!»

Proposte di lettura presenti nella biblioteca di Sermide



“AMORI NON MOLTO CORRISPOSTI” di Barbara Pym – Astoria

Anni cinquanta, Londra. Dulcie fa la correttrice di bozze, è single e vive da sola in una grande casa, lasciata dai genitori. A una conferenza incontra Viola, bella donna, altrettanto single ma più amareggiata dalla vita, innamorata di un uomo sposato, Alwyn, studioso di non grande fama, cinquantenne e un po' donnaiolo. Alwyn, che si sta separando, a sua volta s'invaghisce della nipote di Dulcie, una ventenne che giustamente lo considera un vecchiccio. Le tre donne a un certo punto si trovano a vivere insieme nella grande casa di Dulcie, e questi amori s'incrociano, si acuiscono, si dissolvono, deviano su altre persone. Paragonata a Jane Austen per la straordinaria capacità e grazia con cui raffigura il quotidiano e le relazioni umane, Barbara Pym trasforma l'ordinario in straordina-

rio. E questa è la cifra del suo umorismo, che pervade ogni riga. Il mondo che descrive è fatto di piccole comunità, organizzate attorno a strette cerchie di relazioni, all'interno delle quali vengono descritte le vite quotidiane di gente eccezionalmente normale. Gli uomini e le donne sono i protagonisti dei suoi romanzi: i primi, nonostante grandi sforzi, difficilmente riescono ad avere una profondità emotiva rilevante, e anche se alcuni riescono a provare il grande amore romantico, alla fine non possono far altro che diventare mariti leggermente noiosi; le donne, non per una superiorità innata ma per una naturale saggezza e capacità di valutazione pratica, che rimangono sconosciute anche agli uomini migliori, fanno girare il mondo.



“IL LUNGO SGUARDO” di Elizabeth Jane Howard Fazi- 1950, Londra

Antonia e Conrad Fleming stanno aspettando gli ospiti per la cena di fidanzamento del figlio Julian. Ogni cosa è pronta nella bella villa sulla collina di Hampstead, da cui si gode una magnifica vista sulla città; la casa sta per acco-

gliere, impeccabile, l'élite londinese che celebrerà l'occasione. Eppure la voce e lo sguardo di Antonia sono velati dal disincanto e dalla sensazione, quasi una certezza, che le cose, in fondo, sarebbero potute andare in modo diverso. Così si schiude il racconto del matrimonio ventennale dei Fleming, una vicenda che solca l'esistenza di marito e moglie dal presente fino al loro primo incontro, in un percorso a ritroso che ci porta a conoscere i due in giovane età, quando Antonia era la splendida adolescente che si faceva chiamare Toni. “Il lungo sguardo” non è una semplice storia d'amore, né il sogno romantico di una donna matura che si sente d'un tratto sola, ma è, più onestamente, la storia di una coppia. Dura e vera come solo una vita intera sa essere. E soprattutto è la storia di una donna, bellissima e inquieta, coraggiosa e perduta, e della sua forza nel mettere a nudo ogni controversia privata senza pudori.



A ghera 'na volta in piasa buára
Proverbi, aforismi, locuzioni,
filastrocche e modi di dire sermidesi

A s'è vist Po pién e Po vód

(Si è visto Po pieno e Po vuoto.)

La recente paura per la piena del Po di metà novembre ci ha convinti a tralasciare proverbi di stampo natalizio e dedicarci al Grande Padre, perché quando si arrabbia è comunque un evento memorabile. Sfolgiando le preziose pagine del Motta-Gavazzoni "Parla cum ad magni" (Sermidiana, 1996) ne sono saltate fuori delle belle. "A s'è vist Po pién e Po vód" è indubbiamente il più appropriato a quanto si è verificato nelle settimane scorse. Esso ci fa capire come la vita sia un'altalena di situazioni, dalle meravigliose alle peggiori; ecco perché dobbiamo adattarci cercando di affrontarle con impegno e serenità, accettando con fatalismo l'ineluttabilità della sorte.

Il Po ha influenzato il dialetto al punto da determinare un ventaglio di aforismi che praticamente riguarda tutti gli aspetti della saggezza popolare. Si sorride con "al Po al crés dimondi? Se al pòst ad l'acqua agh fus dal vin, al tegnaresan in cól" (cresce molto il Po? Se al posto dell'acqua ci fosse vino, lo terremo stazionario). Ci si arrende di fronte all'inevitabile "al Po al dà e al tól" (il Po dà e prende, è generoso e crudele) che praticamente ripete i contenuti sopra esposti. Con "at credarè minga da vudar al Po col cuciar" (non crederai di riuscire a vuotare il Po con il cucchiaino?) viene stigmatizzata la presunzione di riuscire a fare cose impossibili. "Sèt gnu šó con la piena dal Po?" (sei arrivato con la piena del Po?) lo si dice allo sconosciuto capitato dalle nostre parti non si sa come nè perché, ma che ostenta subito diritti da cit-



ARGINE DI MEZZANO, NOVEMBRE 2014

tadino di lungo corso. "Travsar Po con n'arèla" (attraversare il Po su un graticcio di canne palustri) è tentare un'azione troppo rischiosa; modo di dire che rimanda ai tedeschi in ritirata alla fine della Seconda Guerra mondiale, i quali, al cospetto del Po e non conoscendone la pericolosa portata, tentarono tragicamente la traversata attaccati a graticci, porte o bacili. Due annotazioni curiose. "Far an fréd admé quand s'è giasà Po" (fare freddo come quando ghiacciò il Po) rimanda al mitico inverno 1929-'30, "quand è mort li vidi" e addirittura lo si traversava a piedi. Al riguardo scrivono Motta e Gavazzoni: "Durante il silenzio della notte si sentivano dei botti che sembravano cannonate: erano alberi che scoppiavano perché la loro linfa gelava. I poveri avevano fatto un letto unico in cucina distendendo della paglia per difendersi alla meno peggio. Per circa un mese non si sono aperte le finestre; cercare di aprirle si correva il rischio di sfasciarle".

All'inizio del suo bel libro "Il grande fiume Po" (Mondadori, 2012) Guido Conti riporta la seguente Cronica: "Nell'anno del Signore 1216 [...] ci fu neve in grandissima quantità e ci fu gelo, fortissimo, tanto che furono distrutte le vigne e gelò il Po e le donne ballavano sopra il ghiaccio del fiume e i cavalieri vi

scorrazzavano nei loro tornei. E vi passavano anche i contadini coi loro carri e barrocci e tregge. E durò questo gelo per due mesi". La treggia era un veicolo rustico, a forma di slitta o di carro senza ruote, trascinato a mano o da buoi, usato per trasportare legna, paglia, fieno su terreni accidentati.



CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

1955 CAMPO ALLAGATO



Una delle tante fotografie del campo sportivo allagato. Questa è opera di Gino Antonioli, il cantore d'immagini del grande fiume. Le pecore al pascolo o sdraiate sulla banca arginale, sotto il vigilante controllo del cane del pastore, rendono suggestiva e particolare la scena.

Da sempre, in tempo di piena, l'acqua filtra dal mezzano (amsan) al terreno di gioco, causando danni e impedendo alle squadre di calcio sermidesi di poter allenarsi e giocare le partite casalinghe, costringendo giocatori e allenatori a soluzioni alternative in centri vicini. E' così fino al 2003 quando sarà possibile trasferirsi finalmente sul nuovo campo sportivo.

VECCHI GIOCHI

Anni fa non esistevano tutti i giochi che ora hanno i nostri figli e i nostri nipoti, se volevi giocare li dovevi inventare, quantomeno costruirli. Il più delle volte ci si riuniva in gruppi e ognuno diceva la sua idea per costruire o fare un gioco. Cercherò di spiegare come avvenivano alcuni di questi.

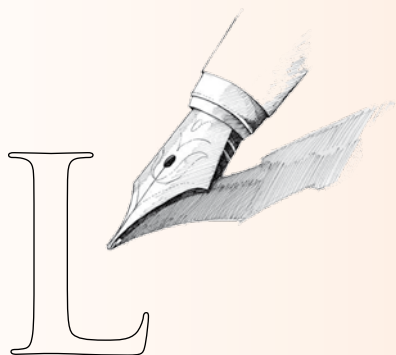
Uno dei più facili era "al Campanòn": si disegnava per terra un rettangolo all'interno del quale si facevano sei caselle quadrate. Si iniziava buttando una piastra nel primo quadrato proseguendo con un solo piede e l'altra gamba sollevata, si portava avanti la piastra facendo attenzione a non pestare la riga sia col piede che con la piastra, altrimenti si doveva ricominciare. Altro gioco di cortile era la trottola, con un piccolo scudiscio la si faceva roteare, quindi al "corlu" girava finché ne avevi voglia.

Un altro più che altro femminile era il salto della corda, sia singolo sia a coppie. Due ragazze la facevano roteare mentre al momento opportuno si doveva saltellare per non rimanere avvinghiati nella corda. Vi era poi il gioco del cerchio, ritenuto molto importante poiché lo si considerava ottimo per sviluppare il senso della precisione. Si faceva roteare con un legno, si imprimeva la velocità voluta anche per equilibrarlo. Vi era il gioco dei birilli che bisognava costruire con dei pezzi di legno cilindrici alti da 15 ai 20 centimetri. Si posizionavano su una riga distanziandoli tra loro di circa 15 centimetri. Alla distanza di 15 metri si tirava una palla che doveva abbattere più birilli per decretare il vincitore. C'era il tiro alla fune con squadre di dieci partecipanti per parte, al centro si metteva un ragazzo che doveva rimanere sempre fermo allo stesso posto. Il tiro iniziava al segnale di un giudice, ogni squadra opposta tirava la fune finché una delle due squadre arrivava al ragazzo fermo e vinceva la gara.

Vi era un altro gioco chiamato "della pentolaccia", si costruiva con due pali interrati verticalmente e uno orizzontale alla sommità dove si attaccavano delle pentole con dentro un piccolo premio a sorpresa (a volte non c'era dentro nulla), si bendava il concorrente facendogli fare alcuni giri per metterlo fuori pista e gli si ordinava di colpire con un bastone la pignatta che dopo molti colpi veniva centrata.

Un'altro gioco molto divertente erano i trampoli, occorrevano due aste di legno dove a mezz'altezza si mettevano due "farlet" (poggiapiedi), all'altezza di circa 20 centimetri, poi con una gamba alla volta si saliva. Vi era l'intramontabile corsa dei sacchi, nei quali ci si infilava sino alle ginocchia. Infine il gioco dell'oca, il primo gioco di "società", che prevede un cartone disegnato, su cui con grande quantità di dettagli è disegnata in quadretti una strada a forma di spirale che comprende in totale 50/60 caselle ognuna decorata con un significato con degli emblemi, due dadi uno a testa. Questi simboli stavano a indicare le regole del gioco, secondo cui il giocatore doveva tornare indietro o andare avanti fino alla casella terminale che offriva la vittoria a chi lo raggiungeva per primo.

Pasquali Padricelli



LI BARCHI

**IL QUARTIERE DELLA GENTE DEL PO.
UNO SPACCATO DI VITA DEI MOLTI SERMIDESI
CHE TANTI ANNI FA OPERAVANO E TRAEVANO
LO SCARSO PANE QUOTIDIANO
DAL GRANDE FIUME**

L'indimenticato maestro Fernando Villani, corrispondente per 50 anni della Gazzetta di Mantova e di altre testate, nei primi anni '80 del novecento collaborò con Radio Panda, l'emittente locale posta sulla torre civica, conducendo una rubrica intitolata "Angoli di casa nostra", che raccontava vicende, storie, personaggi della realtà sermidese presente e passata.

Vi proponiamo un ricordo della località "Barche" che il nostro cronista ricostruì attraverso le testimonianze di chi abitò in quel quartiere e che venne trasmesso dalla sua viva voce.



1935 - RICO GELATERIA MODERNA

Angoli di casa nostra vi propone un autentico angolo della vecchia Sermide ancora vivo e vegeto. Oggi vi parlo delle Barche.

Questa porzione di Sermide, un po' staccata dal centro è un'appendice di Via Argine Po, la parte nord-ovest dell'abitato. Durante il periodo fascista il podestà Cavallini cambiò denominazione a dli Barchi e le battezzò come località Fabio Filzi.

Questo quartiere conobbe la distruzione della seconda guerra mondiale ed ebbe le sue vittime civili a causa dei bombardamenti aerei. Gli aerei alleati tentarono più volte di distruggere il ponte in chiatte tra Sermide e Castelmassa, purtroppo sbagliando la mira, le bombe caddero sul predetto quartiere. Nel dopoguerra la gente delle Barche, con i mezzi limitati a disposizione, ricostruì tutto quanto fu possibile ed oggi è tutto rinnovato.

I signori Aldo Ferrari, Francesco Bresciani, Arrigo Sivieri e Giuseppe Ghisellini, conosciuto con l'appellativo di Nori, mi hanno tracciato una vera e propria mappa della vecchia località barche. Questi quattro sermidesi purosangue nacquero e vissero gli anni verdi alla Barche.

Un tempo, anni '10, '20, la località era densamente abitata: era un vero e proprio quartiere dove tutti svolgevano un'attività. Era gente del Po e quasi tutti operavano e traevano lo scarso pane quotidiano dal grande fiume. Qui c'era il porto fluviale di Sermide con la cosiddetta piarda: attraccavano barconi e chiatte cariche di merci le più varie, dal legname alla canapa, alle granaglie, al fieno, al carbone.

C'erano i mulini sul Po, i pescatori, i ranari, i sabbiaroli. Si andava con i battelli a pescare e a procurare legna e tronchi d'albero trascinati dalla corrente per poi seccare e bruciare durante l'inverno. La gente conosceva tutti i segreti del fiume, di quando si faceva minaccioso con le piene improvvise (e allora non c'era l'idrometro); si sapeva quando il Po doveva ancora aumentare e quanta acqua doveva ancora scendere, prima che il fiume entrasse in stanca. C'erano i traghettatori che trasportavano persone e mercanzie tra una sponda e l'altra, prima che entrasse in funzione il ponte in chiatte nel 1902. Traghettatore e barcaiolo era Ugo Bassi. Sulla piarda c'era un continuo via vai di persone, carri e quadrupedi. Le merci sbarcate dai barconi venivano caricate con le barelle sui carri e condotte a destinazione. Altrettanto per le merci prodotte nel sermidese e trasportate altrove. Carico e scarico, un vero e proprio porto che perse poi importanza nel tempo. La piarda aveva la sua brava "carovana facchini" formata da Furòn, Ferruccio 500, Pastassuta, Piltòn, Fiapula, Boc, Baldissara, Ferracioli, Galliano Talassi, Duilio Sivieri, al Diaul II° fratello dal Diaul I°. La località aveva una ferrovia (per modo di dire) non proprio a scartamento normale, ma ridottissimo. Era una ferrovia "decauville" con carrelli ribaltabili per il trasporto della sabbia dal letto del Po alla sponda. I carrelli erano trainati da un somarello di nome Garù. Il proprietario era al Dilòp Mantovani. I buontemponi delle Barche avevano composto la canzone del Garù che diceva:

"Al Garù a nal tira più, parchè al tram l'è da pagàr. E al tram, in fondo in fondo a questo mondo non ritorna più".

Tra i sabbiaroli dobbiamo ricordare: Vasco, Erminio e Vico Borghi, poi Duilio Sivieri, Celeste Chieragatti e Bassin Trazzi.

Numerosi anche i carrettieri: Gico Rampani, Guerrino Bettoni, Vittorino Mantovani, Guelfo Gavazzoni, Augusto Bresciani, Guido e Nando Poletti.

Alle Barche c'era un commerciante di cavalli: Guerrino Freddi detto "Puiès".



ANNI 20 - LE BARCHE



1927 IL PONTE

Sermide - Ponte sul Po

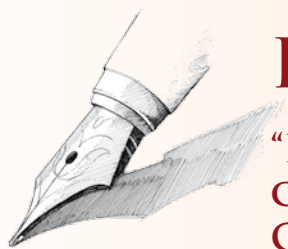
Ovviamente non mancavano i costruttori di cariaggi come Mario Ghisellini (Nori), Guido Sivieri mentre il padre era un pontiere. C'era il fabbro, un altro Nori Giuseppe Ghisellini. Ecco i mugnai: Pietro Ferrari e il figlio Tullio, Ruggero Ferrari con i figli. Tra la gente del fiume ancora un Sivieri. Si tratta di Arturo che faceva il mozzo sulle imbarcazioni fluviali a lungo tragitto. C'era chi si dedicava al commercio delle granaglie come Ferrari Terigi e Roberto. C'era un'impresa edile quella dei fratelli Rossi di Giovanni; un deposito di legnami di Malavasi Elvino e figli. I tronchi d'albero venivano trasformati in lunghe tavole con le seghe a mano. Poi numerosi gli artigiani: Cirillo Banzi calzolaio, Dandolo Spelta calzolaio e sellaio; Cent Innocente Facchini calzolaio, Beniamino Paganini faceva il cordaio; Federico Vicenzi con i figli (i Brasola) macellavano suini per conto terzi e insaccavano salami, salsicce e cotechini. I fratelli Silvestri fabbricavano stuoie, arelle e i balss. La Norina Gavazzoni conduceva una

sartoria con tante ragazze-sartine. Mancavano negozi veri e propri. Comunque ci si arrangiava con il commercio. Unico punto fisso di vendita era quello di Giberti Bonafini, carbonaio, mentre diversi erano gli ambulanti come Freddi, con le angurie, il papà di Odilla, Olga, Laerte e Gianni, che poi assunse la gestione del dopolavoro aziendale dello zuccherificio. Altro ambulante di angurie era Cicci Mantovani, fra l'altro pescatore, suonatore ambulante della viola, giostraio assieme ai figli. Numerose le lavandaie che si davano appuntamento sulle rive del Po ogni lunedì mattina. Era un'allegria brigata, dalla lingua scioltissima. Ne ricordo qualcuno come l'Ersilia Vicenzi (una brava ballerina), la famosa Piduina, immortalata dal fotografo Antonioli sulle rive del Po con l'ass da lavà. Questa foto è divenuta celebre: l'ho pubblicata su diversi libri, riviste e quotidiani. Un vecchio proverbio dice ancora: A l'ha dit li doni a Po. Sta a significare come una notizia più o meno attendibile venisse divulgata dalle lavandaie sulle rive del

fiume.

C'era la Papota che vendeva la ricotta sopra il tetto del cantacuc, uno stanzino usato come ricovero dai pontieri. Poi alle Barche c'erano altre famiglie come quella di Luigi Ferrari padre dell'amico Aldo. Era un industriale di acque gassate e di ghiaccio. Non si può dimenticare la famiglia numerosa di Antonio Perrucchini, capolega con i figli braccianti, i contadini Arturo Freddi, Pietro Panzetta, i pontieri Malerba, gli operai giornalieri della famiglia di Toni Rampani, Aroldo Corradi, bracciante, Angelina Frignani, inserviente al Caval Marino, la numerosa famiglia Ghidini che abitava un solo camaròn. Erano i Gigìola. L'ex vigile Marchini gestiva il Barachin. Faccio presente che non è quello attuale. Al Barachin era una vera e propria baracca, dove si beveva un buon bicchiere di vino. Era frequentato dai facchini della piarda, dai carrettieri, dai sabbiaroli e da quelli della Barche. C'era spesso allegria al Barachin. Quando qualcuno alzava il gomito, non era facile

sentir stonare, nel coro. All'imbocco del ponte, avettavano quattro platani secolari che offrivano ristori allorché il sole a picco scaldava la sabbia. I ragazzi delle Barche scalavano i loro fusti, scalzi, senza scalfirsi i piedi nudi. Allora ci si divertiva con poco: la viola ad Palàss si fermava alle Barche a suonare le musiche allora in voga, motivi allegri e tristi... Nidiate di ragazzi giocavano sulla "banca" dell'argine, corrosa a forza di calpestare l'erba. Si giocava con poco a tutto serviva per dare quattro calci, per costruire una fionda o una frusta per far girare al corlu, o un po' di carburato per far saltare in aria un barattolo vuoto di conserva. Rico Menghini, alla domenica e nelle giornate di festa, spingendo il suo carrettino a mano, accontentava i bambini con il gelato, dietro compenso d'una palanca o di un ventino. Nel 1924 o '25, Tito Spelta tornò ricco dagli Stati Uniti d'America. Per festeggiare il suo rientro organizzò una fiera alle Barche. Fu ingaggiata la banda comunale di Sermide e sul tardi i fuochi artificiali sul Po fecero stare col naso in su quelli delle Barche. Tito Spelta pagò tutto lui. La gente si divertì e ricordò a lungo la fiera dli barchi. Come Gigi Banzi, Bepe Nori, Rigo Sivieri, Cesco Bresciani e Aldo Ferrari che mi hanno profuso notizie di quest'angolo tanto sermidese dei tempi andati. Di quei tempi in cui fra i galantuomini laboriosi c'era anche Guerrino Bettoni che la gente delle Barche aveva nominato podestà ideale della borgata.



LE CAMPANE DI PILASTRI

“DOMENICA È SEMPRE DOMENICA – SI SVEGLIA LA CITTÀ CON LE CAMPANE – DAL PRIMO DIN DON DEL GIANICOLO – SANTANGELO RISPONDE DIN DON DAN”-



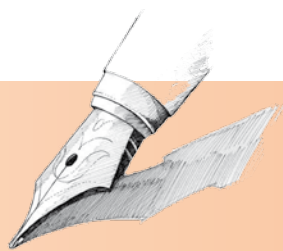
E

Era la sigla musicale che mezzo secolo fa chiudeva la trasmissione televisiva “Il Musichiere”, l’annuncio della festa del giorno dedicato al culto della messa solenne della domenica. Ma anche il giorno del riposo e degli svaghi. Chi si è trovato Roma può testimoniare la forte commozione provata quando a mezzogiorno lo scampanio di tutte le chiese della città risuona a festa a testimoniare la compartecipazione fraterna e la professione di fede. Le campane ed il campanile. Ogni comunità, anche la più piccola, si identifica e si stringe attorno alla propria chiesa ed al proprio campanile. I rintocchi che si spandono nell’aria, una voce nota e rassicurante come la voce della madre, una presenza costante che ci accompagna e che impariamo ad amare sin da piccoli. Per il nostro paese ricorre quest’anno il 280° anniversario della costruzione della campanile della chiesa dedicata a San Matteo. Una data importante se vogliamo riconoscere cosa rappresentasse per i nostri bisnonni: un punto di riferimento, una meta di fine viaggio, la nostalgia dell’emigrante che spera di ritornare, la scansione del lavoro. Il suono delle campane scandiva per i nostri vecchi lo scorrere del giorno, la cadenza liturgica delle funzioni religiose, informava della situazione meteo e dei pericoli imminenti: Doveroso dunque riconoscere che il lavoro del campanaro, colui cioè che aveva il compito di manovrarle, fosse assai oneroso. Egli doveva impegnare mani e piedi alternativamente, impugnare i grossi canapi attaccati alla base del mozzo che scendevano attraverso i fori praticati nei vari ripiani di legno, tirali a tempo secondo un ritmo cadenzato a lui noto. E che levatacce! Iniziava alle cinque del mattino, se si era d’estate, alle sei d’inverno, con l’Ave Maria. Il campanaro fungeva pure da antesignano “Bernacca” dettando le previsioni del tempo. Il numero dei rintocchi della campana grossa venivano così decrittati: un tocco valeva “il sereno”, due “l’incerto” o “coperto”, tre tocchi significavano “pioggia” e quattro “la burrasca di neve”. E se ci fosse stata la nebbia? Un tocco di campana grande seguito da un tocco di campanella. Poi, alle sei e quarantacinque, il suono a distesa della campanella chiamava a raccolta i pochi fedeli per la prima messa, il Mattutino delle sette. A mezzogiorno di tutti i giorni di calendario, la campana grande suonava a distesa in due tempi ravvicinati. Dopo il meriggio, alle diciannove, la campana suonava per il Rosario e la Benedizione della domenica, per tutti

i santi giorni. Al tramonto del sole i rintocchi della campana grande annunciavano la fine di giorno, “l’ora dà not”. Come si può capire, tre erano le squille, in ordine di grandezza ed ognuna con il suo timbro, grave ed acuto. Nel giorno della festa comandata, il concerto assumeva il conveniente solenne tono. La messa mattutina veniva annunciata dai rintocchi della campana grande a cui faceva seguito un ultimo avviso, quelli argentini della campanella più piccola. La stessa procedura per la messa delle undici. Durante la funzione, al momento del “santus”, un suono a tre campane breve e con rintocchi lievi accompagnava il silenzio meditativo dei fedeli. L’uscita dalla chiesa si accompagnava al suono festoso di tutte e tre le campane, a distesa, ed il suono di quelle inondava la campagna intorno. L’abilità del campanaro (di Cinzio Tridapali in primis), si esprimeva nel muovere i batacchi in successione ed intonare la melodia che allietava la gente per la festa in corso. Il primo venerdì del mese, immancabilmente, alle tre del pomeriggio, il rimbombo cupo e lento della campana grande batteva trentatré volte, a ricordare gli anni vissuti, il giorno e l’ora della morte di nostro Signore. A proposito della Passione e morte del Cristo, nei tre giorni che intercorrevano tra morte e resurrezione, le campane venivano legate. Così, per richiamare i fedeli alla chiesa, il campanaro si aggirava per le vie del paese con la battola: era una tavoletta di legno duro, al quale erano fissati, sulle due facce, due ferri a forma di U allungati e mobili. In una

fessura in alto, un apposito foro lasciava passare la mano che, girando la battola ora a destra, ora a sinistra sbatacchiava i ferri sul legno provocando un suono riconoscibile da coloro che seguivano le funzioni religiose di Pasqua. Anche nelle evenienze dolorose come nella dipartita di un defunto, si palesava l’abilità del campanaro che, agendo contemporaneamente “a distesa frenante lenta” sulla campana grande e sulla mezzana, indicava ai vivi la morte di un uomo (per tre volte) o la morte di una donna (per due volte). Si evince che non sempre le campane erano foriere di gioia e di giubilo. Si è detto sopra del lugubre e scandito battere di campana a morto; pure fuori da prassi consolidate vi erano momenti che di esse se ne sarebbe fatto volentieri a meno, soprattutto all’avvicinarsi minaccioso di pesanti temporali estivi, quando il cielo diventava un’orribile trapunta nera, foriera di grandine e con essa la catastrofe, la perdita del raccolto. I nostri vecchi credevano che il suono a distesa delle campane potesse a volte impetrare la grazia di uno scampato pericolo, qualche volta verificatosi. Ed infine il rimbombo disperato della campana “a martello”, colpi secchi, ravvicinati, iterati fino all’ossessione, che annunciavano gravi calamità: l’inizio di una guerra, la rotta del Po, il fuoco degli incendi.

“....or la squilla dà segno della festa che viene e da quel suon diresti che il cor si riconforta...”
(Giacomo Leopardi)



LA VECIA

Molti anni or sono nelle nostre case alla presenza di bambini era disdicevole parlare di parto, in cinta, gravidanza, si avviava dicendo che la Vecia la porterà *un putin a la Rusina...*

In altri luoghi la Vecia è sostituita dalla Cicogna, da "sotto il cavolo" ecc...

Avevo circa cinque anni quando alla nostra dirimettaia, la Maria ad Flaminio, nacque una bimba. Quel giorno mia nonna stava davanti al vetro del finestrone che batteva in contrada. Ad un tratto esclamò alquanto eccitata:

"l'è apèna entràda da la Maria la Vecia con un bursòn in man, chissà cusa la 'c porterà!"

Questa affermazione mi incuriosì e stetti col naso appiccicato al vetro del finestrone perché volevo vedere uscire la Vecchia. La mia lunga attesa fu vana, entravano e uscivano dal suo corridoio, solo qualche vicina di casa ma nessuna Vecia. La mia delusione accrebbe quando la nonna, ormai allontanatasi dalla sua posizione e tornata poco dopo, mi riferì che a Maria la Vecia aveva portato

una bimba. Ma da dove sarà uscita la vecchina?! Mistero. Dopo diversi anni intuì perché mio nonno paterno per non usare parole "indecenti" non mi aveva mai raccontata l'esilarante avventura capitata a sua madre, puerpera che portò lui, il primo neonato, ad essere nutrito col latte al cotechino. Questa storiella l'appresi da mia madre quando giunse l'età per parlarne.

Mia bisnonna Lucia era al termine della sua quarta gravidanza; la sera prima del parto aveva cotto un grosso cotechino per la cena, terminata la cottura e tolto il salume da tegame, fu improvvisamente colta dalle doglie. Il cotechino fu divorato dai familiari e sulla stufa rimase il tegame con il brodo di cottura. È da sempre risaputo che il primo giorno dopo il parto alla puerpera viene preparata per il pranzo una zuppa fatta con buon brodo di gallina, pane raffermo e un'abbondante *infurmaiada*. Mio bisnonno, ignaro delle conseguenze, preparò la zuppa usando il brodo del cotechino, la moglie ancora stordita ed indebolita perché il parto era stato difficile, non si accorse della composizione della brodaglia e, dopo averne

ingerite alcune cucchiariate, iniziò a dare di stomaco, situazione che durò tutta la giornata.

Appresi a 12 anni che i bimbi prima di nascere crescono nella pancia della mamma, perché la mia era in dolce attesa e vedevo, col passare dei mesi, la sua pancia aumentare di volume a dismisura. Avrei voluto chiederle come viveva il bimbo nella sua pancia perché mi sembrava impossibile che il nascituro fosse costretto a farsi largo nell'intestino e pensavo che quando sarebbe giunto il momento della nascita le avrebbero fatto un buco nella pancia per farlo uscire. Avrei voluto chiedere alla mamma di appagare alcune mie curiosità ma, non lo feci perché al posto della risposta avrei ricevuto un rimprovero: "Alla tua età non si deve pensare a queste cose!". Il giorno della nascita del mio fratellino Claudio avrei voluto rimanere nascosta nel mio stanzino da letto, adiacente alla sua stanza per capirne il procedimento. Ero eccitata perché avevo visto la levatrice salire le scale reggendo in mano una grossa borsa a forma di Bauletto. Anche questa occasione per

soddisfare la mia curiosità naufragò perché, mentre la mamma si lamentava, suonò la sirena dell'allarme. Più che la curiosità poté la paura e scappai con mio fratello Franco a cercare rifugio sotto la torre. Tutti gli altri familiari rimasero in casa, per essere presenti in caso di eventuali esigenze della puerpera. Mio fratellino nacque alle undici del mattino del 30 aprile 1944 mentre i bombardieri, fortunatamente di passaggio, sganciarono i loro micidiali ordigni su Ferrara e paesi limitrofi. Gli scoppi facevano vibrare fortemente i vetri delle finestre e il sapere che il bombardamento avveniva distante da noi poche decine di chilometri ci faceva temere che le successive ondate fossero serbate al nostro paese. La signora Cimagalli, l'ostetrica, incurante del pericolo, rimase accanto alla mamma, serena e altamente professionale, per aiutarla a partorire. Non ricordo quando appresi i segreti delle nascite, certamente non dai miei familiari o da persone adulte, probabilmente da ragazze coetanee.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia **il martedì**
Sermide **il venerdì**
Villa Bartolomea
il giovedì



Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perché
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA



GIOVANNINI ITALO

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it



Anniversario di 50 anni di matrimonio di **Gaetano Lodi e Vilma Gavioli** felicitazioni vivissime dai nipoti Andrea e Luca e dai figli Mara e Alberto



Cani d'albergo

Un uomo che aveva scritto ad un albergo di campagna in Irlanda per richiedere se avrebbe accettato il suo cane, ricevette la seguente risposta: "Caro signore, lavoro negli alberghi da più di 30 anni:

- fino ad oggi non ho mai dovuto chiamare la polizia per cacciare un cane ubriaco nel cuore della notte;
- nessun cane ha mai tentato di rifilarmi un assegno a vuoto;
- mai un cane ha bruciato le coperte fumando;
- non ho mai trovato un asciugamano dell'albergo nella valigia di un cane;
- il suo cane è benvenuto!

SE LUI GARANTISCE PUO' VENIRE ANCHE LEI!



Le tre amiche

Maria Rosa Bozzini, Elisa Cassoli e Clelia Garutti sono state protagoniste del passato, ognuna di loro ha profuso la propria esperienza, la propria cultura, la propria professionalità il proprio indispensabile contributo, ma soprattutto l'amicizia che le ha fatto incontrare in una fredda giornata di novembre. Dopo quarant'anni, hanno rivissuto gli schemi di quel passato che rappresenta una memoria presente.



NELLA FOTO DEL 1948 ALCUNI MEMBRI DELLA FAMIGLIA ZERBINI DAVANTI AL FORNO DI VIA CAVICCHINI; IL BAMBINO SULLA DESTRA È ENRICO

Senza pane

di Luigi Lui

Zerbini chiude. Dopo tre generazioni di panificatori (Giovanni, Enrico e Ivo, Stefano) l'azienda ha chiuso. La dolce fragranza del pane appena sfornato che si spandeva per tutta via Cavicchini è un ricordo indelebile per chi, come me, è nato e ha abitato in quel quartiere per tanti anni. Purtroppo dentro un quadro di crisi globale, la burocrazia italiana è riuscita a vincere anche la passione e la tenacia di chi ha dedicato tutto alla propria azienda.

Zerbini a Sermide è sempre stato sinonimo di pane, come altri classici panificatori locali: dai Bardini ai Zanotti, dai Segala ai Reggiani ai Ferrari. Giovanni Zerbini aveva aperto il "Forno moderno" in via Cavicchini nel Natale del 1947, dove si produceva pane da vendere nel proprio negozio e per altre rivendite, ma soprattutto si cuoceva il pane impastato a casa dalle famiglie, che a quell'epoca non si potevano permettere di acquistare il pane al negozio.

I fratelli Ivo e ed Enrico hanno poi continuato, alla morte del padre, la loro passione, diversificandosi.

Il Panificio Zerbini di Enrico si è evoluto: incoraggiato dalla moglie Valeria, ha aumentato i prodotti, tutti artigianali, che si sono fatti molto apprezzare di qua e di là da Po, infatti nel 1994 si è aperto il negozio di Castelmassa, nel 1998 a Legnago, nel 2001 a Poggio Rusco. Un susseguirsi di "punti vendita" dislocati in luoghi strategici per offrire, ad una clientela esigente ed in costante aumento, la vasta produzione che, partendo dai prodotti base: il pane, i dolci da forno e la pasta fresca, hanno raggiunto ben centosettanta varianti. Questa espansione rappresenterà un'economia di mercato che ha significato posti di lavoro, fino a 17 dipendenti, oltre alle sei persone di famiglia.

Nel 2003 Enrico riquifica un capannone di 800 metri in zona artigianale e lo dispone a forno-laboratorio con annesso negozio. Un ambiente di lavoro nuovo e tecnologicamente all'avanguardia, senza cambiare la qualità e la bontà dei prodotti artigianali. Nel 2010, con "Panetteria Zerbini", guidata da Stefano, riparte la terza generazione dei fornai Zerbini, iniziata nel 1947 dal nonno Giovanni. Stefano ci mette grande entusiasmo (e "tanta pella") per dare impulso, ancora una volta, a un'azienda dalle grandi potenzialità produttive, ma la crisi, che pervade tutto il nostro Paese da nord a sud, colpisce inesorabile. e la burocrazia assesta il colpo definitivo: sabato 15 novembre 2014 Zerbini chiude definitivamente il forno-laboratorio e i cinque punti vendita.

Credo che alla famiglia Zerbini sia dovuto un doveroso, grande e sentito ringraziamento per tutto quello che ha fatto per Sermide.

P E N S A R E I N G R A N D E



DIAGNOSTICA RADIOLOGICA

RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE
TOMOGRFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA
DIAGNOSTICA DENTALE
RADIOLOGIA SENOLOGICA
ECOGRAFIA
ECO-COLOR-DOPPLER
RADIOLOGIA TRADIZIONALE
RADIOLOGIA INTERVENTISTICA
MINERALOMETRIA OSSEA COMPUTERIZZATA

PER PRENOTAZIONI

tel 0386 733 976

fax 0386 741 532

e-mail: segreteria@xrayone.it

Via Mantegna 51

Poggio Rusco (MN)

Aperto tutti i giorni,
escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00/20,00
Sabato: ore 8,00/14,00

Ritiro referti:

dal lunedì al venerdì
ore 8,30/12,30 e ore 18,00/19,00
Sabato ore 8,30/12,30

AMBULATORI DI MEDICINA SPECIALISTICA

CHIRURGIA
DOPPLER VASCOLARE
GASTROENTEROLOGIA
OCULISTICA
ORTOPEDIA
DERMATOLOGIA
SERVIZIO DI ANESTESIA, TERAPIA DEL DOLORE
UROLOGIA
GINECOLOGIA
CARDIOLOGIA
FISIATRIA
ODONTOSTOMATOLOGIA
ODONTOIATRIA, ORTODONZIA

NUOVI SERVIZI DI FISIATRIA E ODONTOIATRIA

Xray One è un
centro medico di
diagnostica radiologica
e di medicina specialistica,
accreditato con il Servizio
sanitario nazionale.

Il centro garantisce all'utenza
prestazioni d'elevata qualità
tecnologica, con un servizio
altamente professionale
e minimi tempi di attesa.

Con il 2011 Xray One si
è arricchito di nuovi ambulatori
specialistici, con l'apertura
del reparto di fisiatria e
il potenziamento del reparto
di odontoiatria e ortodonzia.

L'accreditamento con il SSN
e la convenzione con l'ASL
di Mantova collocano
la struttura tra i Centri Diagnostici
nazionali autorizzati ad erogare
prestazioni ambulatoriali
in regime di convenzione.

Direttore Sanitario:
DR. GIACOMO BARBALACE



*E' tempo di
abbonamento!*



campagna abbonamenti 2015



Sermidiana
magazine

Abbonamento annuale € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento
"sostenitore" riceveranno una nostra pubblicazione
IN OMAGGIO

Posta: c/c postale n. 1008176362

Redazione: via Indipendenza 63 - Sermide - Mantova

tel/fax 0386 61216 info@sermidiana.com